Il Cantastorie

Rivista di tradizioni popolari a cura dell'Associazione culturale "Il Treppo"

INVITO AL MAGGIO

XXVIII Rassegna Nazionale di Teatro Popolare

Anno 44°, Terza Serie, n. 71(103), Luglio-Dicembre 2006, € 8,00 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizioni in abbonamento postale
70%-DCB - Reggio Emilia. Tassa riscossa - Taxe perçue - Il Cantastorie c/o Vezzani Giorgio - Via Manara, 25 - 42100 Reggio E.

IL CANTASTORIE

Rivista semestrale di tradizioni popolari
a cura dell'Associazione culturale "Il Treppo"

Anno 44°, Terza serie, n. 71 (103), Luglio-Dicembre 2006

Sommario

Maggio 2006 ... Pag. 1
Festa con il Cantamaggio ... » 11
La parola ai gruppi del Cantamaggio ... » 13
"Orlando in love" al Central Park ... » 22
Toscana. Convegni, rassegne, spettacoli, libri, dischi (1) ... » 25
Ribolla: giovani e antiche tradizioni ... » 33
Il "Fiorino d'Oro" a Caterina Bueno ... » 34
Motteggiana 2006 ... » 35
Bollettino primavera 2006 ... » 39
Agostino e Adriano Callegari e le loro "Madri crudeli" ... » 42
Quando un cuore diventa farfalla ... » 44
"Ribalte di Fantasia" 2005 ... » 48
Il Bando del Premio Nazionale "Ribalte di Fantasia" per il 2006 ... » 50
Il "Bazar di un poeta" ... » 51
Roberto Preti e la tradizione del Sandrone ... » 52
Il Premio "Dottor Burattino" 2006 ... » 54
La musica in rete tra oralità e scrittura ... » 56
Reggio Emilia: la musica popolare all'Istituto Musicale "A. Peri" (II) ... » 64
Como 2006. 40° Festival Autunno Musicale. Omaggio a Roberto Leydi ... » 70
Cristina Vetrone, organettista e voce del Sud ... » 77
Ricordo di Anna Maria Iotti ... » 82
Omaggio a Matteo Salvatore ... » 84
Sardinia International Ethnographic Film Festival (SIEF 2006) ... » 85
Buon compleanno Euro 90! ... » 87
Liscio e socialismo con i violini di Santa Vittoria ... » 90
Le feste dedicate alla primavera presso i Lezghi ... » 92
Elementi di antiche festività presenti nel Kalevipoeg estone ... » 94
Los Angeles: chiude l'Istituto Italiano di Storia Orale ... » 96
La storia biomedica del tarantismo nel XVIII secolo ... » 97
Sir Corniciello e i suoi portafortuna ... » 98
Notizie ... » 99

In copertina:

"Maggianti schierati per la battaglia", colore di Giuseppe Ardinghi, da "Il Maggio in Versilia, in Lucchesia e in Lunigiana come lo ha visto Enrico Pea", Marco Carpena Editore in Sarzana, 1954.
Cartello indicante la strada per arrivare al campo del Maggio nella montagna reggiana.

Fotografie:

Archivio A.I.CA., p. 43;
Archivio R. Bertani, pp. 92, 95;
Archivio Compagnia P. Frediani di Buti, p. 4;
Archivio Compagnia Maggianti di Cogorno, p. 15;
Archivio Compagnia Maggianti Filicaia-Gragnanella-Casatico, p. 6;
Archivio Compagnia Maggianti di Gorfigliano, p. 5;
Archivio Compagnia Maggistica "Val Dolo" di Romanoro, p. 9;
Archivio Compagnia Partigiano, p. 7;
Archivio S. Corcione, p. 97;
Archivio G. Gili, pp. 46, 47;
Archivio Gruppo Folclorico di Pieve di Còmpito, p. 8;
Archivio "Il Cantastorie", copertina, pp. 27, 33, 35, 36, 39, 48, 49, 70, 76, 84, 87;
Archivio Teatro Verde, p. 51;
Archivio C. Vetrone, p. 81;
J. A. Cavallo, pp. 22, 24;
C.G.E. Fotogiornalismo, p. 34;
R. Fidanzi, p. 17;
L. Fioroni, pp. 12, 13, 14, 16, 21;
R. Fioroni, p. 10;
A. Golfarelli, p. 99;
T. Oppizzi-C. Piccoli, p. 54

Comitato di redazione: Teresa Bianchi, Gian Paolo Borghi, Maristella Campolunghi, Cesare Cattani, Margherita Chiarenza, Romolo Fioroni, Rocco Forte, Lorenza Franzoni, Giuseppe Giovannelli, Francesco Guccini, Giovanna Lodolo, Patrizia Lungonelli, Massimo J. Monaco, Tiziana Oppizzi, Silvio Parmiggiani, Claudio Piccoli, Ester Seritti, Anna M. Simm, Giorgio Vezzani.
Direzione e Redazione: Giorgio Vezzani, via Manara 25, 42100 Reggio Emilia - Tel. 0522 439636.
Redazione di Milano: Tiziana Oppizzi, via Scheiwiller, 7 20139 Milano, cell. 349 7402822.
Redazione di Roma: Teresa Bianchi, via G. Andreoli 2, 00195 Roma, tel. 06 3728618-3203062.
Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 163 del 29-11-1963. Direttore responsabile Giorgio Vezzani, via Manara 25, Reggio Emilia, proprietario Associazione culturale "Il Treppo", via Manara 25, 42100 Reggio Emilia. Fotocomposizione: ANTEPRIMA. Stampa: GRAFITALIA, via Raffaello 9, Reggio Emilia. Abbonamento annuo € 15,00, versamento sul c/c postale 10147429 intestato a IL CANTASTORIE c/o Vezzani Giorgio, Via Manara 25, 42100 Reggio Emilia.
Sito: http://rivistailcantastorie.interfree.it quellodelcantastorie@libero.it ***E-mail:*** rivistailcantastorie@interfree.it

Con il contributo della Fondazione Manodori

MAGGIO 2006

Organizzata dal Centro Tradizioni Popolari della Provincia di Lucca e dal Comune di Villa Minozzo (Reggio Emilia), la XXVIII edizione della Rassegna Nazionale di Teatro Popolare si svolgerà dal 3 giugno al 17 settembre

Più volte in questa rivista abbiamo auspicato una presentazione della Rassegna non più limitata al solo calendario degli spettacoli e a una serie di immagini fotografiche senza nessuna indicazione, ma una scheda per ogni compagnia con le informazioni essenziali sulla sua attività, il repertorio, gli attori, il programma.

"Il Cantastorie" ha sempre offerto spazio alla Rassegna Nazionale: quando iniziò, ormai più di vent'anni fa, il rapporto del Comune di Villa Minozzo con il Centro Tradizioni Popolari di Lucca, furono pubblicati diversi testi di Maggi delle compagnie emiliane.

Quest'anno possiamo offrire il nostro modesto contributo pubblicando le schede delle compagnie che prenderanno parte alla Rassegna 2006 grazie al Centro di Lucca, e in particolare a Elisa Gabrielli, che ringraziamo per la preziosa collaborazione offerta nella raccolta e nella redazione delle notizie e delle immagini inviate dai maggianti toscani presenti alla XXVIII Rassegna.

Anche quest'anno il Centro Tradizioni Popolari della Provincia di Lucca pubblica i testi dei Maggi presentati nel corso della Rassegna.

Riguardo il territorio emiliano, possiamo presentare la documentazione ricevuta dalle compagnie che hanno risposto alla nostra iniziativa. Dobbiamo purtroppo constatare l'assenza di Frassinoro: per la prima volta, dall'estate del 1979 quando si formò la "Nuova Compagnia del Maggio di Frassinoro", i loro maggerini non saranno presenti agli appuntamenti del 2006. Fa bene sperare però, per il futuro, l'interesse manifestato per questa forma di teatro popolare dai giovani delle scuole elementari e medie grazie all'iniziativa intrapresa da qualche anno da Marco Piacentini che abbiamo documentato nel n. 69 (luglio-dicembre 2005), pp. 28-29.

Giorgio Vezzani

Nelle pagine seguenti pubblichiamo il calendario e le schede delle compagnie che prendono parte alla XXVIII edizione della Rassegna:

TOSCANA

Compagnia "Pietro Frediani" di Buti (Pisa)
"Compagnia Maggianti" di Gorfigliano di Minucciano (Lucca)
"Compagnia dei Maggianti" di Gragnanella (Castelnuovo Garfagnana), Filicaia e Casatico (Camporgiano) (Lucca)
Compagnia di Partigliano di Borgo a Mozzano (Lucca)
"Gruppo Folclorico" di Pieve di Còmpito di Capànnori (Lucca)

EMILIA

Compagnia maggistica "Val Dolo" di Romanoro di Frassinoro (Modena)
"Società del Maggio Costabonese" di Costabona di Villa Minozzo (Reggio Emilia)

LA TRADIZIONE DEL MAGGIO
XXVIII RASSEGNA NAZIONALE DI TEATRO POPOLARE
3 giugno - 17 settembre 2006

3 giugno
ore 21.00 Fivizzano (MS), **Compagnia "Monte Cusna" di Asta**, *Orlando innamorato* di Luca Sillari
2 luglio
ore 15.00 Magnano -Villa Collemandina (LU), **Festa del Maggio**, con la partecipazione di compagnie toscane ed emiliane
ore 17.30 Mulino in Pietra – Casina (RE), **Compagnia "Monte Cusna" di Asta**, Orlando *innamorato* di Luca Sillari
9 luglio
ore 15.30 Foci di Gello - Pescaglia (LU), **Gruppo Musici e Cantori "Bel Castello" di Partigliano** *Canti popolari*
ore 15.30 Magnano - Villa Collemandina (LU), **Compagnia di Gorfigliano**, Il conte Biancamano testo rielaborato da Giacomo Tognoli

Pieve di Compito, Capannori (LU), c/o Centro Culturale Compitese
Rassegna di teatro comico popolare
12 luglio
ore 21.30, **Gruppo Folclorico di Pieve di Compito**, Bardone e Linchetto zingaresca di Marco Nicolosi
13 luglio
ore 21.30 , **Gruppo vernacolare Associazione "Cesare Viviani"**, *A veglia con Beppe scontroso e Nena pittima*
14 luglio
ore 21.30, **Compagnia di teatro comico di Ruota**, *La Cesira* zingaresca
15 luglio
ore 21.00, **Compagnia P. Frediani di Buti**, *Ottave spiritose*

16 luglio
ore 15.30, Colli di Capricchia - Careggine (LU), **Compagnia di Gorfigliano**, *Il conte Biancamano* testo rielaborato da Giacomo Tognoli
ore 15.30, Magnano - Villa Collemandina (LU), **Compagnia di Gragnanella - Filicaia - Casatico** *Romolo e Remo* di Giuliano Grandini
22 luglio
ore 21.00, Casatico – Camporgiano (LU), **Compagnia di Gragnanella– Filicaia – Casatico** *Romolo e Remo* di Giuliano Grandini
23 luglio
ore 15.00, Costabona - Villa Minozzo (RE), **Società del Maggio Costabonese**, *Ivanhoe* di Romolo Fioroni
ore 15.30, Guzzanello di Partigliano - Borgo a Mozzano (LU), Mini Rassegna in ricordo di Aldo Nicoletti:
Compagnia di Gorfigliano, *Il conte Biancamano* testo rielaborato da Giacomo Tognoli

Gruppo Musici e Cantori "Bel Castello" di Partigliano, *La Santa Maddalena* di Don Francesco Andreuccetti

Compagnia di Teatro Popolare "P. Frediani" di Buti, *Orfeo e Euridice* di Dino Landi

ore 21.00, Corfino - Villa Collemandina (LU)

Gruppo Folclorico di Pieve di Compito, *Bardone e Linchetto* zingaresca di Marco Nicolosi

30 luglio

ore 15.30, Campo del Maggio - Asta (RE), **Compagnia "Monte Cusna" di Asta**, *Le Vele dei crociati* di Luca Sillari

6 agosto

ore 15.00, Santonio - Villa Minozzo (RE), **Compagnia "Val Dolo"**, *Il mistero del sultano* di Viviano Chesi

ore 15.30, Varliano - Giuncugnano (LU), **Compagnia di Gragnanella - Filicaia – Casatico**, *Romolo e Remo* di Giuliano Grandini

ore 15.30, Villa a Roggio - Pescaglia (LU), **Gruppo Musici e Cantori "Bel Castello" di Partigliano**, *La Santa Maddalena* di Don Francesco Andreuccetti

12 agosto

ore 15.30, Casciana - Casola di Lunigiana (MS), **Compagnia di Gorfigliano**, *Il conte Biancamano* testo rielaborato da Giacomo Tognoli

13 agosto

ore 15.00, Morsiano - Villa Minozzo (RE), **Compagnia "Val Dolo"**, *Leocorno* di Nello Felici

ore 15.30, Pieve San Lorenzo - Minucciano (LU), **Compagnia di Gorfigliano**, *Il conte Biancamano* testo rielaborato da Giacomo Tognoli

ore 15.30, Varliano - Giuncugnano (LU), **Compagnia "Monte Cusna" di Asta (RE)**, *Le Vele dei crociati* di Luca Sillari

15 agosto

ore 15.00, Costabona - Villa Minozzo (RE), **Società del Maggio Costabonese**, *Ivanhoe* di Romolo Fioroni

16 agosto

ore 15.30, Gorfigliano (LU), **Compagnia di Gorfigliano**, *Il conte Biancamano* testo rielaborato da Giacomo Tognoli

20 agosto

ore 15.30, Varliano - Giuncugnano (LU), **Compagnia di Gorfigliano**, *Il conte Biancamano* testo rielaborato da Giacomo Tognoli

27 agosto

ore 15.00, Fonti di Poiano - Villa Minozzo (RE), **Giornata conclusiva della Rassegna del Maggio**

17 settembre

ore 17.30 Russi (RA), **Società del Maggio Costabonese**, *Roncisvalle* di Romolo Fioroni

Per informazioni:

Centro Tradizioni Popolari della Provincia di Lucca, Piazza Napoleone – Cortile Carrara, 55100 Lucca, tel. 0583.417297, fax 0583.417794

info@centrotradizionipopolari.it, www.centrotradizionipopolari.it

Museo del Maggio c/o Comune di Villa Minozzo (RE), tel. 0522.881122

LA COMPAGNIA PIETRO FREDIANI - BUTI

La compagnia del Maggio Pietro Frediani, si è ricostituita nell'anno 1973, dopo un periodo di pausa che durava da circa venti anni. La compagnia è tornata a cantare nel 1973 grazie ad un giovane regista, Paolo Benvenuti, che con la macchina da presa stava realizzando un documentario sui monti pisani.
Il regista si appassionò al Maggio quando lo sentì cantare da un colono a lavoro negli uliveti, Fernando Bernardini detto "Farnaspe".
Con il suo aiuto convinse un gruppo di anziani cantori a mettere in scena *Medea* che venne rappresentato a Nancy. Sotto la spinta del successo ottenuto alcuni dei maggianti tra i quali Mario Filippi, Nello Landi, Dolando Bernardini, e Fernando Bernardini, al ritorno da Nancy costituirono la compagnia e, insieme ad altri giovani, rappresentarono il Maggio *Demofonte*.
Dal 1973 la compagnia ha ottenuto parecchi successi rappresentando numerosi Maggi: nel settembre 2005 i maggianti di Buti sono stati a Parigi dove hanno ottenuto un grande consenso presentando un nuovo Maggio, *Orfeo ed Euridice*, scritto appositamente per l'occasione, commissionato dalla Fondazione Royamaunt di Parigi e presentato in prima europea il 18 settembre nell'Abbaye di Royamaunt .
La compagnia si propone di presentare il Maggio *Orfeo ed Euridice* anche in Italia nella stagione estiva 2006. Gli interpreti saranno: Isa Garosi, Andrea Bacci, Alessandra Paoli, Monica Meini, Irene Balducci, Enrico Baschieri, Daniele Vannucci, Andrea Balducci, Mario Filippi , Annalisa Lari, Andrea Balducci, Irene Balducci, Marta Filippi.
Per contatti con la compagnia, rivolgersi al presidente Mario Filippi.
Tel 0587/724281 cell. 320/4652864

Maggi disponibili:

1) *Orfeo ed Euridice*, 2006
2) *Medea*, 2006

Maggio in preparazione, *La vendetta di Oreste*, 2007

LA COMPAGNIA MAGGIANTI DI GORFIGLIANO

La *Compagnia Maggianti di Gorfigliano*, è una delle più antiche compagnie in attività ancora presenti in Garfagnana. Si caratterizza per l'unicità dei testi proposti, scritti spesso da Luigi Casotti detto il Luigi dal Bozzo di Gorfigliano (autore anche di molti Maggi per bambini), che permettono di poter rappresentare il Canto del Maggio tutto l'anno.

Durante la Pasqua viene rappresentata *La Passione di Cristo*, nel periodo natalizio il maggio *La Natività e la Strage degli Innocenti*.

Nel periodo estivo i maggianti di Gorfigliano partecipano alla Rassegna Nazionale di Teatro Popolare evento promosso dal Centro Tradizioni Popolari della Provincia di Lucca.

Per la XXVIII rassegna si prevede la rappresentazione per la prima volta dei *Promessi Sposi*.

Nel corso degli anni sono stati rappresentati: *La Guerra di Troia, Edipo Re, La Sacra Rappresentazione della Natività e della Strage degli Innocenti, Il Conte Biancamano, La Sacra Rappresentazione della Passione di Cristo, Marco Visconti, L'arme e gli amori, Genoveffa di Bramante, I Paladini di Francia, La Pia de' Tolomei, Costantino, Eronte, Turmes l'Etrusco, Pia e Nello della Pietra, Costanza di Castiglia, Il Templare di Venezia, Rinaldo Appassionato*.

Componenti della compagnia: Giuseppe Brugiati, Andrea Bertei, Cristina Bertei, Salvatore Cabonargi, Luigi Coletti, Adriano Canini, Ottavio Casotti, Maura Furia, Mariano Giannetti, Gianfranco Menchi, Ferdinando Mori, Alda Nobili, Eugenio Paladini.

Giuseppe Rossi, violinista; Roberto Cabornargi, fisarmonica; Erminio Monelli, campione (suggeritore), Ivano Casotti, campione (suggeritore)

Per eventuali contatti: Giuseppe Brugiati
Tel 0583.299670
0583.610323
maggianti.gorfigliano@virgilio.it

COMPAGNIA DEI MAGGIANTI DI FILICAIA - GRAGNANELLA - CASATICO

Nella compagnia dei maggianti di *Filicaia – Gragnanella*, fondata nel 1978, confluiscono definitivamente, a partire al 1983, alcuni cantori della disciolta Compagnia di Casatico. Il gruppo assume quindi la denominazione di *Compagnia dei Maggianti di Filicaia – Gragnanella – Casatico*.
Le difficoltà del ricambio generazionale dei maggianti ha reso necessaria l'utilizzazione di cantori provenienti anche da altre località: Vagli di Sopra e Piazza al Serchio, anche se il modo di cantare dei maggianti risulta sensibilmente diverso tra loro. Ma il maggio non lega a uno spartito musicale fisso i maggianti, che amano rifiorire il canto in modo del tutto personale e libero, anche se appartenenti allo stesso gruppo e allo stesso filone tradizionale. La collaborazione tra i maggianti di *Filicaia – Gragannella- Casaico* ha consentito alla compagnia di operare con continuità ed efficacia, dando anche il proprio sostegno alla scuola elementare di Filicaia per la trasmissione dell'antica tradizione alle nuove generazioni. Quella di Filicaia – Gragnanella – Casatico è una compagnia che ha saputo rinnovarsi e che ha gettato le basi anche per un possibile futuro della tradizione del Maggio.
Attualmente la compagnia sta preparando l'attività per la prossima stagione estiva, che la vedrà tra le Compagnie protagoniste della XXVIII Rassegna Nazionale del Teatro Popolare che porta avanti la tradizione del Maggio, nel corso della quale sarà riproposta una versione lievemente modificata del *Maggio Re Argano*, già rappresentato lo scorso anno, mentre si sta lavorando ancora sulla scelta del testo ufficiale da presentare alla stessa Rassegna.

Per informazioni:
Pier Giorgio Lenzi
Tel.0583.639084

Componenti: Lenzi Rino, Donati Giacomo, Comparini Lorenzo, Piagentini Andrea, D'Alberto Giuseppe, Giannotti Leo, Reali Franco, Reali Gabriele, Donati Cristina, Fiorani Stefania, Guidi Michele, Cavani Tommaso.

COMPAGNIA DI PARTIGLIANO

Da sinistra, Pietro Lino Grandi, Ivana Taddeucci, Angelica Grandi, Francesco Gheri, Antonella Lipparelli, Romano Giuntini, Gianfranco Nicoletti.

La Compagnia di Partigliano,Valle d'Ottavo è attiva ininterrottamente, dopo alcuni anni di stasi, dal 1993.
Tra gli spettacoli messi in scena dalla compagnia nel corso degli anni: *Costantino Il Grande* (1994), *Santa Flavia* (1996), intervallati da spettacoli di canto e poesia tradizionale.
Nel 2003 la compagnia ha messo in scena *Il Giannone*, spettacolo di teatro comico carnevalesco, nel 2004 il Maggio drammatico *Oloferne e Giuditta*.
Per il 2006 i maggianti di Partigliano sono impegnati nel nuovo Maggio *La Santa Maddalena*.
Tra le date certe delle esibizioni della compagnia per la stagione estiva: 3 giugno 2006 al Teatro Colombo di Valdottavo, *Il Maggio dopo 35 anni*, 16 luglio Guzzanello-Partigliano, Terza festa del maggio in ricordo di Aldo Nicoletti, 6 agosto Villa a Roggio (Pescaglia)
La compagnia sarà presente alla XXVIII Rassegna Nazionale di Teatro Popolare organizzata dal Centro Tradizioni Popolari della Provincia di Lucca a Villa Collemandina.
Componenti della compagnia nel 2006: Romano Giuntini, Francesco Gheri, Antonella Lipparelli, Contardo Frati, Aurelio Ricci, Vincenzo Pierotti, Gianfranco Nicoletti, Ivanna Taddeucci, Patrizio Andreuccetti, Carlo Simonetti, Gianmarco Andreuccetti, Simona Buonamici, Pietro Lino Grandi, Ilenia Nicoletti, Angelica Grandi, Alessandro Pollacchi.
Per contattare la compagnia di Partigliano:
Pietro Lino Grandi,loc. Vitoio 11 55067 Partigliano Lucca 0583/835676 - 340/ 6763679 - pietrolino.g@wooow.it .

GRUPPO FOLCLORICO DI PIEVE DI COMPITO

Il Gruppo Folclorico di Pieve di Compito si è formato negli anni '60.
Inizialmente la compagnia si esibiva in rappresentazioni di Maggi epici, poi nel corso degli anni si è specializzata nel genere della *Zingaresca*.
Tra le rappresentazioni che verranno messe in scena nella stagione primavera/estate 2006 segnaliamo: *Bardone e Linchetto, Germira, Né per scherzo, né per burla*.
La prima data certa della stagione teatrale sarà il 21 maggio a Guamo (Capannori) in occasione della Festa della Sorgente inserita negli eventi culturali del Comune di Capannori (Lu).
Sempre in collaborazione con il Comune di Capannori, la compagnia si esibirà nel mesi di luglio/agosto a Pieve di Compito, dove le rappresentazioni avranno come suggestivo scenario due corti contadine.
Continua anche nel 2006 l'ormai consolidata collaborazione con il Centro Tradizioni Popolari della Provincia di Lucca,con la partecipazione alle rassegne dedicate al Teatro Popolare.

La compagnia di Pieve di Compito è composta da:
Gini Mariella, Pardini Monica, Pardini Maria Pia, Franceschini Luca, Andreotti Lorenzo, Paolini Graziano, Triolo Gennaro, Triolo Fabrizio, Pucci Manuela, Lanfri Andrea, Udoni Loreno, Udoni Paolo, Di Basilio Fabio, Guaraccino Giulia.

Per eventuale contatti con la compagnia:
Gini Mariella 0583/979283 oppure 339/7256260

Compagnia maggistica "Val Dolo" di Romanoro

La compagnia "Val Dolo" nacque nel 1987 dalla fusione di due compagnie: "Gli amici del Maggio di Romanoro" e "I due mulini di Morsiano », attive da due anni e che impiegavano gli stessi maggiarini! Si può quindi dire che il nucleo portante della nostra attività sia nato nel 1985 , e quindi si appresta ad affrontare la ventiduesima stagione. In questi anni le recite ammontano a 132 con l'allestimento di 40 diversi componimenti. Elenchiamo di seguito gli autori rappresentati con le relative opere:
Turrini Tranquillo (1923 -): *I fratelli Ammutinati, Bentlei, I vichinghi,Rosalba e Roberta, La vendetta di Amoriano*. Felici Nello (1910 - 1992): *Amore amaro, L'esiliato d'Irlanda, Orazio del leone, Paolo e Francesca, Il bastardo di Castiglia*. Dieci Battista (1904 - 1988): *Il conte d'Altavilla, Bianco e Bruno, Frontino e Doviglia, Amore e odio*. Chiarabini Francesco (1893 - 1974): *Il ritorno d'Ulisse, Corinto, Fermino, La tragedia di Montheron*. Sala Romeo (1905 - 1993): *Villadoro, Rimadoro, Viviano e Rosita, La figlia del mare, Ferrando e Brandiglione*. Aravecchia Lorenzo (1953 -): *La mano destra, Beniamino, Amore e sangue*. Aravecchia Miriam (1959 -): *La bastarda del Nilo, I figli di Tanus, Il sentiero degli Inganni*. Chesi Viviano (1949 -): *Il mistero del sultano, Il drappo reale*. Chesi V. - Aravecchia L.: *Ben Hur*. Sorbi Franco (1932 -): *Amore e gelosia*. Sorbi F. - Caselli: *Giulietta e Romeo*. Costi Teobaldo (1905 - ?): *Giovanna d'Arco, Il ponte dei sospiri*. Dallari Dino (1920 - 2002): *Miedo*. Tazzioli Mirco (1979 -): *La sosia*. Borghi Davide (1973): *Il Gladiatore*. Pozzi Efisio (1882 - 1966): *Barbarossa*.
Il Maggio più rappresentato, con 11 volte, è *Il ritorno d'Ulisse*.
Componenti attuali della compagnia: Fontanini Virginio, Bondi Guido, Pozzi Mauro, Sorbi Giuseppe, Sorbi Franco, Costi Erio, Schenetti Erio, Turrini Viviano, Novellani Giusy, Chesi Vanessa, Chesi Erika, Albertini Mariangela, Baroni Daniel, Aravecchia Massimiliano, Pozzi Marco, Aravecchia Manuel, Dieci Daniele, Chesi Ezio (violino), Chesi Emore (chitarra), Cappelletti Ruggero (chitarra), Chesi Viviano (direttore), Aravecchia Lorenzo (Regista), Barbati Ferruccio (aiutante di scena).
Programma di quest'anno: 21/5, Centrale di Farneta, *Giulietta e Romeo*,16/7, da definire, 6/8,Santonio, *Il mistero del sultano*, 13/8, Morsiano, *L'esiliato d'Irlanda*.

Compagnia maggistica "Val Dolo" di Romanoro

Info e contatti: Lorenzo Arvecchia, via Favale 1, 41040 Romanoro (MO)
Tel. 0536.963029, koroev@tiscali.it

“Società del Maggio Costabonese”

La “Società del Maggio Costabonese” si costituisce ufficialmente, con l’approvazione dello statuto che la regola, nella primavera (il lunedì di Pasqua) del 1962, anche se la storia del complesso risale alla metà del 1800. Dal 1962 sono più di trecento le rappresentazioni effettuate alla Carbonaia di Costabona ed in diversi centri dell’Italia settentrionale, utilizzando oltre 20 componimenti di 9 autori diversi. Dal medesimo anno il complesso ha partecipato a numerose manifestazioni nazionali e ha realizzato 8 servizi televisivi e cinematografici. Uno di questi fu diretto dal regista Francesco Maselli, su incarico di Cesare Zavattini che a Cervarezza, il 30/08/1953, fu attento spettatore del Maggio *Brunetto e Amatore* di Stefano Fioroni e ne parlò subito dopo nella sua rubrica “Diario” nella rivista “Cinema Nuovo” del 01/09/1953.
L’associazione non si è limitata a divulgare il “fenomeno” Maggio unicamente con le rappresentazioni. In collaborazione con la rivista “il Cantastorie”(7), l’Amministrazione Comunale di Villa Minozzo (11), le Amministrazioni provinciali di Lucca (2) e di Reggio Emilia (1) e direttamente in proprio (6) ha pubblicato 23 componimenti. Per la propria continuità e per la continuità dello spettacolo, dal 1984 al 1989, ha creato il “complesso dei ragazzi”, (di età compresa fra i sette e i quattordici anni), composto da dodici elementi, dando vita a 18 rappresentazioni, utilizzando tre componimenti scritti appositamente.
I componenti attivi del complesso costabonese sono oltre 40, con un’età media di appena trent’anni. L’organo sovrano che regola la Società è l’Assemblea degli aderenti che ogni anno nomina un Consiglio di Amministrazione, composto da una decina di persone, con il compito di gestire ogni settore della vita societaria.

Maggi rappresentati nel 2006:
Costabona 23 luglio, ore 15.30: *Ivanhoe* di Romolo Fioroni;
Costabona 15 agosto, ore 15.30: *Ivanhoe* di Romolo Fioroni.

“Società del Maggio Costabonese”

Info e contatti: Aurelio Corsini, via Campo del Lupo 1, Costabona, 42030 Villa Minozzo (RE), Tel. 0522.808302 acorsini@credem.it, www.costabona.it

Festa con il Cantamaggio

Domenica 7 maggio a Bardi (Parma) si è svolta la quarta edizione della Rassegna del Cantamaggio nata a Montereggio di Mulazzo in Lunigiana (MS) nel 2003 e quindi proseguita ad anni alterni in altri paesi dove continua questo rituale di questua. Si tratta di una manifestazione che ha lo scopo di far conoscere questa tradizione e di permettere l'incontro tra i vari gruppi.
Trattandosi di una esibizione fuori dal suo contesto naturale (al sera del 30 aprile, il percorso tra le vie del paese e nelle borgate) si è cercata una situazione favorevole ad ogni gruppo, creando una "ambientazione" che imitasse la realtà delle loro esibizioni.
Per ottenere questo gli organizzatori delle varie edizioni hanno pensato di distribuire i gruppi invitati in vari punti del paese (strade e piazze) per offrire, nello stesso tempo, una visione totale di un paese, di un borgo affollati per un giorno di festa.
Oggi, in ogni città o paese, da parte delle pubbliche amministrazioni, si avverte la necessità di offrire l'immagine del centro storico vivo, non abbandonato a se stesso, almeno per un giorno: ben venga, dunque, la rassegna dei Cantamaggio, con il loro colore (le camicie che ricordano i cori di montagna, la gastronomia tipica), l'entusiasmo dei tanti ammiratori che li seguono anche nelle trasferte, e l'inevitabile quanto gradita curiosità dei turisti domenicali attratti da questi personaggi "caratteristici", così fuori dalla realtà da festeggiare cantando il "bel Maggio fiorito".
Naturalmente la Rassegna di Montereggio non è nata con questi scopi ma con l'impegno di favorire la continuità della tradizione anche attraverso l'incontro e la conoscenza dei vari gruppi. Purtroppo la manifestazione proposta a Bardi ha evidenziato il lato negativo appena ricordato: va bene mettere in primo piano l'"immagine" del paese ma senza dimenticare che il Cantamaggio (nonostante qualsiasi superficiale considerazione) è una espressione della cultura del mondo popolare di oggi, non una manifestazione folkloristica di consumo.
A Bardi i gruppi sono stati ospitati in tre diverse piazze, contemporaneamente e questo ha costretto ad un ascolto parziale. Situazione ideale di ogni rassegna è quella di poter seguire ogni esibizione in un unico luogo, sia una piazza o un palco o, quanto meno, in due o più luoghi, prevedendo però, in ognuno di essi, a rotazione, la presenza di tutti i Cantamaggio. Dopo, ogni gruppo è libero di girare nel paese seguendo il suo estro spettacolare.
Qualcuno potrebbe obiettare sulla scelta del palco, giudicandolo troppo estraneo, non solo alla natura stessa del Cantamaggio itinerante, ma di ogni altra espressione artistica della cultura popolare. Nei decenni scorsi sono stati allestiti in teatro spettacoli con cantori e musicisti popolari che, lontano dalle loro sedi naturali, non hanno visto stravolto la loro identità tradizionale grazie ad una accurata presentazione, indispensabile per una seria conoscenza e divulgazione.
Riguardo la seconda parte della giornata di Bardi, abbiamo ascoltato diverse impressioni alcune delle quali raccolte nelle pagine seguenti. Una, in particolare, è la critica rivolta alla durata, giudicata eccessiva, di un gruppo, quello di Accettura, considerato troppo lontano dalla tradizione del Cantamaggio, anche nell'esibizione del balletto, pur attraente.
Premesso che consideriamo il Cantamaggio attuale, come quello dei tempi passati, espressione dell'intera comunità alla quale appartiene, e quindi anche della canzone popolare e del ballo (proposto oggi da qualche gruppo), riteniamo che sarebbe stata opportuna una breve presentazione canora del gruppo proveniente dalla lontana terra materana, evidenziando il diverso e complesso svolgimento del Maggio di Accettura, così come abbiamo fatto nel numero scorso della nostra rivista, presentando i testi dei

vari gruppi invitati alla rassegna.
Pensiamo che questo avrebbe dovuto essere essenzialmente compito del Comune di Bardi: organizzare una rassegna non vuol dire solo offrire ospitalità e ristoro ai Cantamaggio, ma anche dimostrare attenzione e rispetto per la cultura che essi rappresentano.
Infine un accenno all'interesse dimostrato dalla stampa, che come sempre accade ha la necessità di essere informata su tutti gli avvenimenti. La rassegna stampa che qui proponiamo, fa riferimento alla "Gazzetta di Parma" (che ogni anno offre spazio ai gruppi parmensi del Cantamaggio) e nella sua brevità, esprime significativamente l'attenzione rivolta alla manifestazione:
29-4, (an.), *Cantamaggio, Valtaro e Valceno in festa* [18 righe]
30-4, Giorgio Camisa, *Parte il Cantamaggio con i tradizionali gruppi* [29 righe]
5-5, (an.), Bardi: *Appuntamenti con Cantamaggio* [30 righe]
6-5, (an.), *La rassegna dei Cantamaggio*: tre righe in una pagina con titolo a nove colonne: "A Bardi sulle orme del Signore degli anelli".
7-7, (an.), *Cantamaggio oggi a Bardi* [7 righe che tra l'altro annunciano la presentazione di due libri che in realtà ha avuto luogo il giorno precedente]
8-5, (l.c.), *A Bardi balli e musica popolare* [13 righe, con fotografia del gruppo di Accettura]
9-5, Giorgio Camisa, *Cantamaggio, fascino unico. Nei paesi della montagna Ovest la tradizione è sempre molto sentita* [mezza pagina, con fotografie e testi di presentazone dei gruppi della Valceno, Roncole di Bedonia, Alpe, Bedonia, Albareto]

Giorgio Vezzani

Hanno preso parte alla Rassegna di Bardi i seguenti gruppi:
Canale d'Alba (Cuneo),
Casalcermelli (Alessandria)
Cogorno e Leivi (Genova)
Biassa, Cavanella Vara, Comuneglia
Codivara, Torza di Maissana e
Varese Ligure (La Spezia)
Ferriere e Marsaglia di Corte Brugnatella (Piacenza)
Anzola e Credarola di Bardi (Parma),
Montereggio e Rossano di Zeri (Massa),
Braccagni (Grosseto),
Accettura (Matera).

Il Cantamaggio di Montereggio.

Sulla giornata dei Cantamaggio di Bardi è stato realizzato un DVD: gli interessati possono richiederlo rivolgendosi a Stefano Berneri, piazza Martiri d'Ungheria 8 - 43032 Bardi, tel. 347.9039658.

La parola ai Gruppi del Cantamaggio

Credarola di Bardi

Per quanto riguarda i pareri sullo svolgimento della Manifestazione, le rispondo a nome del Gruppo Cantamaggio di Credarola (di cui faccio parte) esprimendo un parere più che favorevole, per la calorosità nell'accoglienza dei gruppi stessi, la disponibilità dei commercianti e ristoratori, la precisa gestione dell'organizzazione della giornata nonché la gestione della viabilità. Considerato che i gruppi partecipanti erano tanti, la distribuzione nelle piazze a rotazione è stata sicuramente una mossa vincente. Positiva anche la scelta di distribuire i gruppi a pranzo nei ristoranti di Bardi (pensata per conivolgere i commercianti bardigiani e per dare ai cantamaggio un servizio più comodo e che si sarebbe rivelato indispensabile in caso di maltempo). Forse il nostro è un giudizio di parte, ma è molto positivo. Unico neo negativo: proporremo all'Amministrazione di dotarsi di un impianto di amplificazione più potente perchè nella fase della premiazione l'audio si sentiva molto male.

Manuela Strinati

Varese Ligure

In merito al raduno svoltosi a Bardi, le risponderò a titolo puramente personale, non sentendomi pienamente autorizzato a rappresentare quello che nasce e rimane un gruppo spontaneo. Rispetto alle edizioni precedenti ho apprezzato particolarmente l'apertura a gruppi diversi e più eterogenei, legati a tradizioni e luoghi per noi distanti.

E' a mio avviso questo, l'unico modo per dare freschezza ad una manifestazione che rischierebbe, altrimenti, di diventare monotonia e ripetizione e che porterebbe inevitabilmente ad una diminuzione di interesse, nel pubblico ed in noi stessi.

Credo sia dovere dei prossimi organizzatori, non abbandonare questa strada ed anzi, di incrementarla, dando alla manifestazione un carattere sempre più "ecumenico".

E' solo dal confronto e dalla contaminazione con altre culture ed altre realtà (pur sempre legate alla tradizione e al rito propiziatorio dell'annuncio della primavera) che possiamo veramente radicare nelle nostre comunità il sentimento per le tradizioni e le origini popolari e contadine, perchè crescano sempre più svincolate da ogni stereotipo puramente folkloristico.

Evviva il cantamaggio evviva la cultura contadina!

Nicola Merciari

Leivi

Quando la rassegna del Cantamaggio è nata avevamo un'idea chiara: valorizzare un segno prezioso della cultura popolare. Oggi siamo giunti al quarto appuntamento ed è bene avviare qualche riflessione. Il progetto di valorizzazione voleva intendere l'esaltazione del valore culturale e storico del rito maggiaiolo, voleva mettere in primo piano il rifiuto di un'impostazione folclorica e "popolana": quella delle belle sagre di una volta!

Il Maggio non merita tutto ciò, ma chiede di continuare a vivere nelle rispettive comunità dove tuttora è cantato, considerato come un rito che vive e non "sopravvive". Dobbiamo continuare a lavorare per realizzare il progetto che ha animato l'idea della rassegna, con capacità d'autocritica e di verifica. Ogni edizione porta delle cose buone: a Bardi è stato organizzato il convegno (il pomeriggio del sabato) con un'interessante discussione sul senso ed il ruolo del Maggio; la domenica: molto bene il mattino, con le esibizioni in luoghi dello straordinario Centro Storico bardigiano. Meno bene la ripresa del pomeriggio: il tempo ha fatto i capricci e con l'esibizione del Gruppo di Accetura eccessivamente lunga e non del tutto appropriata al

nostro programma.

Il prossimo anno torneremo a Montereggio, una tappa importante, e dovremo rivedere il tutto: studiando un modo originale per presentare i gruppi e valorizzarne le particolarità (sia musicali sia etnografiche), dare un vero programma alla manifestazione che permetta di potenziare al meglio la rassegna (quest'anno i gruppi erano ben 17), utilizzare le peculiarità musicali dei gruppi. Quest'ultima caratteristica non è stata del tutto utilizzata, o forse non compresa: i gruppi portano degli straordinari musicisti che potrebbero, dopo le esibizioni dei Maggi, fare da cornice di qualità alla rassegna. La cornice è fondamentale per evitare "lacune" esibizionistiche di poca qualità, canti che nulla hanno a vedere con la tradizione, con la cultura contadina e popolare. Il fine è di valorizzare culturalmente la rassegna e queste scelte mi sembrano necessarie: altrimenti passiamo ad organizzare una manifestazione folclorica dove tutto va bene, il "travestimento" ancora meglio!

Giorgio Getto Viarengo

Montereggio

Il Gruppo del Cantamaggio di Montereggio ha preso atto del positivo svolgimento della Rassegna durante la mattinata. Qualche perplessità nel pomeriggio durante la premiazione quando ci sono state delle disfunzioni nella programmazione: qualche gruppo ne ha approfittato per esibirsi a lungo. Questo ha impedito ai gruppi di potersi incontrare tra di loro, conoscersi meglio e cantare insieme, nonostante i gruppi fossero molto numerosi.

Pro Loco Montereggio

Cogorno

I maggianti di Cogorno, ringraziando per l'opportunità avuta nella comparsa sulla rivista "Il Cantastorie", esprimono con grande armonia la più positiva delle soddisfazioni nell'aver partecipato al raduno del Cantamaggio. Come ospiti vestiti a festa abbiamo respirato un certo torpore che sapeva di paese, un accavallarsi di note e di intrecci musicali che uscivano dalle mani di buoni musici e si perdevano con allegria nell'aria in quel fantastico cuore della Città di Bardi.

A completare la manifestazione una buona gastronomia, consumata nella piazza sotto il Castello, ha fatto rivivere come per prodigio un'atmosfera medievale, la stessa che noi viviamo tutti gli anni alla manifestazione "dell'Addiu du Fantin" che si svolgerà il 13 agosto, presso il Borgo della Basilica dei Fieschi a San Salvatore di Cogorno.

I maggianti di Cogorno, nell'avere interpretato l'antico rito la "Cantaela" del maggio, hanno raccontato in musica storia della terra fatta di sudore e povertà, ma soprattutto di tradizione, cantando ai fratelli la speranza.

P.S. Allego una foto del gruppo nella manifestazione del primo maggio a Cogorno, il quale partecipò a "Linea Verde" su RAI uno.

Franca Ruffo
Ufficio Turismo

Biassa

Ho partecipato a tutte e quattro le edizioni della Festa e, di conseguenza, l'ho vista crescere e trasformarsi nel tempo. E adesso che mi si offre la possibilità di parlarne, lo faccio volentieri, muovendo inevitabilmente qualche piccola critica, speriamo però costruttiva.

Ammettiamo che esistano tre metodi di interpretare la "Giornata", li chiameremo con il nome dei tre paesi interessati:

Primo metodo: "MONTEREGGIO", nel quale i Gruppi cantano in due punti differenti del paese, agli estremi, ma essendo questo sviluppato su di un'unica strada, alla fine risulta abbastanza caotico muoversi agevolmente fra la folla di persone ed i maggianti stessi.

Secondo metodo: " LEIVI", nel quale i Gruppi seguendo una scaletta prestabilita, si esibiscono su di un palco centrale davanti a tutti.

Terzo metodo: "BARDI", nel quale i Gruppi fanno un tour per il paese, cantando in due punti differenti. Questo sistema ha permesso lo svolgimento corretto della manifestazione, ma ha penalizzato i Gruppi stessi, che praticamente hanno assistito solo all'esibizione dei maggianti che li precedevano nel giro. Questa è la critrica che ho più sentito quel giorno.

A questo punto, tirando le somme, credo che la cosa migliore sia il "palco fisso", sul quale i Gruppi possono cantare il loro "Maggio" e, poi tranquillamente ascoltare gli altri. Anche se devo dire che il palco stesso, non è indicato per questo genere di spettacolo.

I maggianti per tradizione, cantano per strada, in casa in casa e, in questo modo si perderebbe questa loro caratteristica, anche se nel contempo, si darebbe la

possibilità a tutti di seguire la manifestazione dall'inizio alla fine.
Forse per le prossime edizioni chi si farà carico dell'organizzazione, dovrà prendere in considerazione anche questi aspetti che non sono di secondaria importanza, ma vanno di pari passo uniti agli altri problemi di logistica, cosi' come il parcheggio, l'alloggio ed il ristoro dei partecipanti.
Un'ultima osservazione, qualcuno ha pensato di stabilire un tetto massimo di Gruppi al Concorso? Altrimenti le prossime edizioni saranno sovraffollate, con conseguenti ed ulteriori disagi. Forse, sarebbe opportuna una certa rotazione, partendo ovviamente da chi ha già partecipato alle edizioni precedenti.
VIVA IL CANTAMAGGIO

Mauro Manicardi

Cavanella Vara

Per il quarto anno consecutivo, ovvero dalla nascita della Manifestazione Interregionale dedicata al Canto del Mggio, noi come gruppo di maggianti abbiamo partecipato con passione all'incontro riservato agli amanti del genere.
L'organizzazione quest'anno è stata quasi perfetta e i tempi rispettati.
Il paese si prestava molto, con il suo bel castello e la Val di Ceno, a fare da sfondo con il suo magnifico panorama.
Diciamo un Montereggio versione Master in quanto molto più grande come estensione ma con le stesse qualità che si riconducevano al Medioevo inserendoci in un contesto ideale per l'avvenimento.
I gruppi che hanno aderito al consueto incontro sono stati molto cordiali e nella loro allegria hanno fatto rivivere la tradizione del Canto del Maggio nelle più svariate forme e melodie che ne hanno contraddistinto la loro esecuzione.
Il cibo inoltre è stato ottimo e apprezzato da tutti il vino degno della mensa e i commensali soddisfatti del servizio avvenuto in maniera solerte e con il sorriso sulle labbra da parte delle cameriere.
Il pomeriggio tra canti e danze

ha allietato gli abitanti bardigiani che sono stati molto presenti formando la giusta cornice e dando colore a un quadro già bello di per sé.
Soltanto la chiusura della Rassegna non è stata all'altezza delle aspettative.
Le cause sono da ricercare sia nel tempo che non prometteva niente di buono con nuvole nere e tuoni in lontananza, sia nell'organizzazione che ha lasciato troppo tempo al gruppo di Accettura con la tarantella e i rispettivi balletti belli ma ripetitivi che hanno portato via lo spazio necessario ai rimanenti gruppi per un minimo di esibizione finale prima della consegna da parte dell'organizzazione dei ricordi inerenti alla manifestazione.
Quindi la nostra valutazione finale è abbastanza positiva e ci auguriamo che anche il prossimo anno a Montereggio possiamo ritrovarci e rivivere le emozioni che il Canto del Maggio dona gratuitamente a tutti.

Enzo Rossi

Braccagni

Maggio un mese pieno di magia!!!
Quando il nostro amico Roberto Fidanzi mi comunica a aprile l'invito che era giunto dall'Organizzazione di Bardi, fui subito preso da grande curiosità, così la prima volta che mi ritrovai con tutta la squadra per le prove dell'imminente Maggio, proposi a tutti la prospettiva di questa uscita fuori porta. Era essenziale che tutti fossero d'accordo, come da noi usa qualsiasi impegno della squadra. Non ci furono esitazioni e all'unanimità decidemmo di accettare. La nostra squadra ormai storica nelle nostre zone era lusingata di portare la tradizione del nostro Maggio ad altri cultori di questa usanza, anche se non mancava qualche timore legato al fatto che... come sappiamo ogni luogo ha le sue usanze. Decidemmo però che avremmo portato la nostra usanza nella versione integrale: musica, canti e poeti.
Il tempo si sa è tiranno, passa veloce, e così velocemente trascorse il 30 aprile e il 1 maggio e ci ritrovammo al 7.
Eravamo riusciti a riempire un pullman da 55 posti, c'eravamo tutti, la squadra e anche coloro che ogni anno, o meglio ogni giorno ci seguono e ci aiutano nel mantenimento della tradizione: le donne che preparano i fiori e i cappelli, gli uomini che forniscono la logistica per la nostra festa del 1 maggio al Campo della Fiera di Braccagni, familiari e i bambini, questi ultimi essenziali per la continuazione della tradizione.
Partenza ore 5,30 della mattina, tutti puntuali, tranne Edo... ma si sapeva!
Il viaggio scorse veloce fino a Borgotaro, poi un po' la stanchezza, un po' la strada tortuosa sembrava di non arrivare mai, ma ecco a un certo punto scorgiamo Bardi. Tutti si risvegliano dal torpore, chi si aggiustava il cappello sul "capo", chi si stringeva il fazzoletto rosso al collo, comunque volevamo fare

bella figura. Non era una gara (la tradizione non è competizione), ma era essenziale non far sfigurare il nostro nome e il nostro paese. Appena scendemmo dall'autobus l'accoglienza fu subito squisita , e immediatamente un tutor si presenta a noi, mi accompagnò allo stand della ricezione e qui ritirammo i buoni pasto e i gadgets del posto.
L'atmosfera era brillante, serena e si respirava aria di Maggio, vedendo tante squadre ognuna con la sua personalità che si intravedeva già da come erano vestiti o da come era il loro atteggiamento.
E arrivò il momento, fummo accompagnati in una piazzetta e da lì a seguito di altre squadre dovevamo iniziare a cantare. Quando fu il nostro turno, preso forse un po' dal timore di non saper rendere l'idea, decisi di spiegare la nostra tradizione, il poeta chiede il permesso di cantare in ottava rima improvvisata, poi la squadra canta, poi l'alberaio, un altro poeta canta il buon augurio del Maggio, la squadra canta di nuovo, e quindi il corbellaio, un poeta più attempato (che sono io) chiede dei doni. Così facemmo e compresi dai consensi dei gentili astanti che la cosa era piaciuta. Il ghiaccio era sciolto, cominciammo a percorrere le strade di Bardi, cantavamo entrando nei negozi (a proposito, ringrazio la signora della macelleria perché il suo salame era eccezionale!). Riuscimmo così a integrarci pienamente, scambiando tra un canto e un altro commenti e opinioni con le altre squadre. Era l'apoteosi del Maggio! Ognuno alla sua maniera rendeva onore a questo nobil mese. Sembrava trascorso un attimo ed era già l'ora di pranzo e quando sospendendo la nostra parata ci recammo tutti da Rita che ci mise a tavola e velocemente ci fece mangiare tutti.
Nel pomeriggio demmo il meglio di noi e usciti dal ristorante poco distante dirimpetto trovammo una delle gentili hostess che ci avevano ricevuto, Mary e le dedicammo una serenata.
In men che non si dica arrivammo alle 16 e dopo un raduno in piazza nella quale ogni gruppo, chi in un angolo, chi in un altro canto, giunse l'ora del commiato. Il tempo non fu clemente e mentre cominciava a piovere, cantammo, salutammo e ricevemmo i commiati dai responsabili.
Il rientro fu sereno e soddisfatto, era stata una giornata positiva, ci sentivamo arricchiti e in fondo al cuore pensavamo di aver arricchito gli altri.
Grazie a tutti. Grazie a Bardi. Grazie Montereggio, che già ci ha esteso un mezzo invito per il prossimo anno; per noi è stato bellissimo e vi ricordiamo con affetto e ci sentiamo uniti a voi e a tutte le altre squadre da un sentimento comune. Viva il Maggio.

Alessandro Cellini
Poeta e capomaggio
della squadra di Braccagni

Dopo Bardi

Ho ricevuto e ricevo molte telefonate sul futuro della Rassegna. Se e come cambiarla, troppi gruppi, altra data, ecc.
Voglio subito dire due cose:
1) Esiste un Regolamento e tutto ciò che si può modificare non può che partire da lì.
2) Ringrazio per le telefonate, ma come molti sanno, non faccio parte dell'organizzazione, sono un semplice appassionato di tradizioni popolari in genere e come tale mi interessa lo "spirito" della partecipazione; ma questa è un'altra cosa, anche se necessaria.
Sulla questione a me pare che Manicardi (Cantamaggio di Biassa) abbia posto alcune interessanti riflessioni su cui lavorare.

Antonio Guscioni

Commenti e impressioni sul Cantamaggio a Bardi del 7 maggio 2006

Riassumiamo brevemente alcune riflessioni sulla giornata del 7 maggio '06 del Cantamaggio di Bardi prendendo in considerazione tre aspetti:
1) Accoglienza e organizzazione
2) Partecipazione
3) Gruppi
Dobbiamo dire che siamo arrivati in leggero ritardo e la manifestazione era già cominciata e non abbiamo potuto sentire, se non la coda, dell'intervento degli organizzatori che molto probabilmente hanno "spiegato" ai presenti quanto sarebbe accaduto .
Per quanto riguarda il punto 1), abbiamo trovato un po' carente l'aspetto dell'accoglienza. Mancava a mio avviso un "Punto di riferimento" dove inizialmente presentare e far ruotare le varie compagnie che poi dovevano andare nelle altre vie del paese. Per l'esattezza questo "Punto" c'era (dove abiamo filmato i gruppi) tuttavia non era pubblicizzato quindi non tutti lo sapevano.
Questo ha determinato una prima dispersione.
Per esperienza avendo visto altri cantamaggi, a mio avviso è mancata un figura, una persona fisica a cui poter fare riferimento che poteva essere il sindaco, un presentatore, una persona degli stessi maggianti di Bardi che coordinasse e avesse il polso della situazione.
La cosa positiva che abbiamo riscontrato è che tutto il paese si è mobilitato: i negozi erano tutti aperti, e la gente di Bardi era molto partecipe e sono state organizzate anche altre iniziative presso il Castello.
In generale questa manifestazione, a mio avviso, si è rivelata meno coinvolgente di quella a Montereggio anche perchè è mancato il momento centrale.
A Montereggio c'era un tendone dove i gruppi hanno potuto trovarsi tutti insieme per il pranzo.
A Bardi questo aspetto è mancato, in quanto i gruppi erano dispersi in posti diversi.
Inoltre l'ufficio dove erano in vendita libri e altro materiale era praticamente "nascosto" e non indicato.
Il punto 2)La partecipazione: in parte abbiamo già risposto. Il pubblico anche proveniente da fuori era abbastanza numeroso, interessato e composto. L'apertura dei negozi ha favorito la manifestazione.
Punto 3) I gruppi: (dando un parere non sulla coerenza alla tradizione bensì rispetto al gradimento del pubblico presente).
Senza fare una analisi circostanziata gruppo per gruppo, in quanto, a nostro avviso, in una rassegna ci deve stare un po' di tutto: dal gruppo più folkloristico organizzato dalla parrocchia o dalla Pro-Loco, al gruppo espressione di una tradizione antica o di una ricerca che ha portato una comunità a riscoprire le proprie origini. E' il pubblico che può dare un giudizio sui gruppi sentendolo, ma avendo anche una maggiore conoscenza del Cantamaggio, cosa che se l'organizzazione avesse favorito la distribuzione del numero monografico della nostra rivista, dedicato appositamente a questo evento, si sarebbe potuto in parte realizzare.
Possiamo dire che di avere ascoltato volentieri il Gruppo toscano di Braccagni.
Il gruppo di Leivi, quelli di Marsaglia e Ferriere, Montereggio, di Biassa e anche il gruppo di Canale d'Alba che hanno riscosso un buon successo di pubblico.
Queste impressioni non vogliono essere delle stroncature bensì sono alcune riflessioni che pensiamo possano essere utilizzate dagli organizzatore come suggerimenti per le prossime edizioni che auspichiamo sicuramente più ricche e interessanti.

Tiziana Oppizzi
Claudio Piccoli

Senso e futuro della Rassegna di Cantamaggio

Dire del futuro della musica popolare vuol dire anche pensare al senso della riproposizione del Cantamaggio. Da più parti si è sentita una certa stanchezza nei confronti della Rassegna biennale a Montereggio. A questo proposito è opportuno ricordare che il Regolamento della Rassegna (conosciuto da tutti i gruppi dal 2003) aveva già ampiamente previsto che qualche gruppo potesse in futuro scegliere, per qualunque validissimo motivo, di non tornare a Montereggio. L'art. 8 recita così: "L'accettazione del presente Regolamento da parte dei vari gruppi di maggianti non costituisce un obbligo per la loro partecipazione continuativa alla Rassegna biennale di Montereggio, pena futura esclusione dalla stessa, ma intende piuttosto stimolarli ad un'amicizia fondata sul confronto umano e culturale". Come a dire: nessuno si senta escluso, nessuno si senta obbligato ad una partecipazione che ritenga forzata, ripetitiva o quant'altro. Se e quando decidesse di tornare, sarebbe sempre per amicizia e, in amicizia, nuovamente ospitato. La Rassegna biennale di Montereggio vuole continuare il suo vero scopo; è davvero significativo che fra i tanti maggianti, grazie al continuo ed appassionato lavoro di raccordo di Antonio Guscioni di Montereggio, si sia via via rafforzata un'amicizia fondata sulla condivisione di un valore: il senso d'identità delle popolazioni che sentono di appartenere a tradizioni comuni e, in particolare, ad uno specifico paesaggio etno-musicale di cui il Maggio lirico è ancora splendida realtà.

Lo spirito del Cantamaggio e la preparazione della prossima Rassegna

Per ridare stimoli alla Rassegna sembra doveroso – come ama ricordare Antonio Guscioni – condividere lo spirito del Cantamaggio. Nel 2007, a Montereggio, la Rassegna dovrà essere fondata su uno sforzo organizzativo e culturale davvero significativi, pena il futuro stesso della manifestazione. Occorrerà:

1) Valorizzare la scelta di rispettare l'identità culturale di ogni Cantamaggio che, in primo luogo, appartiene al rispettivo paese d'origine, ove il 'Maggio', da sempre, è preparato, cantato ed emozionalmente vissuto assieme alla propria gente, davanti alle proprie case, in quel breve, ma intenso periodo tra la fine di aprile e il primo maggio (art. 4 del Regolamento); per tale motivazione la Rassegna non dovrà essere organizzata troppo a ridosso del 1 maggio.

2) Orientare la manifestazione, necessariamente priva della ritualità caratteristica del contesto geografico e culturale di ogni specifico cantamaggio, all'ascolto dei diversi testi e, in particolare, al confronto delle varie musicalità. Sarà doveroso prevedere che tutti i gruppi invitati possano ascoltare gli altri gruppi.

3) Impegnarsi davvero perché l'intento di considerare la manifestazione non come un'operazione neofolclorica o rievocativa, ma come una giornata di studio per gli addetti ai lavori e, per la gente, una rapppresentazione rituale fra le più antiche presenti nel territorio, non resti solo un proposito ideale, ma sia percepito realmente dai gruppi partecipanti.

4) Perseguire le finalità della prima Rassegna del 27 aprile 2003 secondo l'art. 5 del Regolamento:

a) riscoprire e rinsaldare le comuni radici culturali delle popolazioni dell'Appennino tosco-ligure-emiliano;

b) approfondire lo studio etnico e musicale del "Cantamaggio lirico di questua";

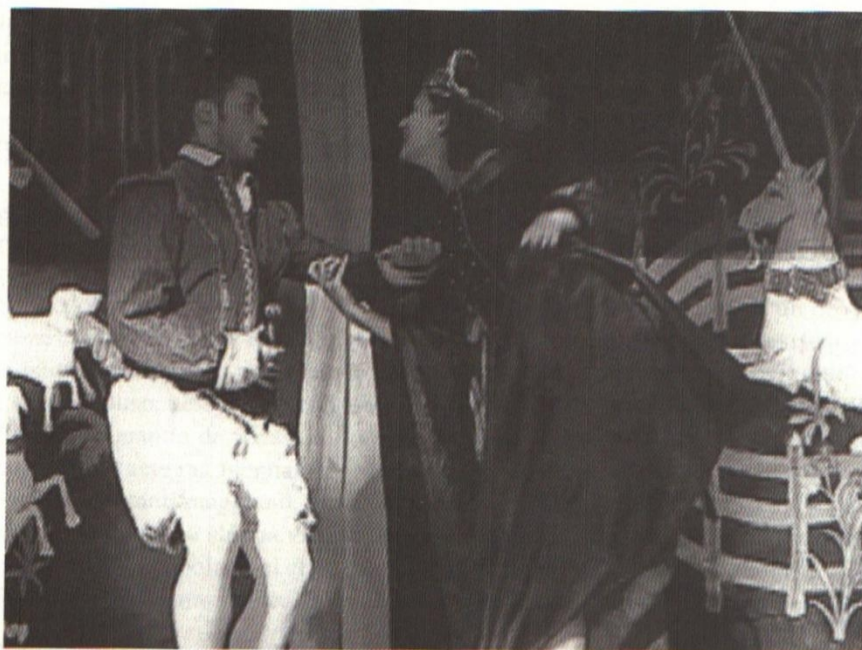
c) favorire l'incontro e l'amicizia fra i vari maggianti.

5) Prevedere una presentazione della Rassegna per chiarirne senso e finalità anche nel contesto del ruolo della musica popolare oggi (senza escludere la possibilità di invitare alcuni gruppi di musica popolare).

6) Ripensare le modalità di partecipazione dei gruppi partecipanti, anche in considerazione dell'ampiezza della piazza di Montereggio. Un'ipotesi potrebbe essere quella di dare spazio, il mattino, ai

nuovi gruppi (6-8) mai arrivati a Montereggio, guidati da una regìa discreta ma in grado di introdurre e commentare, in accordo con i vari maggianti, la loro storia, il canto, la ritualità. Nel pomeriggio si potrebbe organizzare un momento più libero per i gruppi già ammirati nelle precedenti manifestazioni.
7) Invitare i vari gruppi a dare l'adesione prima possibile.
8) Avviare la discussione sugli aspetti organizzativi e culturali della Rassegna con riunioni allargate a tutti gli amici del Cantamaggio e ai vari enti coinvolti in Lunigiana.
9) Prevedere una riunione a Montereggio con i responsabili dei gruppi che parteciperanno alla Rassegna per condividerne con loro gli aspetti organizzativi e culturali.

Luigi Lanzi

Un momento dell'esibizione del balletto del gruppo di Accettura che certamente non è stato colto dal pubblico nella sua reale entità, ma che ha una sua particolare importanza nell'ambito della tradizione del Maggio in terra materana e che spetta solamente alle donne: la preparazione e il trasporto delle *cente*, costruzioni di candele portate in testa dalle donne che ballano al suono della tarantella.

Orlando in Love 2003, New York City.

"Orlando in love" al Central Park

Né forte braccio, né ardire animoso,
Né scudo o maglia, né brando affilato,
Né altra possanza può mai far diffesa,
Che al fin non sia da Amor battuta e presa.
Matteo Maria Boiardo

Dal 15 al 17 luglio, a Manhattan, Central Park, con il patrocinio del "Department of Parks & Recreation" della Città di New York, performances in occasione del cinquecentesimo anniversario dell'opera di Matteo Maria Boiardo. In agosto, in Puglia, animazioni e laboratori in alcuni castelli storici della regione a cura dell'Università di Lecce.

L'epica piace sempre, come vediamo da film quali Guerre stellari, Il signore degli anelli, e Le cronache di Narnia. L'Orlando Innamorato non è solo una grande storia epica, ma ci offre la visione di un mondo senza frontiere. Scrivendo per un pubblico affascinato dalle leggende di Re Artù ma anche interessato agli eventi di attualità in un mondo che sembrava sempre più vasto, Boiardo immagina un percorso complesso in cui personaggi di varie culture s'incontrano in situazioni che vanno dal conflitto, all'amicizia e all'amore. Anche se le donne e i cavalieri da tutte le parti del mondo sono presi da diverse passioni

– come il desiderio amoroso, l'ambizione, la compassione, la rabbia, la gelosia, la sete di potere – le loro azioni e contrapposizioni non sono mai basate sulla differenza religiosa o etnica.
Boiardo, infatti, capovolge l'epica carolingia creando la propria versione della storia di Roland/Orlando, una biografia non-autorizzata che racconta come il paladino presunto casto aveva in verità abbandonato la corte di Carlomagno per una bella principessa del Catai, seguendo le sue vestigia per tutta l'Europa e l'Asia. Orlando condivide la scena con altri cavalieri, con damigelle, giganti, maghi, fate, e mostri, in episodi che alternano l'amore, la magia, l'avventura, e la guerra, a volte sviluppati attraverso un'imitazione creativa di testi classici quali l'Odissea di Omero e le Metamorfosi di Ovidio.
L'Orlando Innamorato ha sempre mantenuto il suo fascino e la sua freschezza nella cultura italiana popolare, ad oltre 500 anni dalla sua scrittura. Infatti ancora oggi si può vedere Orlando e Rinaldo che lottano per Angelica nell'Opera dei Pupi siciliana. Inoltre i personaggi boiardeschi, sviluppati in seguito da Ariosto nella suo conseguenziale poema Orlando Furioso, hanno rivissuto le loro avventure e i loro amori nell'opera lirica, nel melodrama, e nel Maggio epico dell'Appennino tosco-emiliano, come anche in piazza con i contastorie. Questa nostra produzione è il primo adattamento del capolavoro boiardesco come commedia teatrale.

Jo Ann Cavallo

ORLANDO PROGETTO INTERNAZIONALE

Il Progetto Orlando è il risultato di una coproduzione fra Teatromania (New York) e Scenastudio (Lecce), che ha come principali finalità:
a) Far conoscere l'Orlando Innamorato e la cultura italiana del Rinascimento.
b) Scoprire e valorizzare nuovi giovani talenti (attori, musicisti, autori, cantanti) negli Stati Uniti ed in Italia, per mezzo di uno spettacolo dai contenuti attualissimi ed universali.
In tale contesto l'Universita' degli Studi di Lecce avra' un ruolo Accademico molto importante, in sinergia con prestigiosi docenti di universita' americane.
Ed hanno gia' dato finora la loro adesione alla realizzazione del Progetto le seguenti istituzioni americane ed italiane:
- La Guardia H.S. of Performing Arts at Lincoln Center /Music and Technical Depts.
- Italian Heritage and Cultural Month, NY.
- Istituto Italiano di Cultura, NY.
- Center for Italian American Studies at Brooklyn College NY.
- Dept. Special Events / Assessorato Parks & Recreation / City of New York
- Teatro Pubblico Pugliese, Bari
- Accademia di Belle Arti, Bari.
- AGIMUS "Giovanni Padovano", Mola di Bari.
- Provincie di Lecce, Brindisi e Taranto.
- Regione Puglia.

L'internazionalizzazione dell'evento prevede quindi che la produzione ed allestimento dello spettacolo teatrale "Orlando Innamorato" sara' a carico di Teatromania per le rappresentazioni in luglio a Central Park, ed a carico di Scenastudio quelle in Italia, che si terranno in Puglia nei Comuni di Felline, Lecce, Melendugno, Poggiardo, Specchia, Ugento, Mola di Bari, prevalentemente in Castelli e luoghi storici dal fascino significativamente legato allo svolgersi dell'azione scenica.
Di rilievo va sottolineato che nei suddetti paesi e citta' saranno tenuti:
1) Quattro Seminari a livello Universitario:

Dagli U.S.A.:
- Prof. Jo Ann Cavallo, Columbia University, N.Y.: "Un poema epico per una comunita' globale".
- Prof. Charles Ross, Purdue University, Indiana: "Universalita' di un poema"

Universita' di Lecce:
- Prof. Giuseppe Coluccia: "Il teatro italiano nel Rinascimento"
- Prof. Antonio Marzo: "La letteratura come irregolarita' nel Rinascimento".

2) Cinque work-shop strettamente legati alla letteratura rinascimentale ed all'allestimento dello spettacolo e riguardanti i settori:

a) Recitazione: Vittorio Capotorto
b) Allestimento scenico: Ron McIntyre e Antonio De C
c) Video: Mario Blasi
d) Musica e canto: Ron McIntyre & Melanie Charles
e) Danza: Quincy A. Junior

3) Prove aperte per un pubblico più vasto interessato alla conoscenza, in vari campi, di tecniche particolari illustrate da insegnanti provenienti dagli Stati Uniti d'America.

Da mettere infine in evidenza che l'internazionalizzazione del Progetto Orlando si basa, oltre che sulla tenuta dei seminari e laboratori anzidetti, sullo scambio di artisti che avverrà fra le due sponde dell'Atlantico, quali musicisti, cantanti, attori, tecnici.

Central Park, Naumburg Bandshell.

TOSCANA

Convegni, rassegne, spettacoli, libri, riviste, dischi

I

Notizie e resoconti di convegni, attività editoriali e di spettacolo riguardanti la Toscana, una delle regioni all'avanguardia per l'interesse rivolto alla cultura del mondo popolare. Si tratta di una serie di manifestazioni che sta a dimostrare l'importanza di certe iniziative che si svolgono a Braccagni e Prata (Grosseto) al pari dell'attività delle compagnie del Maggio come quella di Partigliano (Lucca) documentate nel numero scorso e dei gruppi del Cantamaggio, spesso presenti nelle pagine della nostra rivista.

Convegni

"O rondinella che vai giu' pel mare", Terranuova Bracciolini (AR), 2 ottobre 2005

Il 2 ottobre nella Sala del Consiglio comunale di Terranuova Bracciolini è stato presentato il nuovo volume curato da Dante Priore, "Stornelli e rispetti", che, insieme alla precedente opera dedicata all'ottava rima, continua la documentazione della ricerca da lui iniziata oltre vent'anni fa nel territorio del Valdarno.
Mauro Chechi ha introdotto gli ospiti intervenuti al convegno per la presentazione del volume: Mauro Amerighi, Sindaco del Comune di Terranuova Bracciolini, Carlo Fabbri, curatore delle collane editoriali del Comune, Maria Elena Giusti e Pietro Clemente dell'Università di Firenze, Lisetta Luchini e David Riondino.
Pubblichiamo nelle pagine seguenti alcuni brani degli interventi tratti dalla registrazione del convegno.

Il Sindaco Mauro Amerighi, porgendo il saluto ai convenuti, ha sottolineato l'importanza degli studi sulla cultura popolare. "Per dare un futuro ai nostri giovani - ha affermato – dobbiamo puntare sull'identità delle nostre radici culturali. E' un valore aggiunto che nessuno ci può rubare, solo noi lo possiamo perdere: è proprio la nostra cultura, la nostra identità fatta prima di tutto dalla cultura della lingua, delle tradizioni, della nostra cultura materiale, del nostro paesaggio. Ci riconoscono in molti di avere iniziato per primi questo percorso, di avere dato animo nel Valdarno a queste iniziative. Siamo un Comune che ha speso molto nella promozione non solo dei prodotti delle nostre terre ma anche nella cultura". Amerighi ha ricordato inoltre le varie iniziative che hanno riguardato l'Auditorium "Le Fornaci" e la Sala del Consiglio comunale, dove si è svolto il convegno, e l'attività promossa dalle associazioni giovanili nate nell'ambito territoriale impegnate per il teatro, la Biblioteca, il cinema, la musica, e un progetto che nel futuro vedrà impegnato il Comune insieme all'Università per il recupero di tutte le tradizioni orali del territorio da documentare in un volume intitolato "Le facezie del Novecento", che ricorderà in tal modo la più famosa opera di Poggio Bracciolini, nato nella città che ne porta il nome, il "Libro di facezie" ("Liber facetiarum, 1438-1452", raccolta di novelle, motti, burle, facezie).

* * *

Carlo Fabbri, curatore di tutta l'attività editoriale del Comune, ricorda come è nata l'idea di pubblicare dei documenti di cultura popolare: "Questo lavoro è cominciato con la Biblioteca comunale, in maniera artigianale. Questo volume degli stornelli e dei rispetti è l'ottavo, già il nono è in preparazione e riguarderà il canto epico lirico. Si tratta di testi scritti da persone cosiddette comuni che poi comuni non sono. Sono documenti pubblicati esattamente così come sono stati scritti, che mantengono la loro freschezza, che il lettore riesce ad apprezzare". I titoli dell'intera collana, alla quale Dante Priore ha dato il suo importante contributo, sono pubblicati nelle pagine seguenti. Fabbri ha poi ricordato l'opera preziosa di Priore che ha raccolto la voce e le immagini del mondo contadino del Valdarno, che oggi si sarebbero perdute.

* * *

Maria Elena Giusti, autrice insieme a Pietro Clemente, del capitolo che apre il volume, "Memorie del canto: la ricerca di Dante Priore sui canti popolari valdarnesi", ha messo in risalto il rapporto tra ricercatore e informatori: "Quello che colpisce nel lavoro di Dante è sicuramente il modo, i metodi della sua ricerca. In questo libro ha intrecciato non soltanto testi formalizzati, ma anche la vita delle persone, anche la vita di coloro che dei testi sono i depositari e naturalmente coloro che li trasmettono. Che li trasmettono a questo punto e a questa data non sappiamo più a chi. Se guardiamo le date di nascita delle persone che Priore ha intervistato si vede che sono nate nella stragrande maggioranza dei casi tra il 1880 e il 1920, nell'arco di due generazioni. Si tratta di persone le quali sono naturalmente morte, altre probabilmente ancora in vita ma forse davvero questa volta siamo all'ultima stagione nel senso della diffusione massiccia e capillare di questo tipo di poesia e non soltanto. Siamo alla stagione in cui il trasmetterla a chi significa arrivare al problema aperto perché chi l'ascolta? Siamo a una stagione in cui tante occasioni performative che in passato ci sono state e che erano i luoghi della trasmissione oggi non ci sono più. Erano i momenti del lavoro, delle pause: Dante ci propone quasi un catalogo di una serie di lavori che nel mondo rurale venivano fatti e che poi erano tutte occasioni entro le quali si cantava. Oggi quelle stagioni non le abbiamo più, chi le può raccogliere allora? Le possono raccogliere coloro che ne sapranno fare buon uso, come Lisetta Luchini, sceglieranno, selezioneranno da questo grande patrimonio e sapranno poi riproporlo, in un altro modo, nel modo della performance, dello spettacolo, da professionisti, ma in ogni modo questo comunque ne garantirà la vita ulteriore, prima di uno spegnimento totale".

* * *

Pietro Clemente nel suo intervento ha messo in risalto il rapporto di Dante Priore con gli informatori: "Ho pensato di leggere il libro da un'altra prospettiva, dall'ultima pagina verso la prima e cominciando con l'indice si vede bene come è fatto un libro e si notano tante cose interessanti che forniscono una prospettiva inconsueta. Questo non

Da sinistra, Mauro Amerighi, Sindaco di Terranuova Bracciolini, Pietro Clemente e Dante Priore.

Maria Elena Giusti e Carlo Fabbri.

Lisetta Luchini.

Mauro Chechi.

è un libro normale, diciamo così, se avesse una certa frequentazioni di libri dove ci sono testi popolari di poesia come quelli con cui la sezione poi sistematicamente confronta quelli che ha raccolti, ci sono normalmente temi di poesie, poi uno può decidere quelle sono amorose, quelle che parlano di animali, per tipologie in sostanza, invece qui si vede dall'indice che Dante Priore intanto presenta una lunga serie di informatori e poi che ha organizzato questi testi poetici a cominciare da quelli che gli hanno cantato singolarmente dei testi poetici, quelli che glieli hanno cantati a duetto e li ha messi in ordine alfabetico, quindi non ha privilegiato i testi e l'ordine dei testi o dei canti come sarebbe meglio dire, ma ha privilegiato l'ordine degli informatori. Così facendo ha introdotto un concetto che in fiabistica si usa abbastanza largamente, il concetto di repertorio individuale. Non sono più i canti che circolano e qualcuno li canta, ma sono le persone che si portano appresso i canti nella loro memoria, nel loro bagaglio e che li hanno cantati a Dante, quelli che si ricordavano, quindi costruire il repertorio e già questo da un'idea completamente diversa della poesia popolare rispetto a quello di Giannini o di tanti altri che qui sono confrontati, a cominciare da Tommaseo. Perché da vita alla gente che li memorizza, ne memorizza diversi, a seconda di dove è vissuta, oppure a seconda di quelli che gli piacciono di più, di come li usa prevalentemente, quindi danno già l'idea di un canto popolare che è un adattamento individuale per varie situazioni, una specie di repertorio che viene poi dai singoli individui usato, memorizzato a seconda di una sorta di varietà di gradimento. Questo, per esempio, avvicina il genere canti popolari, in particolare le forme dello stornello che abbiamo studiato per la fiabistica e anche per le fiabe popolari: i raccontatori si formano dei loro repertori e poi a seconda delle circostanze dicono questa o quell'altra. La cosa che non cessa mai di stupirmi nei libri di Dante Priore è che già nel '75 faceva ricerca tenendo sempre presente quello che aveva voglia di commentare l'informatore e quindi dava una serie di notizie ulteriori dei canti cosa che non è gran che in uso, trascrivendo in corsivo la voce dell'informatore che delle volte fa i propri commenti, dà delle piccole spiegazioni, se c'è un nome spiega di cosa si trattava e così facendo mostra in azione il senso che hanno questi canti e l'uso che ne facevano le persone che glieli hanno cantati. Ci incontriamo anche con un evento abbastanza curioso, che potevamo anche tranquillamente immaginare, però ce lo ha direttamente presentato: autori che scrivono testi e ci presenta dei testi scritti da persone che volevano memorizzare gli stornelli e da come sono scritti dipende anche come nella mente di queste persone viene fuori il ritmo. Ci sono alcuni che scrivono in lungo senza fermarsi mai e quindi il ritmo lo affidano al fatto che già lo sanno e che trovano le rime che lo scandiscono e altri invece che lo costruiscono in modo abbastanza simile a come normalmente viene rappresentato e ci dà anche un'idea di come la gente se lo rappresenta il metro, perché non è detto che tutti se lo rappresentino come nelle convenzioni metriche".

* * *

Dante Priore ha fatto ascoltare alcune delle sue registrazioni. Non si tratta di reperti raccolti solo con un intento scientifico: ogni suo incontro ha avuto un rapporto non superficiale, ma continuo e di stima e di affetto per il patrimonio culturale che il canto di ognuno porta con sé. Lisetta Luchini ha poi dato la sua voce a quei canti con la sua sensibilità di artista di oggi che sa riproporre la tradizione di un tempo. Era presente al convegno anche uno degli informatori con i quali Dante Priore è sempre in contatto, Dino Bigazzi, che ha eséguito alcuni stornelli, mentre il poeta estemporaneo Ivo Maffucci si è esibito in un'ottava rima improvvisata.

* * *

Mauro Chechi, uno dei fondatori di "Poesia Estemporanea", Notiziario della Lega Italiana Poesia Estemporanea" (L.I.P.E.), ha presentato il programma del Laboratorio di ottava rima e improvvisazione poetica "E qui a parlar convieneÉ" iniziato a Terranuova Bracciolini il 19 novembre che pubblichiamo in queste pagine.

In serata, Mauro Chechi e David Riondino, all'Auditorium "Le Fornaci" hanno presentato "Santi e Briganti", uno spettacolo che ha messo in evidenza l'abilità di improvvisatori in ottava rima dei due artisti e ha avuto un notevole successo di pubblico.

* * *

Dante Priore (a cura di), **Stornelli e dispetti, Documenti di canto e di poesia popolare raccolti nel Valdarno superiore**, volume secondo, Comune di Terranuova Bracciolini (AR), 2005, Collana "É fra storia e memoria", pp. 382 + CD con 23 registrazioni effettuate tra il 1973 e il 1987, s.i.p.
Mauro Amerighi, sindaco del Comune di Terranuova Bracciolini, *Presentazione*
Maria Elena Giusti, Pietro Clemente,
Memorie del canto: la ricerca di Dante Priore sui canti popolari valdarnesi

Dante Priore, *Introduzione*
Parte prima: *testi registrati da singoli "informatori" (e ordinati secondo l'ordine alfabetico degli informatori stessi)*
Parte seconda: *Testi registrati da due o più "informatori"*
Parte terza: *Registrazioni ricevute da altri raccoglitori*
Parte quarta: *Registrazioni relative al pisano*
Appendice: *Riproduzione di documenti scritti, Nota bibliografica e discografica, Gli Informatori*

"... fra storia e memoria"
Collana editoriale diretta da Carlo Fabbri

1. Luigi Nardi, Lorenzo Borgheresi, Luigi Franci, Agostino Magni,
E qui a parlar conviene. Quaderni di memorie a cura di Carlo Fabbri e Dante Priore, Vol. I, 1992
2. Mario Galanti, **Russia 1942-43, un anno di guerra al fronte orientale dal diario di un combattente**, introduzione e note a cura di Carlo Fabbri e Dante Priore, 1993
3. Antonio Viti, **Memorie istorico medico chirurgiche di un chirurgo aretino nell'armata di Napoleone, medico illustre a Montevarchi e nel Valdarno superiore,** a cura di Paolo Bonci, presentazione di Gianfranco Fineschi, 1994
4. Antonio Buffoni, Ilio Vannucci, Ferdinando Pretini, Ivo Nannini, Clorindo Pasquini, Italo Losi, **E qui a parlar conviene, Quaderni di memorie** a cura di Carlo Fabbri e Dante Priore (con inserto sulle miniere di Castelnuovo e le lotte sindacali dei minatori a cura di Alfonso Biagioni ed Emilio Polverini), Vol. II, 1995
5. Nello Lorenzi, **Lettere ai familiari (1913-1917), epistolario di un giovane soldato valdarnese**; Annunziata Lorenzi, **Quaderni di scuola...,** a cura di Dante Priore e Carlo Fabbri, 1996
6. **Documenti di canto e poesia popolare raccolti nel Valdarno superiore**, Vol. I, L'ottava rima, a cura di Dante Priore, introduzione di Pietro Clemente, 2002, con CD
7. Giovanni Azzara, Nelio Barchi, **Storie di due pellegrini fuori del comune**, a cura di Carlo Fabbri e Dante Priore, 2005
8. **Documenti di canto e poesia popolare raccolti nel Valdarno superiore**, Vol. II, Stornelli e rispetti, a cura di Dante Priore, introduzione di Maria Elena Giusti e Pietro Clemente, 2005, con CD

* * *

Tradizioni e oltre
Pistoia, 19-22 maggio 2005
Alcuni appuntamenti dal programma della terza edizione di "Tradizioni e oltre" promossa dal Comune di Pistoia:
19-5, presentazione del volume di Alessandro Bencistà "Anton Francesco Menchi di Pistoja cantastorie e giullare contro la guerra", Collana dei Personaggi Pistoiesi del 700 e 800, Ed. Brigada del Leoncino 2004 in collaborazione con la Brigada del leoncino e la partecipazone di Lisetta Luchini
20-5, Inaugurazione della mostra "Musei Lepini in mostra", tavola rotonda "Presente e futuro dei sistemi mussali. Esperienze a confronto" con Margherita Cancellieri, Pietro Clemente, Daniela Contino, Laura De Martino, Vincenzo

Padiglione, Claudio Rosati, Gino Zaccheo, spettacolo "L'esperienza del Novecento, storie, immagini e sonorità dei Monti Lepini" a cura dell'Etnomuseo Monti Lepini e Terra d'Ombra
21-5, Assemblea dei soci della Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici (SIMBDEA), "Cantare alla toscana" con Lisetta Luchini
22-5, Seminario "L'invenzione della festa" con Giovanni Capecchi, Pietro Clemente, Pierr Carlo Grimaldi, Fabio Mugnaini, Associazione culturale Oltre... e Network Par tòt Parata, presentazione del volume di Anna Turi e Anna Paola Niccolai "I detti delle donne. Una lettura al femminile del linguaggio familiare" con la partecipazione di Alberto Cipriani, Carlo Lapucci, Elena Vannucchi, "La storia vi vo' di'", spettacolo-incontro con Caterina Bueno e i suoi musicisti a cura di Maurizio Agamennone e consegna del premio "Tradizioni e oltre" 2005 a Caterina Bueno.

"Tradizione e nuovi linguaggi dell'improvvisazione in versi"
Braccagni (GR), 18 giugno 2005
Tavola rotonda promossa dal Gruppo Tradizioni Popolari "Galli Silvestro" di Braccagni sul tema: "Le forme classiche: l'ottava rima, le quartine, le terzine, gli stornelli. Nuovi linguaggi e sperimentazioni: il rap, il talking, l'improvvisazione teatrale in teatro, il cantastorie improvvisa", con la partecipazione di Edo Galli, Cinzia Sacconi, Corrado Barontini, Fabio Mugnaini. Presentazione del libro di Enrico Rustici "La poesia si canta, la poesia si scrive"
Esibizioni e improvvisazioni libere con Mauro Chechi e Francesco Burroni (in collaborazione con arE-Steatro) e l'intervento straordinario di alcuni rappers.

Canta ancora l'usignolo?
Siena, Firenze e la Maremma: esperienze a confronto per la salvaguardia e la valorizzazione del canto popolare.
Siena, 11 novembre 2005
L'incontro dibattito, coordinato da Francesco Burroni, ha proposto relazioni e comunicazioni di Alessandro Falassi, Fabio Mugnaini, Annalisa Tognazzi, Luigi Oliveto, Alessandro Bencistà, Roberto Fidanzi, Corrado Barontini e si è concluso con uno spettacolo di canti popolari con la partecipazione del Coro degli etruschi, Mauro Chechi, Lisetta Luchini, Fontebranda in coro.

Rassegne, spettacoli, notizie
Il teatro e la città
I paesaggi della memoria, 2005
Campi Bisenzio (Firenze)
Dal cartellone della 10a edizione della rassegna Teatrale "Il teatro e la città", segnaliamo lo spettacolo del 2 aprile, "Viaggi e miraggi", melodie popolari toscane, musica antica, sonorità mediterranee, improvvisazioni di e con Luca Di Volo, Eleonora Tassinari, Lisetta Luchini, Francesco Burroni.

Maggiolata 2005
Prato
29 aprile: Festa del Maggio con "Octava Rima" (musica folk toscano), "Antidotum Tarantulae" (musica popolare del sud Italia), "Musici Vagantes" (musica celtica e irlandese)
30 aprile: "Octava Rima" presenta "Cavalcando l'Appennino" (spettacolo di folk toscano)
Maggiolata Pratese con sfilata per le vie del centro, spettacolo musicale con "I Menestrelli Pratesi", "Trio Toscana".

Festa del Maggio 2005
Braccagni, 1 maggio
XV Raduno squadre maggerini
In occasione del primo maggio a Braccagni (Grosseto) Festa del Maggio presso l'oliveto del Campo della Fiera a cura del Gruppo Tradizioni Popolari "Galli Silvestro".

Improvvisazione poetica
21 e 22 maggio 2005
Pomonte-Scansano (GR)
Con cantori estemporanei italiani e stranieri, sardi, abruzzesi, laziali, toscani, cubani, venezuelani, spagnoli e la partecipazione dell'improvvisatore caraibico Alexis Diaz Pimenta. Convegno sul tema "Improvvisazione oggi" e conclusioni del dibattito di Antonio Melis.

Avan... Spettacolo, ovvero:
Come una volta... tra Napoli e Firenze
Firenze, Teatro "Le Laudi"
31 dicembre 2005 - 1 gennaio 2006
Di e con Lisetta Luchini, con Enzo Carro, Luca di Volo e Eleonora Tassinari con la collaborazione di Francesco Tei.
Sciantose, comici, fini dicitori, fantasisti, cantanti, orchestrali: tutti in passerella, grazie alla duttilità di quattro interpreti, a risuscitare, senza fasto di scenografie e costumi, le atmosfere del vecchio e glorioso avanspettacolo e del varietè.

Nuovo Quartetto
Vocale Fiorentino
Il canto popolare, oltre a costituire materia di ricerche e di studi, viene utilizzato anche come base per spettacoli musicali.
In quest'ultimo caso il canto viene di solito proposto in modo tale da renderlo più accettabile all'orecchio mediante varie forme di arricchimento musicale che alla pura e semplice melodia aggiungano un completamento armonico.
Ciò viene ottenuto o con un accompagnamento strumentale o mediante una armonizzazione verbale.
In entrambi i casi è basilare che non vengano snaturate le caratteristiche della melodia.
Pertanto nel caso dell'accompagnamento strumentale è opportuno che siano usati strumenti che meglio si adattano alla tradizione popolare, come la chitarra e la fisarmonica e

che un solo strumento accompagni la voce per non sopraffarne l'intelligibilità del testo.
Nel caso dell'armonizzazione vocale si adatta a voci pari - maschili o femminili – o a voci miste. In entrambi i casi è importante che tale arricchimento accordale della linea melodica si mantenga nei canoni di quella semplicità che ben si accosta al mondo della tradizione popolare, evitando elaborazioni troppo sofisticate, giri armonici troppo complicati, contrappunti più adatti alla musica colta.
Nelle riproposte puramente vocali del canto popolare può essere utilizzato un coro oppure un gruppo vocale: nel coro ognuna delle quattro parti è eseguita da più cantori, nel gruppo vocale da un solo cantore.
Claudio Malcapi, che da anni si è interessato al canto popolare, ha seguito entrambe le strade: con il coro maschile "La Martinella" del C.A.I. di Firenze, di cui è stato fondatore e Direttore per 20 anni, e con il "Quartetto Vocale Fiorentino", che negli anni Ottanta ha avuto un periodo di attività di circa quattro anni.
Recentemente egli ha ricostituito il Quartetto che, con il nome di "Nuovo Quartetto Fiorentino", ha iniziato, sotto la sua direzione, le esibizioni da luglio del 1999.
I componenti sono: Raffaello De Rocco, Cesare Cristofolini, Renato Galasso e Paolo de Rham, rispettivamente Tenore 1¡, Tenore 2¡, Baritono e Basso.
Il repertorio è quello dei canti popolari toscani, di cui offre una carrellata dei vari tipi: canti lirici, narrativi, religiosi, infantili, di lavoro, politici, sociali e di guerra, del ciclo stagionale, di osteria, canti da ballo, zinganette, ecc.
L'armonizzazione dei canti a quattro voci maschili è dello stesso Malcapi: una quarantina di essi è pubblicata a suo nome nel 1981 per i tipi della Libreria Editrice Fiorentina e nel volume "Canzoni Toscane".
Il Quartetto è disponibile per concerti, preceduti solitamente da un breve excursus sui canti popolari e da una sintetica presentazione per ogni singolo canto.
(Per informazioni: Dr. Claudio Malcapi, via Rejna 7, 50135 Firenze, tel. 051.610759)

Il canto del mondo
L'Appennino: luogo di narrazione da un'idea di Maurizio Maggiani dal 22 luglio al 31 agosto 2005
22-7, Castelnovo ne' Monti, Maurizio Maggiani (Racconto)
25-7, San Romano in Garfagnana, Ascanio Celestini (Scene di guerra)
30-7, Licciana Nardi, Ivana Monti (Mia cara madre. Ricordi e voci della nostra terra dal 1915 alla Liberazione 1945), Coro delle Mondine di Correggio, Coro Matildico di Toano diretto dal M¡ Andrea Caselli, Alice Borciani, Banda Musicale I Centouno di Fabbrico diretta dal M¡ Mirco Bossoli, Angelo Bellesia, Pietro Messori
4-8, Fivizzano, Giovanni Lindo Ferretti (Allevare menti, pascolare pensieri…) con Lorenzo Esposito, Raffaele Pinelli
5-8, Comano, Maurizio Maggiani (Racconto)
6-9, San Romano in Garfagnana, Elisabetta Salvatori (Scalpiccii sotto i platani) con Matteo Caramelli
7-8, Ligonchio, Ivana Monti (Mia cara madre)
10-8, Villa Collemandina, Andreino Campoli detto Tatone il Contafole
12-8, Collagna, Alba Donati (La poesia è una bambina che ascolta)
16-8, Busana, Lisetta Luchini (Musica di Terra, canti, suoni, musiche popolari toscane e di ogni luogo) con Luca Di Volo, Eleonora Tassinari
18-8, Villa Minozzo, Alba Donati (La poesia è una bambina che ascolta)
20-8, Ramiseto, Elisabetta Salvatori (Scalpiccii sotto i platani)
21-8, Giuncugnano, Compagnia dei Maggerini del Monte Cusna di Asta (Viviano e Rosita)
21-8, Varliano, Lisetta Luchini (Musica di terra)
21-8, Filattiera, Elisabetta Salvatori (La Bella di Nulla) con Matteo Caramelli
29-8, Corniglio, Marco Cattani Group & Petra Magoni (Spettacolo di canzoni d'autore sulle storie dell'emigrazione) con Marco Bartalini, Fabrizio Desideri, Luigi Pieri, Piero Frassi, Mirco Capecchi, Alessandro Pieri
31-8, Castelnovo ne' Monti, Marco Cattani Group & Petra Magoni (Spettacolo di canzoni d'autore sulle storie dell'emigrazione).

Radio Toscana Network
Tutto sbagliato, tutto da rifare
Dal 16 ottobre 2005, per 12 puntate, ogni domenica alle ore 10,00 con replica il sabato successivo alle 8,00, su Radio Toscana Network (95,4 oppure 104,74 Mhz) Brunetto Salvini e Alessandro Masti presentano "Tutto sbagliato, tutto da rifare", musica di e con Enzo Carro e Lisetta Luchini.

Museo del lavoro e delle tradizioni popolari della Versilia storica
Il Museo ha sede nel Palazzo Mediceo di Seravezza, poco distante dal centro storico, sulla sponda sinistra del torrente Vezza. Oggi il Palazzo è sede anche della Biblioteca Comunale "Sirio Giannini", dell'Archivio Storico e di esposizioni di arte moderna e contemporanea.
Il Museo è organizzato secondo un sistema espositivo che si avvale di moderni criteri scientifici e didattici, fornendo ampie informazioni sulle principali e tradizionali attività produttive della Versilia Medicea in un percorso che si articola in undici sale espositive più una adibita alla proiezione di audiovisivi:
Il territorio, sala 1
L'agricoltura, sale 2, 3, 6
Attività domestiche, sale 4, 5, 7
Industria marmifera, sale 8, 9, 10
Miniere e ferriere, sala 11.
Palazzo Mediceo, via del Palazzo, 55047 Seravezza (LU), tel. 0584.756100, fax 0584.757443.

"E qui a parlar conviene..." Laboratorio di Ottava Rima e Improvvisazione poetica 19/11/ 2005 – 21/3 2006

Comune di Terranuova Bracciolini, in collaborazione con L.I.P.E. (Lega Italiana Poesia Estemporanea), Associazione culturale "Kanterstrasse" , Scuola comunale di Musica "Poggio Bracciolini", C.I.A.F. "Terra Dove Andare", docente Mauro Chechi, con la partecipazione straordinaria di artisti toscani, laziali ed abruzzesi

Il Laboratorio di Ottava Rima ed Improvvisazione poetica promosso dal Comune di Terranuova Bracciolini si presenta come un'assoluta novità per il Valdarno e la Provincia di Arezzo.

Sulla scorta di consolidate esperienze sia toscane che di altre regioni italiane, "E qui a parlar conviene..." si propone come un'occasione in cui il canto estemporaneo in tutte le sue componenti ritmiche, canore e liriche assume l'aspetto di una tecnica espressiva, oltre che di arte da insegnare ed apprendere, dopo secoli di marginalizzazione ad opera della "cultura ufficiale".

Il Valdarno aretino è terra di antica tradizione di canto e poesia popolare: stornelli, rispetti, ottave e ballate si intrecciano da sempre ad usanze e momenti di vita contadina ed oggi sui prestano ad essere riproposti nello spirito che ha visto operatori culturali (quali il prof. Dante Priore) adoperarsi per riscoprirli, conservarli, diffonderli.

Attraverso questa iniziativa il Comune di Terranuova Bracciolini offre l'opportunità, a giovani ed adulti, di apprendere il sistema di memorizzare, scoprire e imparare l'armonia dei versi nel solco della tradizione che affonda le radici nella creatività dei mitici aedi greci.

L'incontro con poeti estemporanei provenienti da varie regioni consentirà agli allievi di far proprie, in maniera gratificante e piacevole, la natura delle composizioni e lo spirito che le anima.

Calendario delle lezioni

19, 20 novembre 2005: Fase preparatoria all'improvvisazione, Rilassamento e audizione dei ritmi, Acquisizione della tecnica, Struttura dell'Ottava, Ascolto e esercitazione

3, 4 dicembre: Ritmo e melodia, Stesura dei versi, Ascolto e esercitazione, incontro con un poeta improvvisatore toscano

17, 18 dicembre: Impostazione degli argomenti su varie tematiche (apologetica, bucolica, paesaggistica, ecc.), Ascolto e esercitazione

20, 21 gennaio 2006: Cura degli aspetti estetici: uso dell'aggettivazione, rime non categoriali, Ascolto e esercitazione, incontro con un poeta improvvisatore laziale

11, 12 febbraio: Riferimenti mitologici e letterari: poemi omerici e versificazione di Dante, Tasso, Ariosto..., Uso delle figure retoriche: Metafora, Sinestesia, Ascolto e esercitazione, incontro con un poeta improvvisatore toscano

4, 5 marzo: Arte del Contrasto: applicazione delle tre modalità per affrontare i temi, Ascolto e esercitazione, incontro con un poeta improvvisatore abruzzese

18, 19 marzo: Esercitazione e prove per l'esibizione di fine corso, incontro con un poeta improvvisatore toscano

21 marzo: Centro culturale "Le Fornaci", "E qui a parlar conviene...", Esibizione e spettacolo conclusivo in occasione della Giornata mondiale della Poesia 2006-02-06

Scuola comunale di musica "Poggio Bracciolini", via Concini 5 52 Terranuova Bracciolini (AR)

g.v.

(1. Continua. Nel prossimo numero libri e dischi)

RIBOLLA: GIOVANI E ANTICHE TRADIZIONI

LA POESIA ESTEMPORANEA COME LINGUAGGIO DELLO SCAMBIO INTERGENERAZIONALE

Anche quest'anno, per la quattordicesima volta, si è ripeuto a Ribolla (GR) l'incontro di poesia estemporanea che riunisce poeti, contastorie, ma anche semplici appassionati di questa forma di espressione poetica, in un pomeriggio "improvvisato": uno spettacolo senza copione nè scaletta, che nasce dallo scambio creativo tra le varie parti, pubblico compreso.
L'ottava rima è il filo conduttore della giornata, modalità espressiva versatile, che accoglie i temi proposti dal pubblico e a partire da questi si snoda e si costruisce.
Il dato interessante, al di là della fecondità dell'incontro in sé, è la presenza, anche in questa occasione, di un bel gruppo di giovani, poeti emergenti, che uniscono all'improvvisazione in ottava la composizione di pezzi di altro genere e l'interpretazione di melodie tradizionali accompagnandosi con le chitarre e con le fisarmoniche. Il quadro che emerge da questa giornata è quello di un vivace passaggio di consegne e di uno scambio creativo tra maestri e giovani nell'ambito del quale i temi tradizionali si rinnovano, si ampliano e si rinfrescano.
Fin qui, in fondo, si potrebbe obiettare che non ci sia niente di eccezionale... le generazioni si sono sempre succedute, il passaggio dagli uni agli altri è sempre avvenuto e proprio questo avvicendarsi tra "vecchi" e "giovani" ha permesso alla poesia estemporanea di continuare a vivere e tramandarsi negli anni.
La novità interessante, è però l'enorme differenza che esiste tra i due gruppi che adesso si confrontano: da una parte i maestri, provenienti per lo più da un mondo contadino, ancora legato ai temi della terra, che si cimentano volentieri nei contrasti tra natura e scienza, tra mare e montagna, rammentando esperienze legate al passato. Dall'altra i giovani, per lo più studenti, immersi in una realtà completamente nuova, diversa e in continua evoluzione. Tra questi due mondi, dunque, il prima e il dopo esprimono la grande differenza, soprattutto nei ritmi – vorticosi e frenetici da una parte, lenti e regolari dall'altra – che caratterizzano la cultura e l'ambiente di provenienza.
E in questo dialogo si legge, ancora una volta, il grande pregio dell'ottava rima, che detta la regola, ma al tempo stesso si presta ad esprimere i contenuti delle due realtà, diventando terreno comune, linguaggio condiviso attraverso cui si articola lo scambio.
Ci si può dunque ragionevolmente augurare che l'antica tradizione dell'improvvisazione in versi abbia di fronte a sé la prospettiva di un nuovo e lungo percorso, almeno tra la gente di Maremma.

Irene Marconi

Il "Fiorino d'Oro" a Caterina Bueno

Il "Fiorino d'Oro", la massima onorificenza del Comune di Firenze, è stato conferito a Caterina Bueno dal Sindaco della città toscana, Leonardo Domenici (nella foto CGE Fotogiornalismo) il 16 maggio, nel Saloncino del Teatro della Pergola. Nel corso della cerimonia contributi di Maurizio Agamennone, Nino Filastò, Altamante Logli e Gianna Nannini. Erano inoltre presenti i musicisti Giovanni Bartolomei, Saverio Damiani, Jamie Marie Lazzara, Samuele Venturin e i suonatori de "La Leggera".

Questa la motivazione della onorificenza:

Per aver saputo rappresentare in quaranta anni di attività l'anima più genuina della musica popolare italiana. Il suo lavoro di studio e di indagine appassionata si è unito alle non comuni capacità di esecutrice e alle notevoli doti vocali.

La presenza nel Nuovo Canzoniere Italiano e successivamente nel gruppo dell'Almanacco Popolare, la costante ricerca sul campo, fin dagli anni '60, del folk e delle radici della musica dei nostri territori, ne hanno fatto un punto di riferimento per una intera generazione di operatori musicali, contribuendo nel recupero di un repertorio vasto e stratificato di canti popolari e alla costruzione di un nuovo rapporto con la storia collettiva.

Con Caterina Bueno, la canzone politica, di protesta antimilitarista, la canzone del lavoro, di impegno sociale e civile, mostra in tutta evidenza la capacità di recitare un ruolo attivo nei processi culturali che attraversano la nostra società, non soltanto facendosi carico di una pur fondamentale conservazione della memoria, ma soprattutto valorizzandone i contenuti alla luce del presente in cui si opera.

Questa dimensione della musica è quella che appartiene a Caterina Bueno e che l'artista ha saputo restituirci con le sue canzoni e con la sua opera di divulgazione: una dimensione anti-commerciale, costruita con pazienza e fatica in un viaggio mai interrotto lungo strade sterrate e paesi dai nomi sconosciuti.

Una dimensione nella quale le melodie e i testi raccontano di oppressione e di miseria, ma anche di speranza e di fiducia in un futuro migliore. Le canzoni di Caterina Bueno diventano così, nella descrizione di una condizione quotidiana, strumento di lotta e di coscienza politica, di identità di una comunità e partecipano al cambiamento culturale, costruendosi dal basso, quale strumento prezioso di trasformazione sociale.

Angela Batoni.

MOTTEGGIANA 2006

Angela Batoni con "Genova" vince l'undicesima edizione del Concorso "Giovanna Daffini" per testi da cantastorie – Il convegno sulle esperienze delle rassegne dei cantastorie – Il rock al "Giorno di Giovanna": la serata dello spettacolo finale ridotto a meno di un'ora per far posto alla band dei "Sine - Frontera" – Proposta per un diverso svolgimento della manifestazione ideata dal Comune di Motteggiana.

IL CONVEGNO

Con il consueto convegno nazionale, dedicato a ricerche ed aspetti della cultura del mondo popolare che fanno riferimento in particolare alla tradizione dei cantastorie, ha avuto inizio la dodicesima edizione del "Giorno di Giovanna" nel ricordo di Giovanna Iris Daffini cantante popolare, voce della risaia.
Il tema del convegno di quest'anno, "Rassegne di cantastorie a confronto", nonostante le forzate assenze, ha permesso di ricordare l'origine degli incontri dei cantastorie sorti ormai cinquanta anni fa. La manifestazione non si è svolta nella consueta sede, ma vicino alla piazza dedicata a Giovanna Daffini.
Dopo l'introduzione di Wainer Mazza, il sindaco Nereo Montanari ha ricordato "che i giovani hanno chiesto di poter inserire nel contesto del 'Giovanna Daffini' la loro festa della birra". Riferendosi al convegno ha inoltre affermato: "Credo che sia fondamentale tutti gli anni portare avanti questo discorso. Nella manifestazione che si è svolta domenica a Suzzara, ricordando Maria Goia, Ivana Monti ha portato la testimonianza dell'Archivio Giovanna Daffini. Vuol dire che questo lavoro, che noi abbiamo portato avanti negli anni, di cui conserviamo gli atti nel Comune di Motteggiana, ha questa eco nazionale. Per cui noi dobbiamo continuare su questa strada ed avere la forza e la vitalità di proporci in qualsiasi contesto, non abbiamo nulla da temere ma vogliamo assolutamente insegnare e portare avanti tutto quello che sono le iniziative e inserirle sia nel contesto giovanile, sia nel contesto dei ricordi sia nei contesti che ci vengono proposti tutti gli anni, mano a mano che vengono avanti, il coraggio e la fiducia che ci porta a superare qualsiasi tipologia di ostacolo".

Il Gruppo "Donne alla fontana" di Santa Brigida (Bergamo), Roberta Pestalozza (Milano), Luisa Zimei (a sinistra) e Sandra Boninelli di Ponteranica (Bergamo).

Gaetano Greco ha ricordato l'esperienza del "Baldofestival" di Caprino Veronese nato cinque anni fa, come "laboratorio scientifico a cielo aperto, dal mare alla montagna, in settembre, proponendo nell'arco di 20 giorni, eventi consecutivi dall'arte contemporanea alla poesia dialettale, i cantastorie l'anno scorso, film dedicati alla montagna, incontri con alpinisti, presentazione di libri". Greco ha poi segnalato una delle iniziative del prossimo settembre: invitare i cantastorie a presentare un loro componimento ispirato alle vicende raccontate da Costanza Savini nel libro "I Malsalè de Pésena" dal quale è stato tratto uno spettacolo musicale. Concludendo il suo intervento Gaetano Greco ha inoltre affermato: "Vorremmo che questa nostra esperienza si potesse considerare come il nostro desiderio di far comunque crescere la manifestazione del Premio Daffini. Vorremmo che questo piccolo granello fosse un ulteriore contributo affinché questo premio che ritengo importantissimo, magari con qualche energia in più, credo che questo premio possa ancora dare il giusto risalto a questo tipo di attività espressiva".
Tiziana Oppizzi, insieme a Claudio Piccoli, ha ricordato alcune iniziative documentate dalla rivista "Il Cantastorie": la rassegna dei Cantamaggio di Bardi e la "Mostra inCantata" che nello scorso mese di ottobre il Comune di Bresso ha dedicato a Franco Trincale con ampio e illustrato catalogo delle sue ballate e dei suo cartelloni.
Gian Paolo Borghi nel suo intervento ha ricordato le prime iniziative dedicate ai cantastorie, nate proprio nel mantovano ormai cinquanta anni fa. A Gonzaga, in occasione della Fiera Millenaria, nel 1957, grazie a Gilberto Boschesi, si svolse il primo incontro dei cantastorie, proseguito poi l'anno successivo. Gli incontri, dal 1960 al 1970, diventano Sagre Nazionali dei Cantastorie e si svolgono in paesi della provincia di Piacenza e quindi nel capoluogo; dal 1970 e fino al 1975 la sede diventa Bologna. Dopo alcuni anni di interruzione, le Sagre riprendono, saltuariamente a Bagnacavallo e a Casalecchio di Reno e, ininterrottamente, a Santarcangelo di Romagna, in occasione della Fiera di San Martino, l'11 novembre. Borghi ha concluso il convegno mettendo in risalto la partecipazione all'undicesimo "Concorso Daffini" (14 autori con 21 testi) sottolineandone il grandissimo livello artistico, ricordando inoltre che continua l'aggiornamento dell'Archivio Giovanna Daffini grazie all'impegno di Maria Chiara Periotto.
Anche quest'anno Motteggiana ha continuato la collana editoriale dei Quaderni de "Il Giorno di Giovanna", giunta al sesto volume:
"Esperienze, progetti, lavori in corso " (dall'Archivio Nazionale "Giovanna Daffini"), a cura di Gian Paolo Borghi, con la collaborazione di Wainer Mazza e Giorgio Vezzani, Motteggiana 2006, pp. 47. Dopo la Presentazione del Sindaco di Motteggiana, Nereo Montanari e una nota introduttiva, sono pubblicati gli Atti del Convegno Nazionale "Testimonianze di Ricerca" svoltosi il 6 giugno 2004 con gli interventi di Sergio Lodi e Davide Usberti ("Giovanna Daffini e il Gruppo Padano di Piadena"); Gilberto Cavicchioli ("Parlo di libertà". Piccola storia del gruppo di poesie e canto in dialetto mantovano); Laura Giannoccolo ("La ricerca di Innocente Canarini sulle mondine di Correggio (Reggio Emilia)): Romolo Fioroni ("Vita e attività di un autore e studioso di "Maggi drammatici" dell'Appennino tosco-emiliano").
Seguono i testi dei vincitori dal 2002 al 2005, fotografie tra le quali una che ritrae Giovanna Daffini alla Fiera di Piàdena nel 1964, insieme a Giuseppe Morandi, Renato Romanelli, il marito Vittorio Carpi, Bruno Fontanella e Sergio Lodi che con la carabina centra il bersaglio del Luna Park e ci regala questa bella immagine che ora fa parte dell'Archivio del Gruppo Padano di Piàdena.
Sempre presente all'appuntamento con il "Giorno di Giovanna" il pittore Antonio Donati che ha donato alla Galleria dei vincitori del "Concorso Daffini" il ritratto di Mauro Geraci.

IL CONCORSO "GIOVANNA DAFFINI"

21 testi pervenuti da 14 autori: la Giuria si complimentandosi per l'alto livello presentato dagli autori, assegna il Trofeo "Giovanna Daffini" per il 2006 a:
Angela Batoni di Firenze per il testo "Genova", esemplare modalità di lettura di un testo di attualità su melodia tradizionale.
Assegna inoltre i seguenti premi:
Premio alla carriera a Giuliano Piazza, per il testo "Lo scandalo del calcio", felice connubio di attualità

e tradizione nel solco del filone del padre Marino;
2° Premio ex-aequo:
Marika Benatti ("Il ramo nel becco")
Sandra Boninelli ("Lascèmela andà, lascemola andare")
"Donne alla Fontana" ("Il drago di Caorso")
Lisetta Luchini ("Io sono un gentiluomo")
Roberta Pestalozza ("Amma cunà")
Segnalazioni:
Fortunato Sindoni (Premio Regionale), ("Contrasto tra cristiano e musulmano")
Faliero Catani ("Storia del piccolo Tommaso tragicamente scomparso")
Maurizio Bontempelli ("Fagherot")
Giuliano Gamberoni ("Irina")
Ezio Cuppone (La mia Costituzione")
Davide Baldi ("La ballata di Hassan")
Daniele Poli ("E' partito dall'oriente. L'inferno degli uccelli")

IL ROCK AL "GIORNO DI GIOVANNA"
L'11 giugno il pubblico accorso per seguire la serata dedicata al vincitore e agli altri partecipanti al concorso, che da sempre con la loro presenza, garantiscono l'ottima conclusione del "Giorno di Giovanna", si è dovuto accontentare di uno spettacolo di meno di un'ora, per lasciare spazio all'esibizione della band dei "Sine-Frontera" che concludeva il fine settimana dedicato a "Villa Birra". E così, grazie alla birra, i giovani del rock sono arrivati al "Giorno di Giovanna". In un'epoca caratterizzata dalle contaminazioni, anche il folk (come il jazz) accoglie, crediamo giustamente, l'influenza di altri generi musicali, dovendo però mantenere la sua essenza naturale, le sue caratteristiche. Così è giusto che anche il "Giorno di Giovanna" possa offrire spazio al folk-rock, ma non è pensabile che per ottenere questo si debba mettere in disparte l'origine della manifestazione che è quella di offrire l'aspetto attuale di una delle espressività della cultura del mondo popolare che ha reso importante l'iniziativa di Motteggiana.
Il sindaco Montanari ha affermato che si deve continuare su questa strada e di avere la forza di proporsi in qualsiasi contesto, sia in quello giovanile che in quello dei ricordi e allora perché non invitare i giovani del rock a partecipare al Concorso Daffini, magari in una sezione dedicata al folk? Credo che questa sia una soluzione adeguata e che, inoltre, possa offrire nuovi impulsi alla manifestazione, senza dover ricorrere a esperienze esterne.

PROPOSTE PER IL "GIORNO DI GIOVANNA"
Wainer Mazza nella presentazione dello spettacolo serale ha iniziato con una battuta: "... facciamo il censimento di quelli di Villa Saviola... è evidente che, sia nel convegno di questa mattina sia nelle serate conclusive con i cantastorie, noi abbiamo la soddisfazione di avere tanti amici che vengono da fuori e invece facciamo fatica ad avere i nostri concittadini..." Questa affermazione permette di fare alcune considerazioni sullo svolgimento dell'intera manifestazione che, da sempre, si svolge in due parti: il convegno del mattino e la premiazione con lo spettacolo serale. Il convegno, insieme ai relatori, vede la partecipazione di un pubblico interessato agli argomenti trattati, che spesso, per impegni o l'indisponibilità a passare l'intero pomeriggio a Villa Saviola, lascia il "Giorno di Giovanna" e non assiste allo spettacolo serale.
Sarebbe necessario per assicurare al continuità della manifestazione, oltre a renderla veramente nazionale (anche dal punto di vista dell'informazione attraverso la stampa e internet), proporla in una diversa forma, senza intervalli.
Individuare una sede al chiuso (ovviamente non in giugno, ma tra l'autunno e l'inizio della primavera), proponendo il convegno nel pomeriggio, poi dopo una breve sosta, la premiazione e lo spettacolo serale. Certamente il pubblico che viene da fuori e quello locale sarebbe maggiormente indotto a seguire l'intera manifestazione.
Infine un'idea per il prossimo convegno: i cantastorie oggi e nella tradizione nei Paesi esteri, proponendo, quando è possibile, una forma di convegno spettacolo.

Giorgio Vezzani

A.I.CA. Associazione Italiana Cantastorie Lorenzo De Antiquis
Ufficio Corrispondenza e Sede Nazionale Via O. Guerrini 28 - 47100 Forlì

BOLLETTINO PRIMAVERA 2006

statte meglio che sì po...

... e se l'A.I.CA. fosse ...una mamma...? son tutte belle le mamme del mondo... si, una bella mamma... e poi c'è un'altra canzone... di mamme ce n'è una sola... già, una mamma... si perché se fosse una sorella (maggiore) avrebbe la sua vita, la sua famiglia, i suoi affetti... meglio di no...oppure un'amica...nel 2007 di 60 anni... mah... con tutto il rispetto... meglio una mamma... una bella mamma, magari coi capelli un po' grigi, una casetta tutta sua, una cucina e tante cose da fare... ma con molta, molta calma... e tanti figlioli un po' sparsi per il mondo... un po' di qua, un po' di là... ognuno a badare se stesso... e poi ogni tanto ci si incontra in qualche festa comandata o anche senza un motivo preciso... per ritrovarci, per sapere cosa fa uno, cosa dice l'altra, cosa è successo a Tizio, con chi se la fa Caio... e Sempronio ("è sempre lui?! un po più vecchio!!!")... così, tanto per farsi gli affari degli altri... perché, non siamo tutti figli della mamma???
Un saluto e un augurio di buone cose a tutti i cantastorie, agli iscritti e agli amici che in questi anni sono stati vicini alla nostra Associazione... e anche a quelli che lo saranno...

A.I.CA.
Ufficio Corrispondenza

2005... andare camminare lavorare (q.b.)... 2006

ELEZIONI DEL PRESIDENTE E DEI MEMBRI DELL'UFFICIO CORRISPONDENZA
In data 25 maggio '05 si è riunito, presso la sede nazionale dell'A.I.CA., l'Ufficio Corrispondenza per procedere all'apertura delle buste elettorali pervenute ed alla nomina del nuovo consiglio direttivo. Presenti: Borghi Gian Paolo, De Antiquis Edda (Dedi), Castellari Licia, Corbari Pietro. Assente Giorgio Vezzani che ha delegato i summenzionati a procedere.
Aventi diritto di voto: 26
Buste pervenute: 25
Schede pervenute: 25
Schede bianche: 1
Schede nulle: 0

A seguito dello spoglio delle schede ecco i componenti del nuovo Ufficio Corrispondenza in carica fino al 31 dicembre 2008:
Presidente: De Antiquis Edda (Dedi),
Vice Presidente: Corbari Pietro,
Consiglieri: Borghi Gian Paolo, Castellari Licia, Luchini Lisetta, Vezzani Giorgio.

Bilancio A.I.CA. 2005

Residuo 01-01-05	2532.58	Euro
Entrate 2005	1017.20	Euro
Spese 2005	1183.78	Euro
Attivo 31-12-05	2366,00	Euro

Ci allarghiamo... si si, ci allarghiamo... vuoi perché le cose da dire sono tante, vuoi che le cose fatte son sempre di più... figuriamoci quelle da fare... allora cosa volete... ci allarghiamo... e occupiamo anche il retro di questo BOLLETTINO... con tutte le cose iniziative che ci hanno coinvolti. Cercheremo di dare, per ognuna di queste, un po' di notizie, di informazioni in modo che tutti possano vedere quello che é stato...

...è sempre un piacere ospitare la Dina e il suo sorriso...

il 2005 per l'A.I.CA.
...come sempre grazie a tutti quanti...

Il 15 maggio a Castelfranco Emilia (MO) c'é stato il **I° Memorial Adelmo Boldrini**. I due spettacoli, organizzati grazie all'iniziativa della famiglia Boldrini per ricordare il celebre cantastorie della Cavazzona, si sono tenuti all'interno della 5° FESTA DEL VOLONTARIATO. Per l'occasione la Dina ha composto e cantato una ballata in ricordo di suo padre. Hanno partecipato: Dina Boldrini, Gianni Molinari e Giuliano Piazza, Franco Trincale, Licia Castellari e Pietro Corbari.

E' giunto alla 11° edizione il Concorso nazionale per testi da cantastorie intitolato a **Giovanna Daffini** che si tiene ogni anno a Villa Saviola e organizzato dal Comune di Motteggiana (MN). L'edizione 2005 é stata vinta da Federico Berti di San Benedetto Val di Sambro (BO) con il testo "FANTASMI IN GALLERIA". Durante la "giornata di Giovanna", Wainer Mazza ha presentato la pubblicazione "Una canzone lunga una vita, 1975-2005"... storia di un cantastorie mantovano... dedicata alla sua pluriennale attività canoro musicale.

A Casalecchio di Reno (BO) anche quest'anno nel mese di luglio (il 30 e 31) si é svolta la **Rassegna di cantastorie** dedicata a **Piazza Marino, poeta contadino** con due spettacoli serali nella piazza del Popolo davanti al Teatro Comunale. Hanno partecipato: gli Allegri Cantastorie, Wainer Mazza, Stefano Zuffi e la Pneumatico Emiliano Romagnola e il gruppo pugliese Cantinaria. L'A.I.CA. ha ideato il progetto che é stato realizzato dall'Assessorato alla Cultura del Comune.

L'appuntamento di settembre alla **Fira di Set Dulùr di Russi** (RA) sta diventando per l' A.I.CA. un momento sempre più importante e impegnativo. **TREPPINFIRA** é organizzato direttamente dalla nostra associazione e da IN CANTO NATI (l'associazione di Licia Castellari e Pietro Corbari, operativa da quest'anno) con il contributo del Comune di Russi (per il programma e qualche informazione in più si può cercare in internet in qualsiasi motore di ricerca "treppinfira"). Per i quattro giorni della antica fiera, da venerdì 16 a lunedì 19, il festival nazionale doveva svolgersi nelle vie, nei cortili e nelle piaz-

ze di Russi ma.... è piovuto... ma no un po'... è piovuto tanto... e allora ci siamo spostati nel Teatro Comunale... praticamente sempre pieno.... La novità di quest' anno é stata l'apertura, per i giorni di TREPPINFIRA, dell'Oriente Bar nel cortile della Camera del Lavoro (tra un acquazzone e l'altro) con l'arrivo dall' Argentina del Juke Box del cantastorie. Come ogni anno, é stato stampato il foglio volante col programma e "l' Almanacco"... chi vuole può richiederlo.
... abbiamo incontrato l'Assessore alla Cultura Romano Sgarzi al bar dell'Abazia di Pomposa... e lì si é deciso di portare i cantastorie al mercato di Migliarino (FE)... prendendo spunto anche dall'esperienza maturata col progetto "Tracce di cantastorie" che continua il suo viaggio. Così é nato MercaNti... per quattro sabati, dal 16 settembre all'8 ottobre, tra le bancarelle (anche l'arrotino), la nebbia (poca) e le zanzare (tante)... come dire un "progetto pilota"... per vedere di nascosto l'effetto che fa... E' andata bene e poi alla fine, davanti a un piatto di cozze del delta del Po... é partito un altro progetto... bello bello... grande grande... per scaramanzia ne parleremo più avanti...
Come sempre l'A.I.CA. chiude il ciclo annuale delle manifestazioni con l'appuntamento "storico" più importante: la **SAGRA NAZIONALE DEI CANTASTORIE** (quest'anno alla 37° edizione) a Santarcangelo di Romagna alla Fiera dei Becchi per San Martino l' 11 di novembre. Come ogni anno, dal 1982, i cantastorie si incontrano qui, da un po' di tempo sul palco di piazza Ganganelli, a fare continuare un "rito" col proprio pubblico, con le nuove storie, con i vecchi e nuovi amici... Assieme al Comune vogliamo ringraziare in particolare Remo Vigorelli e Claudia Lugli (organizzatori della fiera) della Cooperativa Blu Nautilus per il sostegno e il prestigio che da sempre hanno riconosciuto ai cantastorie e alla Sagra (il programma e il progetto di questa edizione è nel sito www.blunautilus.it)
Con grande soddisfazione, l'A.I.CA. ha offerto il patrocinio per la nascita di "CASA DEL POPOLO" l'ultimo cd di **Stefano Zuffi & Pneumatica Emiliano Romagnola** che raccoglie canti di lotta, di lavoro, di resistenza in Emilia Romagna. Il disco è stato realizzato con la collaborazione di numerosi Comuni e istituzioni della provincia di Forlì-Cesena. Complimenti a tutti...
In occasione del 60° anniversario della resistenza e della liberazione, è stato pubblicato, coi contributi della Regione Emilia Romagna e del Comune di Ferrara, **"Fascismo, guerra, riconquistata libertà nei fogli volanti popolari, 1920-1946"** a cura di Gian Paolo Borghi con la collaborazione di Delfina Tromboni. Il volume è legato alla realizzazione di una mostra-studio itinerante sulla produzione di cantastorie, suonatori ambulanti e autori popolari.
È uscito **"... E compagnia"**, l'ultimo cd della Lisetta Luchini dove, accompagnata da diversi musicisti, ci ripropone alcuni brani originali e della tradizione toscana del suo repertorio.
Mostra inCantata è una bella iniziativa realizzata, dal 23 ottobre al 1 novembre, dalla Provincia di Milano, dall'Arci Milano e dal Comune di Bresso dedicata a **Franco Trincale**. La mostra con i cartelloni, i dischi, gli scritti, le ballate... gli strumenti del famoso cantastorie, è stata curata direttamente dal Trincale a Bresso allo spazio Iso Rivolta.
In questa breve rassegna vogliamo dedicare due righe ai ragazzi del **FABER TEATER** (Piemonte) che, nonostante la loro giovane età, da anni lavorano nel teatro, nella canzone, nelle storie... facendo un sacco di cose belle.... insomma sono BRAVI!!!! "Emigranti" è uno dei loro lavori ed è anche il titolo del cd che ci hanno regalato assieme alle tante altre cose... Finalmente siamo riusciti ad averli a Treppinfira e... c'era da dirlo... hanno spopolato...
Si era detto di fare il sito dell'A.I.CA.... ci stiamo provando... coi nostri "tempi"...

Con il BOLLETTINO PRIMAVERA 2006 verrà consegnato agli iscritti che hanno rinnovato il contributo A.I.CA. per il biennio in corso, il bollino da appiccicare alla tessera... come succedeva fino a qualche anno fa con la patente dell'automobile. Chi non l'avesse ancora fatto, può mandare la quota di iscrizione di 30,00 Euro con un bollettino postale al ccp. n° 28407526 intestato a "DE ANTIQUIS-CORBARI".
RINNOVIAMO L'INVITO A TUTTI I SOCI, GLI AMICI, SIMPATIZZANTI... A PROMUOVERE L'A.I.CA. CON NUOVE PROPOSTE E INIZIATIVE... L'UFFICIO CORRISPONDENZA è A DISPOSIZIONE.

AGOSTINO E ADRIANO CALLEGARI E LE LORO "MADRI CRUDELI"

Il cantastorie pavese Adriano Callegari (1921-1994) è universalmente conosciuto per le sue canzoni aventi come protagoniste le mamme e, in modo particolare, le "mamme crudeli". Ebbe a riferire, tra l'altro, a Roberto Leydi che lo intervistava:

> (...) Il mio forte sono sempre le mamme: io sono l'autore di *Mamma perduta, Mamma perché non torni, La preghiera della mamma per gli alpini*, insomma tutte le mamme, ho un elenco che non finisce più.
> (*Il tema*) va sempre bene perché noi si va con un pubblico piccolo, povero nel senso di una certa cultura, allora le mamme, i bambini (...) (1).

Il filone, tuttavia, non fu sconosciuto neppure al padre Agostino (1892-1942) che, in un foglietto-canzoniere privo di data, ma probabilmente del 1942 (lo si evince da un testo dedicato ai coscritti), pubblicò una sua "storia", Madre senza cuore, da eseguirsi sul celeberrimo motivo «Mamma», di Bixio e Cherubini (2). Compilato da Callegari Agostino – Pavia e stampato dalla Tipografia Giuseppe Campi di Foligno (Perugia), che si dichiara esclusivista dell'edizione, ospita varie canzoni. In una facciata: Il 23 la forte classe che fa trionfare l'Asse (Marino Piazza, sul motivo di Piemontesina), Dolore e pianto di carcerato (B.(runo) Menegatti, sul motivo di Juna), Lili Marlen (Rastelli-Schultze). Nell'altra facciata, oltre Madre senza cuore, riporta Wawel il gambero, sempre di Agostino Callegari, sul motivo del Valzer del buonumore (3).
Pubblichiamo ora il testo di Madre senza cuore nella sua stesura originale, non senza rilevare che si tratta di un'interessante esemplificazione di parodia sull'aria (secondo un'espressione spesso usata dai cantastorie) di una canzone di musica leggera, anticipatrice di una metodologia ampiamente applicata dai cantori ambulanti a partire dal secondo dopoguerra (4).

Gian Paolo Borghi
Centro Etnografico Ferrarese

Madre senza cuore

I.

Babbo, ho una stretta nel cuore
mi sento proprio morir
Perché la mamma non vuole
che vada in letto a dormir
Uno straccio mi mette in cucina
E mi fa per terra dormir

Babbo...
torna alla bimba tua tanto amata
Babbo...
la mia mammina mi ha abbandonata
non più una carezza,
né una stretta al suo cuore
solo che brutte parole
e schiaffi in quantità.
Babbo...
se tu ritorni ti dovrò raccontar

nel tuo lettone
un altro uomo sta la mamma abbracciar.

II.

Il babbo sul fronte riceve
Corre dal suo superior
Datemi una breve licenza
vado dal mio tesor
Concessa, ritorna alla casa,
E' notte, e si ferma ascoltar.
Babbo…
sente la bimba sua tanto amata
Babbo…
la mamma mia mi ha abbandonata
Non più una carezza,
né una stretta al suo cuore
solo che brutte parole,
schiaffi in quantità.

Babbo…
tu non tardar se la tua bimba ancor
tu vuoi salvare,
da queste pene e da tanti dolor.

Per finire:

Dina,
il babbo chiama allor la sua piccina
Dina,
apre la porta e corre a lui vicina
Lui se la stringe al cuore,
lo abbraccia pieno d'ardore
lei dice: il traditore,
babbo, è ancora di là.
Entra,
ed in ginocchio i due lo stanno a pregar
quel che gli ha fatto
ve lo potete certo immaginar (5).

Note

(1) L'intervista è compresa nel saggio, di G. Vezzani, *Cantastorie in Lombardia, oggi*, pubblicato in R. Leydi (a cura di), *Le trasformazioni socio-economiche e la cultura tradizionale in Lombardia, "Cultura tradizionale in Lombardia"*, Quaderni di Documentazione Regionale. QDR 5-6 (1973), p. 133.

(2) Il documento fa parte della raccolta dello scrivente.

(3) Il foglietto è del formato di cm. 15,5x22. Agostino Callegari fu anche autore almeno di un altro testo sulla "tematica" delle madri (in questo caso non "senza cuore"): si tratta de *La madre dell'Alpino*, che compare, tra l'altro, nei calendari Canzoniere 1942-XX, Tipografia "La Reggiolese" di A. Confetta - Reggiolo Emilia (Biblioteca Panizzi, Reggio Emilia, "Miscellanea Reggiana", 270, n. 46) e *Canzoniere/1942-XX//Il supercomico/della piazza/Taiadella/Prezzo fisso L. 1.00*, sempre della Tipografia "La Reggiolese" (Biblioteca Panizzi, Reggio Emilia, "Miscellanea Reggiana" n. 270, n. 51). Su *La madre dell'Alpino* si vedano, inoltre, G.P. Borghi-G. Vezzani, *C'era una volta un treppo…Cantastorie e poeti popolari in Italia Settentrionale dalla fine dell'Ottocento agli anni Ottanta*, vol. 1, Sala Bolognese (Bologna), 1988, p. 49 e R. Leydi-I. Macchiarella, *Dal "fatto" alla canzonetta. I cantastorie pavesi contemporanei*, in R. Leydi-B. Pianta-A. Stella (a cura di), *Pavia e il suo territorio*, Milano, 1990 ("Mondo popolare in Lombardia". 14), p. 686, nota n. 69.

(4) Su questo aspetto, si rimanda, in particolare, alle importanti considerazioni di Leydi e Macchiarella, pubblicate nel saggio di cui alla nota precedente.

(5) Alle pagine 671-673, del più volte citato saggio di Leydi e Macchiarella possono leggersi due versioni di *Mamma perché non torni?*, l'epilogo della prima delle quali si conclude con l'uccisione della donna: *Il babbo allora la madre vuol punire/la trova e l'uccide all'imbrunire*.

QUANDO UN CUORE DIVENTA FARFALLA

Le performances della - Piccola Compagnia LUCETTE e GIANGILI : storie e musiche a manovella con l'organo "Baldo" e i Grandi Cartelloni - tentano sempre di stabilire stretta relazione fra luogo e occasione della esibizione, ed i contenuti delle loro storie, le immagini presentate, le scelte dal loro repertorio musicale che spazia dal 1250 ai giorni nostri .
Il lavoro è impegnativo in quanto " Lucette e Giangili " raccontano storie concrete e storicamente vere : dunque una operazione che presuppone lavoro di ricerca, fantasia, ideazione e realizzazione di materiali, e naturalmente investimenti finanziari .
Anche per l' 8° Festival " Les Manivelles de l'Amour " – Roquemaure (Gard), 11 - 12 febbraio 2006, si è percorso questo itinerario progettuale giungendo a realizzare "QUANDO UN CUORE DIVENTA FARFALLA " : mosaico di storie, musiche, immagini , interventi con il pubblico .
Roquemaure è città antica, e dunque già con tante storie per le quali trovare voce che le racconti ancora a chi non le sa : quei " pellegrini " che arriveranno a migliaia " per vedere la festa ".
Festa di antica tradizione, perché da sempre chi lavora vicino alla terra vuole rendere omaggio al tempo della ripresa dell'attività vegetativa: sarà di nuovo tempo di fatica ma anche tempo di speranza di buona vendemmia ... tutto dev'essere pronto ... ne sono testimoni i rami secchi delle potature effettuate nel giusto periodo ... ogni famiglia contadina li porta in processione .
In processione anche la teca di vetro con le reliquie di San Valentino: come in quel 25 ottobre 1868, quando passarono (unica speranza rimasta) fra la disperazione della gente che assisteva umanamente impotente alla distruzione delle vigne da parte di un demonio chiamato fillossera ... " Vale Valentino! Salute a Te che vieni per ridare salute e vigore alle nostre viti e alle nostre vite!" .
Cittadina devota dunque, che ospitò anche gli ultimi giorni di un Papa ... lassù, in quel castello del quale sono rimaste due torri e poche mura che certo hanno sentito echeggiare le musiche e le liriche amorose dei trovatori . Anche il popolo suonava e ballava: come ancora adesso, con gli antichi costumi, le sonorità e i ritmi, i gesti rituali tramandati attraverso memoria, racconto, imitazione. Incontri e allontanamenti di corpi, gonne larghe e cuffiette ricamate, sguardi che si incrociano e mani che si sfiorano appena ...
Già ... l' amore, il desiderio ... anch' essi antichi come il mondo ... Adamo, Eva, e poi nonno e nonna, e poi mamma e papà, e adesso io ... Siamo qui per quello !
Di fronte a questo concatenarsi di luoghi, tradizioni, credenze, suoni, sapori, colori si è operato per mantenere questo felice intreccio con le nostre storie, musiche, immagini .
E allora ecco la vera storia di San Valentino e dei suoi miracoli (quelli del passato ... perché almeno uno lo ha fatto anche quest'anno ... ma lo racconteremo nel 2007 !); e poi la drammatica lotta alla fillossera e le sorprendenti avventure per debellarla; ecco la amorosa leggenda piena di colpi di scena del poeta scrivano e della più grande raccolta di poesie d'amore del 1300 (punteggiata da 9 brani di musica medievale, per l'occasione appositamente arrangiati e forati dal noteur Marco Gianotto per l'affidabile organo " Fournier 35E "); ecco le origini delle " Valentine " ... E poi la affascinante vicenda del muscolo cardiaco che colpito dalla freccia di Cupido subisce una mutazione che gli cambierà la vita ... e non solo a lui !
Sono storie d' amore .
Come l' amore che ha legato Leo e Leonilda: una coppia di colleghi inizialmente suonatori ambulanti in Italia, Francia e Svizzera a fine 1800, l'epoca d'oro dei cantastorie, trasformatisi poi in fotografi am-

bulanti (lui cieco !), e poi .. beh, poi la loro storia avventurosa bisogna ascoltarla, assieme alle ballate che loro suonavano nelle fiere, nei mercati … capolavori del repertorio classico della canzone popolare italiana … che raccontano di amori infelici, tradimenti, passioni irresistibili, spose, amanti, fidanzate … " Mamma mammina", "Donna Lombarda", "La bella Gigogin", " Meglio sarebbe ", " Rigodon de Charence ", " Balocchi e profumi " …

Fine 1800 – inizio '900: questo il periodo storico entro il quale " bisognava stare " come richiesto dalle condizioni di partecipazione poste dagli organizzatori del Festival .

Anni di luce e di buio: la luce elettrica che cambia i tempi di vita dell' uomo e il galop del " Ballo Excelsior ", le grandi navi transoceaniche e l' emigrazione … ma anche le " storie di musiche": Rossini e il tourneur de manivelle di Nizza, l' aria della " Vedova allegra " della quale si festeggia il centenario, " Le bal des Alpins " e il Presidente Faure …

Abbiamo portato al Festival 30 storie .

Abbiamo portato al Festival 35 cartoni .

Abbiamo portato al Festival 22 cartelloni cm. 150 x100: grandi immagini, coloratissime, di notevole impatto visivo. No, non sono personali opere pittoriche.

Sono anch'esse frutto di scelte e ricerca volte a ottenere un racconto per immagini fascinoso e ricco di citazioni storiche e decorative.

Abbiamo messo in piazza " San Valentino battezza Santa Lucilla " di Jacopo Bassano e miniature ingigantite del " Codice Manesse ". E poi l'omaggio alla arazzeria francese con due capolavori del XV secolo: " L'offerta del cuore ", della manifattura di Arras, splendido per i suoi fogliami tremuli come il cuore della fanciulla che riceve l'omaggio dall'amante, e " La Dama di Rohan all'organo ": un arazzo della serie " millefiori ", così detti per l'intera superficie di fondo scuro ricoperta di fiorellini dai quali emerge la scena di sapore trobadorico che evoca un Paradiso Terrestre perduto per sempre e che i suoni dei nostri organi rievocano nell'inconscio dell'ascoltatore (come sostiene la psicologa Lafontaine in un recente articolo su " Musiques Mécaniques Vivantes " – 2006, pubblicazione dell' Associatio des Amis des Instruments et de la Musique Mécanique) .

Abbiamo esposto le fotografie di Leonilda che da sole raccontano la storia della fotografia; e ancora immagini di Raul Dufi, Honoré Daumier, affiches pubblicitari e di cinema di inizio '900 …

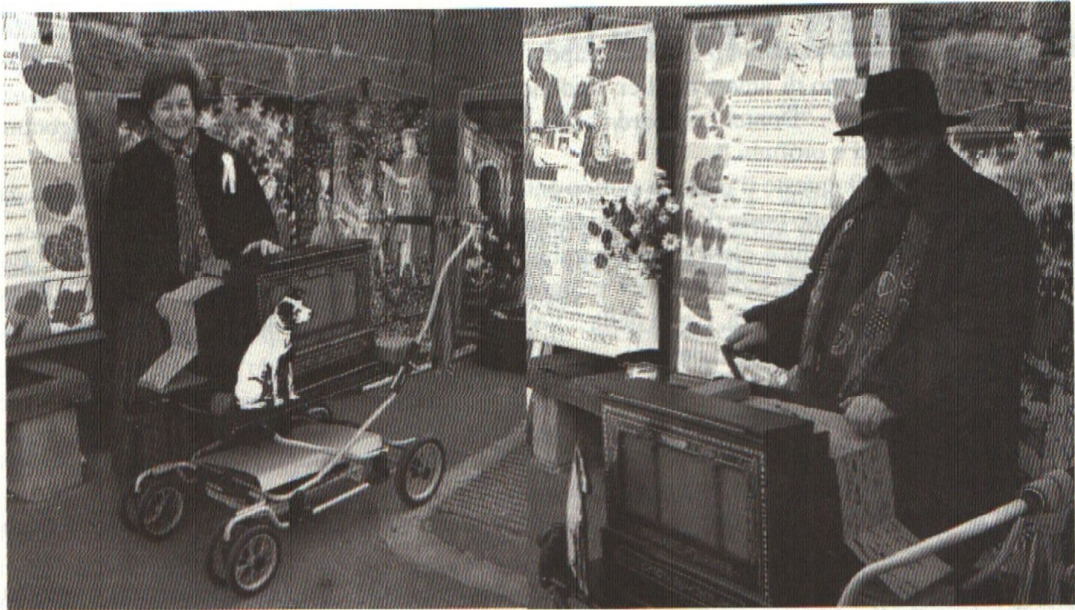
Tante immagini, nessuna fine a se stessa: ciascuna connessa alle storie che si raccontano o alle musiche che " si girano ", o storia di per sé per ciò che rappresenta nella storia della miniatura o della grafica o dell'artigianato.

Ma c'è dell' altro !

L'importanza dell'amore nelle relazioni fra uomini e donne, fà sì che desideri, ansie e dubbi agitino cuori e notti di donne e uomini innamorati rendendoli smaniosi di sbirciare nel futuro e nell'insondabile per saperne di più sull'oggi e sul domani … Allora ricorrono al Chiromante.

Oppure alla magia dei numeri estratti a sorte: questo è ciò che abbiamo presentato a " La Fête des Amoureux 2006 ". Il pubblico estrae un biglietto numerato dal cappello con sonagli di giullare medievale e verifica il responso del " Chiromante " sul grande cartellone che riproduce (e traduce in francese) un antico foglio volante italiano del mitico Piazza Marino (nel cappello erano stati inseriti 540 numeri: al termine del Festival ne sono rimasti 37: considerando chi ne ha presi più di uno, si può stimare che i contatti individuali siano stati circa 230 … niente male !) .

Ma non finisce qui !

Una scatola a forma di cuore viene offerta al pubblico: contiene aforismi sull' amore scritti da poeti, scrittori, intellettuali di ogni Paese ed ogni epoca . Le coppie li leggono e se li scambiano … quelle più tenere si baciano, lì, davanti alla gente che guarda mitemente invidiosa … poi mettono in tasca la strisciolina di carta e la portano via con sè … un souvenir amoroso da Roquemaure: un altro piccolo miracolo di San Valentino!

“La Piccola Compagnia Lucette e Giangili”.

Noi raccontiamo una storia e suoniamo per loro … alcuni hanno ballato … a qualcuno facciamo girare la manovella …

Si è avvicinata una famigliola felice: genitori e due bimbi … il più grande ha suonato soddisfatto, il più piccolo rifiutava aggrappato ai pantaloni di papà … abbiamo fatto suonare la mamma , ed allora anche il piccolo ha girato " Quand trois poules vont aux champs " … il papà applaudiva e fotografava tutti … andando via il bimbino si è voltato e ha fatto " ciao " con la manina … un piccolo " ciao " … racconteranno di Roquemaure: luogo di favola dove tutto può accadere, ma solo cose belle !

E come non bastasse …

Il cartellone con " Il linguaggio dei colori e dei fiori " incorniciato da ogni sorta di cuori: di ghiaccio, di pietra, fioriti, ingabbiati, ardenti, incollati, appetitosi … e un bel mazzo di fiori di campo che evocano giocosi amori campestri, e anche un po' di fraternità e libertà !

Ah ! Dimenticavo … !

" La Fête des Amoureux " è rievocazione storica dei riti campestri di fine 1800: per questa ragione abbiamo accettato di " travestirci " !

Roquemaure è attrezzata anche per questo ! Un vero e proprio atelier di costumi rigorosamente ottocenteschi è a disposizione degli sprovvisti ! La direttrice è abile nell' abbinare colorito del viso e colore dell' abito, pance e palandrane, calvizie e cappelli … fa specchiare nella parete tutta specchio della sala della scuola di danza … Anche chi non ha la vocazione del travestitismo và via sorridendo …

Lucette ha passato la notte ad accorciarsi l' abito a gonna larga … in lei ho ritrovato mia nonna sartina che confezionò con le sue mani il proprio abito da sposa nel 1895 e lo finì poche ore prima della cerimonia … ma non ho osato dirglielo !

Abbiamo avuto assegnata una postazione ottimale per la particolarità della nostra performance che necessita di un piccolo spazio in cui il pubblico possa soffermarsi, udire bene le parole delle narrazioni, interloquire con gli artisti, godere dello spettacolo dei cartelloni …

Eravamo a sinistra dell' ingresso nella Chiesa che ospita le reliquie di San Valentino … una piccola piazza, un albero, due fioriere, un angolo di muro caldo quando c'è il sole e che può proteggere un poco i nostri cartelloni dall' instancabile Mistral … ma quest'anno San Valentino ha fatto il miracolo e l'ha fatto girare al largo !

Gianni Gili

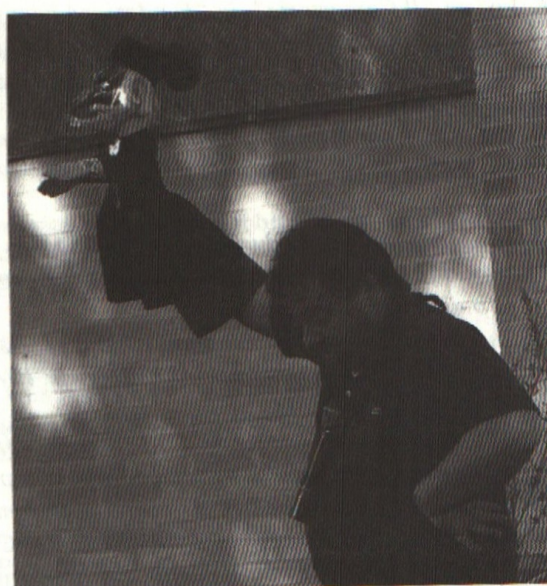
Gian Paolo Borghi, Direttore del Centro Etnografico Ferrarese, con i premiati del concorso "Ribalte di Fantasia" 2005: da sinistra, Giovanni e Francesca Kezich, Stefano Cavallini e Patrizia Ascione, Vittorio Zanella.

"RIBALTE DI FANTASIA" 2005

Il 23 aprile, presso il Centro di Documentazione del Mondo Agricolo Ferrarese di San Bartolomeo in Bosco (via Imperiale 265), nell'ambito della serie di incontri con il dialetto e la cultura popolare, a cura di Gian Paolo Borghi e Maria Cristina Nascosi, si è svolta la cerimonia di consegna del Premio Nazionale "Ribalte di Fantasia" 2005, riservato a copioni inediti del teatro dei burattini. Promosso da "Il Cantastorie", dalla Fondazione "Famiglia Sarzi" e dal centro Etnografico del Comune di Ferrara, il Premio è stato assegnato per la prima volta a Ferrara, dopo avere avuto come sedi Padova, Gonzaga in occasione della "Fiera Millenaria" mantovana, Bagnolo in Piano (sede della Fondazione Sarzi (Reggio Emilia), Roma, San Giorgio a Cremano (Napoli) nel teatro dove iniziò la sua attività artistica Troisi.
La Giuria ha assegnato il primo premio ex-aequo ai copioni: "Pulcinella va in prima" di Francesca e Giovanni Kezich (Trento) e "Le dodici notti della Befana" di Patriza Ascione e Stefano Cavallini (Pisa), con la seguente motivazione: "Interessanti esempi di copioni teatrali scritti a più mani, a dimostrazione di efficaci sodalizi familiari e artistici, che si rivelano atti alla rappresentazione e all'effettiva fruizione da parte di un pubblico variegato, sia pure con particolare attenzione nei confronti della fascia infantile. Anche se con modalità diverse, i due copioni si prestano a messaggi ed a chiavi di lettura teatrali di pari impatto culturale".
La Giuria ha assegnato, inoltre, il Premio alla carriera a Vittorio Zanella del "Teatrino dell'Es" con la seguente motivazione: "Cresciuto alle irripetibile scuole di Otello Sarzi e Maria Signorelli, ha sapu-

Da sinistra, Fulvio De Nigris, Tiberio Artioli e Luciano Manini, durante la presentazione del volume "Pompeo Gandolfi e il suo mondo di burattini".

to scegliere una via teatrale autonoma, contrassegnata sistematicamente da rilevanti proposte culturali, cui ha abbinato, da anni, indiscutibili capacità di organizzatore di Festival. Le sue esperienze artistiche sono inoltre arricchite e valorizzate dalle mai dome ricerche (e dai conseguenti studi storici e tecnici) di materiali della tradizione, che gli hanno consentito di formare una tra le più importanti collezioni italiane del settore, oggi fruibile attraverso il Museo del Burattino di Budrio (Bologna) oppure grazie alle numerose mostre itineranti in Italia e in area europea".

E' seguita la presentazione in anteprima del volume "Pompeo Gandolfi e il suo mondo di burattini" (Associazione A.B.C. 2006), a cura di Tiberio Artioli, intervenuto insieme a Luciano Manini e Fulvio De Nigris e l'animazione della maschera di Pantalone proposta da Vittorio Zanella e l'intervento di Guendalina Maggiora e Marco Burrini della compagnia "La Birignoccola" di Grassina (FI).

Vittorio Zanella.

IL BANDO DEL PREMIO NAZIONALE "RIBALTE DI FANTASIA" PER IL 2006

La rivista "Il Cantastorie", la "Fondazione Famiglia Sarzi" e il "Centro Etnografico Ferrarese" indicono per il 2006 il Premio "Ribalte di Fantasia" riservato a copioni inediti del Teatro dei Burattini.
Si tratta della XIX edizione dell'iniziativa nata nel 1988 dal T.S.B.M. di Otello Sarzi con la collaborazione della rivista "Il Cantastorie".
Anche per il 2006 il Premio "Ribalte di Fantasia" si articola in due sezioni:
- Teatro tradizionale dei Burattini
- Copioni tratti da favole.
Ogni sezione premierà i due migliori copioni.
Alla sezione Burattini saranno ammessi anche copioni pervenuti per le precedenti edizioni, salvo diversa indicazione dell'autore.
Per la sezione Favole, i copioni dovranno essere ispirati a favole regionali; in ogni testo dovrà figurare una delle Maschere della Commedia dell'Arte. Per questa sezione dovrà essere indicata la fonte scritta oppure orale della favola.
Saranno presi in considerazione per il Premio 2006 i copioni ricevuti alla data del 31-12-2006. Quelli pervenuti dopo questa data, parteciperanno alla prossima edizione del Premio.
I testi inediti, in tre esemplari, dovranno avere una durata compresa tra i 45 e i 75 minuti e potranno esesere inviati alla Redazione della rivista "Il Cantastorie", c/o Giorgio Mezzani, via Manara 25, 42100 Reggio Emilia, E-mail: quellodelcantastorie@libero.it.
I premi saranno assegnati nei primi mesi del 2007.

solida preparazione storico-musicologica e musicale, trovava nei corsi di aggiornamento professionale organizzati dalla sezione italiana della IAML (*International Association of Music Libraries, Archives and Documentation Centres*) un validissimo ausilio per accrescere queste competenze.

Le evoluzioni successive

L'"ambiente di lavoro" SBN in dotazione alla Provincia di Reggio Emilia era per molti versi superato tecnologicamente e reso obsoleto dai mancati aggiornamenti. La "rigidità" della sua struttura non faceva che sminuire il credito di cui godeva in ambito bibliotecario locale, e che non trasse impulso neppure a fronte di un certo miglioramento intervenuto sui tempi di lavoro a partire dalla fine degli anni Novanta, quando fu introdotto un accesso per emulazione di terminale che sfruttava la velocità del processore della macchina su cui si operava.

Nel 2003, finalmente, si prospettò l'occasione di evolvere l'intero sistema tecnologico su cui poggiava operativamente il Polo SBN di Reggio Emilia. Nell'ambito di un progetto promosso dalla Regione Emilia Romagna le Province di Reggio Emilia e di Ferrara furono dotate di un nuovo sistema che raccordava tutte le Biblioteche operanti sul territorio regionale ed altre ancora sul territorio nazionale. Nel maggio 2003 il Polo SBN Provincia di Reggio Emilia conobbe la sua "migrazione" dall'ambiente BULL a SEBINA con grossi vantaggi in termini di completezza, e flessibilità del nuovo programma, che consentiva di operare su un doppio canale (in condivisione con l'Indice e "solo in locale"). Tra la fine del 2003 e l'inizio del 2004 una seconda "migrazione" interessò l'intero sistema nazionale il quale veniva a conoscere un nuovo assetto strutturale con la realizzazione del cosiddetto Indice 2 che accorpava in sé le basi-dati precedenti compresa quella musicale, assorbita in tutta la sua reale estensione e dettaglio. All'evoluzione della base-dati centrale, la cui nuova architettura prevedeva oltre ad un nucleo di notizie base comuni per ogni tipo di materiale, le estensioni specifiche per le sole tipologie grafica e musicale, corrispose una fase iniziale di adattamento. Nel giugno 2004 una terza "migrazione" interessò specificatamente la Biblioteca del "Peri", facendo convergere nella nuova base dati locale, che già ospitava le sue catalogazioni condivise con l'Indice SBN, anche la parte di informazioni bibliografiche minime presenti nel software gestionale BIBLIO che in quel momento veniva congelato e consegnato alla memoria storica della biblioteca.

L'impegno della biblioteca in queste tre fasi, che hanno scandito la sua ricostituzione funzionale in base alle nuove risorse strumentali, è stato considerevole e fondamentale sul piano del conferimento di un assetto organizzativo interno all'archivio informatico (suddivisione in sezioni, creazione di collocazioni strutturate), dell'analisi dei programmi di partenza e di arrivo per l'ottimizzazione della conversione dei dati, della collaborazione con i tecnici informatici e programmatori per la fase di pulizia delle liste di dati e delle verifiche cogenti in corso d'opera.

Con quest'ultima "migrazione" la Biblioteca lasciava dietro di sé un bagaglio di gestionalità ridondante in cui le energie lavorative venivano disperse in mille rivoli di operazioni richieste dalla tenuta di registri o di strumenti di accesso manuali (il registro cronologico d'ingresso, i cataloghi topografici, i cataloghi alfabetici per autori e titoli a schede cartacee), dall'alimentazione di *software* non colloquianti tra loro per la catalogazione e per la gestione (il vecchio SBN "Bull" e BIBLIO), dal ricorso ad altri mezzi per rifinire il trattamento dei documenti fisici (etichettature).

Gli accessi al patrimonio da *world wide web*

La predisposizione di un archivio informatico ben strutturato ha avuto ripercussioni positive sia verso l'interno, dotandosi la Biblioteca di uno strumento per la gestione integrata di tutte le funzioni in capo ad essa, sia verso l'esterno, creando i presupposti per l'apertura di un nuovo servizio al pubblico. A luglio 2004 risale, infatti, la configurazione di un profilo dedicato alla Biblioteca "Armando Gentilucci" dell'OPAC SEBINA del Polo Provincia di Reggio Emilia. Questo strumento di accesso al patrimonio della biblioteca è disponibile su *web* all'indirizzo http://opacperi.comune.re.it e riceve ogni mattina gli

aggiornamenti provenienti dal *software* di lavoro SEBINA.
Nel giugno 2005 sono stati apportati correttivi fondamentali per poter filtrare gli esiti della ricerca a catalogo in base alle tipologie fondamentali di materiale: librario moderno, librario antico, musicale a stampa, audiovisivo. Un discrimine fondamentale per potersi districare agevolmente tra le differenti espressioni di una stessa opera musicale: il libretto, la partitura, la riduzione per canto e pianoforte, la rielaborazione per differente organico strumentale, la registrazione di una sua esecuzione.
Questo strumento permette inoltre la valorizzazione di alcune raccolte possedute dalla Biblioteca (collezioni, fondi personali, categorie di documenti) potendo ritagliare su di esse vere e proprie "biblioteche virtuali" ovvero canali preconfigurati di ricerca su alcune sezioni del patrimonio. In altre parole, una ricerca, eseguibile di *default* sull'intero patrimonio della biblioteca, può essere condotta in modo particolare su: collezioni ed *opera omnia*, fondo di conservazione, fondo "Armando Gentilucci", collezione di quartetti d'archi.
La possibilità di differenziare gli accessi per soggetto ha dato luogo alla creazione di tre insiemi di informazioni facenti capo a) alle voci di soggetto utilizzate da tutte le Biblioteche del Polo SBN Provincia di Reggio Emilia (soggettario F) b) alle voci specifiche sulla letteratura musicologica (soggettario L) c) ad un accesso per organico vocal-strumentale, particolarmente utile e richiesto dagli utenti di una biblioteca di Conservatorio (soggettario O).
Quest'ultima modalità di ricerca, già presente nel vecchio *software* di gestione e ripristinata, a seguito della conversione, nel nuovo sistema, viene tutt'ora aggiornata, nonostante la sintassi in base alla quale ogni stringa di "soggetto" si organizza non trovi conforto negli standard di compilazione. Si tratta sostanzialmente di un campo ricercabile per liste ordinate e per parola in cui sono state riunite informazioni di qualità eterogenea (organico analitico, autore, titolo dell'opera, numero di catalogo tematico, numero d'opera, tonalità, indicazione di eventuale riduzione per altro organico) non sempre gestibili – attualmente lo sono, in parte, nell'ambito del "titolo di raggruppamento controllato" – e comunque non trattabili come campi specifici di ricerca.

Gli sviluppi futuri
A questo proposito, va precisato che allo stato attuale, dacché l'Indice Nazionale ha conosciuto la sua evoluzione, le periferie del sistema dialogano con l'elaboratore centrale in base al vecchio protocollo che non permette di vedere dai Poli, se non nella parte fondamentale e comune a tutte le notizie bibliografiche contenute nell'Indice, i dettagli specifici delle notizie musicali e grafiche presenti comunque sulla base dati centrale. E' possibile accedere in sola lettura alla base dati centrale attraverso un'interfaccia diretta.
E' prevista a breve l'evoluzione delle procedure, tra cui SEBINA, che permetterà ai Poli SBN di colloquiare con l'Indice in base al nuovo protocollo. A questo scopo e in vista nella nuova operatività che coinvolgerà la musica a livelli di massimo dettaglio catalografico cui la singola Biblioteca deciderà eventualmente di spingersi, l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico di Roma ha costituito una Commissione Musica con l'intento di studiare e pubblicare una nuova guida alla catalogazione in SBN che contempli anche queste tipologie di materiali. La guida, che uscirà alla fine di quest'anno o, al più tardi, all'inizio del prossimo anno comprenderà le norme di catalogazione per musica stampa e documenti sonori.
L'applicabilità alla musica delle specifiche di catalogazione previste dal nuovo Indice SBN premia dunque la lungimirante scelta operata dalla Biblioteca musicale di Reggio Emilia nove anni prima. La base dati musicale sta per diventare uno strumento di catalogazione partecipata, ma soprattutto, si avvia a costituire, con possibilità di aggiornamento *on-line*, una vera bibliografia nazionale musicale, a beneficio della comunità scientifica che opera, a vario titolo, intorno alla musica.
Per poter operare con competenza nel nuovo contesto, spingendosi fino ai massimi livelli di dettaglio consentiti, quando il documento da trattare lo richieda, la biblioteca dovrà impegnarsi, tra l'altro, a mantenere aggiornata la propria dotazione di strumenti bibliografici (cataloghi tematici, bibliografie, banche–dati e repertori delle fonti) quali supporti indispensabili al lavoro del catalogatore. Sul versante

del servizio reso agli utenti dovrà impegnarsi sull'apertura di nuove risorse informative *on–line* come la prenotabilità e la disponibilità dei documenti e l'implementazione del proprio OPAC con funzioni di meta-catalogo per la ricerca contestuale su più cataloghi di interesse musicale.
Non appena gli strumenti di lavoro attualmente in uso conosceranno una piena funzionalità, dando modo di operare *in linea* sulle specificità musicali dei documenti e delle opere in essi contenute, si dovrà procedere nell'elaborazione di progetti di catalogazione retrospettiva interessante quella parte di posseduto attualmente rintracciabile nel catalogo, ma descritta "per sommi capi".
Poiché in percentuale il rapporto numerico tra le "notizie" prodotte in modo dettagliato e in modo "minimo" risulta a tutt'oggi sfavorevole per le prime, nonostante vi sia stato un loro incremento del 50% negli ultimi tre anni, la mole di lavoro necessaria per far tornare i conti, risulterebbe sproporzionata rispetto alla disponibilità di forze interne. I progetti perciò dovranno prevedere l'intervento professionale di catalogatori specializzati, anche in considerazione del fatto che la Biblioteca viene sempre più individuata come destinataria di fondi e lasciti documentari particolarmente consistenti.

Conclusioni

Per i lettori de *Il Cantastorie* abbiamo ripercorso "a volo d'uccello" le tappe di un grande progetto di lavoro collettivo a "copertura" nazionale, il quale si prefigge lo scopo di rendere ricercabili, tramite il più diffuso canale di accesso alle informazioni quale è *Internet*, i documenti di interesse musicale conservati nelle biblioteche.
Le peculiarità del servizio coinvolto in questo progetto, la Biblioteca "Armando Gentilucci" di Reggio Emilia, hanno dato luogo alla crescita di ulteriori diramazioni lungo l'asse principale rappresentata dal fine ultimo del percorso più generale. Così avviene ogni qualvolta ci si rapporti ad una realtà preesistente che si dispone ad accogliere progetti innovativi, facendosi loro incontro con tutto il suo *patrimonio*, non solo *fisico* e misurabile in consistenza e tipologia di documenti, ma anche di *lavoro* svolto, il quale, insieme a quello, ne qualifica univocamente la fisionomia.
I lettori rimarranno delusi nel constatare che l'espressione contenuta nel titolo di questo contributo non intendeva riferirsi alla musica intesa come dato sonoro e accessibile in quanto tale dalla rete, ma semplicemente come contenuto di documenti resi conoscibili e, soprattutto, rintracciabili *attraverso* Internet.
La descrizione di un oggetto bibliografico, infatti, prescinde dal repertorio che vi è documentato; pur tuttavia il richiamo ongiano (1) alla problematica culturale dell'*oralità* e della *scrittura* ben si presta, a mio avviso, a sintetizzare in una sola formula la visione globale del sapere musicale e delle sue tradizioni, le quali, come ben sanno gli esperti e i conoscitori della cultura popolare, si perdono storicamente nella schizofrenica convivenza tra le due dimensioni.
E' a circoscrivere questa "visione d'insieme" del nostro patrimonio storico e culturale che le biblioteche impegnano ogni giorno le loro risorse umane e strumentali, così come tutte le altre realtà che, a vario titolo, concentrano i loro sforzi e le loro energie in attività di supporto alla ricerca e alla trasmissione della conoscenza.

1) Il riferimento è all'opera di Walter J. Ong, *Oralità e scrittura: le tecnologie della parola*, Bologna, Il Mulino, 1986.

REGGIO EMILIA: LA MUSICA POPOLARE ALL'ISTITUTO MUSICALE "A. PERI"

II

Nuove acquisizioni dell'Archivio Etnomusicologo "G. Vezzani/Il Cantastorie"

LIBRI

Gian Paolo Borghi (a cura di), **Fascismo, guerra, riconquistata libertà nei fogli volanti popolari (1920 – 1946)**, con la collaborazione di Delfina Tromboni, Ferrara 2005, pp. 48

Si tratta del catalogo di una mostra itinerante svoltasi in provincia di Ferrara nel corso dell'anno 2005.

Il materiale esposto, e solo in piccola parte pubblicato, è composto da fogli volanti prodotti da parte di cantastorie, suonatori ambulanti ed autori popolari sui temi del fascismo,della guerra e della Liberazione.

La mostra si sviluppa su sei periodi.

Il primo è definito come " l'ultima libertà di cantare ", cioè il periodo 1920-21 che precedette l'avvento del fascismo, quando ancora circolavano in grande quantità opuscoli e canzonieri di argomento sociale e progressivo tra i quali quelli del mantovano Arturo Frizzi. Seguono quattro periodi dedicati al fascio della prima ora, al consenso al regime, alla guerra d'Abissinia ed alla seconda guerra mondiale nei quali certi canzonieri, pur sottoposti e controllati dalla censura, lasciavano trapelare all'orecchio attento timidi accenni di fronda e di contestazione al sistema. L'intervento di Luigi Arbizzani, inserito nel catalogo, approfondisce gli aspetti della censura fascista nelle canzonette mentre quello di Dante Priore focalizza l'ultimo periodo, quello della " riconquistata libertà ", dove i cantastorie, tra i quali il bolognese Marino Piazza, finalmente liberi di cantare come volevano, riempirono le piazze di fogli e di canzonieri che celebravano la fine della dittatura.

Novella Del Fabbro, **Cruos di mont, mainos di Cjargno. Segni della devozione popolare in Carnia**, Grafic Linea, Faletto Umberto/UD, 2005, pp. 208 + CD

Si tratta di un corposo volume che tratteggia i segni della devozione popolare nella Carnia udinese attraverso i pellegrinaggi, le cappelle votive e le croci dei monti, cioè i tabernacoli sparsi un po' ovunque in quell'angolo dell'arco alpino.

Il lavoro di Novella Del Fabbro è documentatissimo e ricco di fotografie a colori scattate in un lungo lasso di tempo. Ad ogni immagine pubblicata corrisponde una descrizione della struttura ed una nota storica su di essa e sugli avvenimenti che l'hanno contornata.

Un aspetto importante di questo libro è che esso è scritto in friulano, nella variante di Forni Avoltri (UD), ma con traduzione in italiano.

Alla pubblicazione è abbinato un CD contenente 35 brani di preghiere, canti religiosi, musiche, voci e rumori registrati da Paolo Vinati e Michele Mossa durante un pellegrinaggio tenutosi tra il 30 giugno ed il 1° luglio 2001

Marco Fincardi, **Derisioni notturne. Racconti di serenate alla rovescia**, Edizioni Spartaco, 2005, pp. 244, € 12

Partendo dalle cacerolazo argentine di questi ultimissimi anni contro i governi che hanno mandato in rovina il paese Marco Fincardi approfondisce un tema a lui caro,quello delle cioccone, sulle quali ha spesso dissertato. Partendo dalla cacerola (la casseruola ispanica) l'autore percorre attraverso la letteratura, in particolare la narrativa e la saggistica italiana dei secoli Otto-Novecento, e non la tradizione orale come in suoi precedenti lavori, un viaggio sulle tracce di un gesto antico ed universale. La partecipazione gioiosa della gente al convegno sconfina nel comico ed i clamori vengono prodotti coi mezzi più svariati purchè facciano molto rumore per protestare contro qualcosa o contro qualcuno. Conducendo una accurata analisi socio-antropologica Fincardi ci porta a spasso nel tempo e nello spazio collegando le antiche tradizioni europee col moderno rumoreggiare dei cortei sindacali, delle jacqueries del femminismo e dei movimenti degli anni Settanta, degli attuali sit-in del movimento new global, in un panorama che potremmo definire di globalizzazione della ciocòuna nostrana ma dove resta costante il ruolo di denuncia collettiva della una rottura del normale ordine delle cose. Non importa dunque se si tratta del matrimonio tra due vedovi o di una zitella con uno storpio, se il podestà di Aliano non permette a Carlo Levi di visitare gli ammalati del paese , se si tratta della rottura di patti agrari o aziendali, se i contesti in cui si produce il baccano cambiano secondo nuove funzioni politiche. Lo scandalo pubblico conclamato viene pur sempre condannato e punito con un gran frastuono prodotto dal popolo indignato: l'esorcizzazione e la riappacificazione avvengono solamente se la parte condannata riconosce il proprio torto ed in un qualche modo (una bevuta collettiva offerta dagli sposi contestati, il riconoscimento di un diritto o la stipulazione di un nuovo contratto di lavoro) ripara alle malefatte.

Mauro Balma, Claude Bonnafous, Paolo Ferrari, Luciano Messori, Agostino Zanocco, **Giacomo Jacmon Sala. Suoni e voci delle quattro province (Alessandria, Genova, Pavia, Piacenza)** , NOTA (geos CD book 519), Udine 2004

Sulla scia di altri ottimi volumi la casa editrice Nota di Udine ha prodotto questo libro, scritto a più mani, sulla figura del pifferaio Jacmon Giacomo Sala di Cegni, parente dell'altro celebre pifferaio Ernesto Sala.

Il lavoro è basato sulla registrazione fatta nel 1958 a Jacmon da Agostino Zanocco (classe 1939). Tale registrazione, eseguita allora su un "gelosino", una rarità per l'epoca, fu provvidenziale, lungimirante ed ha precorso le tante campagne di rilevazione che poi seguirono tardivamente.

La cosiddetta area delle Quattro Province, a cavallo di quattro regioni confinanti, pur non avendo identità amministrativa e geografica mantiene, "all'interno delle sue sponde", una forte identità culturale, una cultura del "mondo dei vinti" che però ha una sua grande dignità che è stata ravvivata, soprattutto negli anni Settanta, dagli etnomusicologi con la "scoperta" della sua cultura musicale caratterizzata dall'uso del piffero.

Della musa, che ha svolto un importante ruolo, in questo libro se ne parla poco nonostante il suo inscindibile rapporto col piffero: ancora nel 1930 Jacmon suonava il piffero assieme alla musa di Carlo Sala mentre, sempre in quell'anno, con il musetta Carlo Musso andò a Roma per quella chermesse folclorica nazionale avvenuta in occasione del matrimonio del principe Umberto di Savoia. Ciononostante la musa conserva il suo mistero, in questo lavoro fa da sfondo e rimane uno strumento in ombra, si parla di essa solo nella fase del suo passaggio alla fisarmonica con la quale Jacmon, perspicace precursore, già dagli inizi del Novecento fu il primo a suonare in coppia con essa. Il suo principale partner fu Domenico Brignoli detto Baciunein ma Jacmon suonò anche con altri fisarmonicisti tra i quali Severino Tamburelli, Giuseppe Pinotto Dall'occhio, Andrea Taramla Domenichetti.

La figura di Jacmon (Cegni, Pavia: 1873 - 1962) che emerge da queste pagine è quella di un uomo

importante, autonomo dal potere politico e dai preti, un commerciante di bestiame che viaggiava anche fuori della sua zona e quindi portatore di notizie e di novità, un uomo "allegroso" e aperto verso la gente, grande organizzatore di feste.
Fu attivo col piffero ben oltre gli 80 anni d'età.
Il testo del libro, purtroppo parco di date, è arricchito da foto d'epoca, molte già altrove pubblicate, ed è supportato dalle trascrizioni musicali dei brani registrati da Agostino Zanocco e da una serie di commenti sui modi esecutivi di Jacmon.
I brani registrati, opportunamente restaurati, sono stati in parte pubblicati nell'abbinato CD: Stranòt e sestrina, Valzer dei disertori, parte parlata con voce di Jacmon, Alessandrina in SOL, Alessandrina in RE, Alessandrina in LA, Mazurca, Polca(la Parigina), Polca(trilli), Valzer, Polca, Piana, Alessandrina in SOL, Alessandrina in RE, Stranòt, Valzer, Alessandrina.

Giuseppe Mauro, **La zampogna della Campania tra etnomusicologia ed antropologia**, Edizioni Ancia Libera, 2003, pp. 112 + CD con i seguenti brani: Tarantella di San Rufo - Tamburello solo - Tarantella spezzagambe – Walzer - La novena - Quanno nascette Ninno - Piva piva - Conte di Policastro – Pastorale – Professionale - Serenata per zampogna - La 'Nferta.
Lavoro composito in cui storia, antropologia, organologia, etnomusicologia ed altre discipline interagiscono per raccontare la parabola della coppia zampogna/ciaramella (ma anche dell'organetto semitonatoto)nella regione Campania, per reclamarne l'autonomia rispetto alle altre zampogne del Centro-Sud e per affermare (sfondando una porta aperta) che tali strumenti non sono necessariamente connessi alla oleografia natalizia. Ricco delle fotografie di Sabina Cuneo e di altre foto d'epoca, di schemi, disegni e trascrizioni musicali, al volume di Giuseppe Mauro è abbinato ad un CD prodotto dalla associazione "Ancia Libera" il cui organico è composto da 6 musicisti che utilizzano zampogne e ciaramelle di vario tipo, organetti diatonici e fisarmoniche, tamburi e percussioni.
Nel libro, con l'occhio attento non solo al passato ma anche al presente ed al futuro, vengono narrate le vicende di vari gruppi di suonatori di ciaramella, zampogna ed organetto e descritti diversi momenti rituali e di festa nei quali gli strumenti entrano in contatto con la gente. Il volume si conclude con un capitolo dedicato alle composizioni devozionali di Sant'Alfonso Maria De' Liguori tra le quali le celeberrime "Tu scendi dalle stelle" e "Quanno nascette Ninno".
Un miglior chiarimento del rapporto intercorrente tra le riproposizioni presentate nel CD, le fonti e le registrazioni dei portatori originali, peraltro spesso richiamati nel testo e nella bibliografia, avrebbe potuto dare più forza agli enunciati di partenza dato che nel disco vengono riproposti brani strumentali e canti che a volte riecheggiano arie padane, forse come conseguenza del girovagare interregionale di quegli strumenti.

Franco Dirozzi, Marco Pinca, Gian Paolo Borghi (a cura di), **Il maestro Valter Tassinari e il coro "Val Padana" di Casumaro**, Casumaro 2005, pp. 84
Il volume, curato da Franco Diozzi, Marco Pinca e Gian Paolo Borghi traccia la storia del maestro Valter Tassinari(1922 – 1994) e del suo rapporto col coro "VAL PADANA" di Casumaro (Cento - Ferrara) attivo dal 1955 al 1993.
Integrato da interventi di Liliana Balboni, Luigi Bonzagni, Galileo Dallolio, Laura Vilelma Diegoli, Nello Leprotti e Giorgio Vacchi il volume è ricco di fotografie, immagini e documenti ed è completato da un CD contenente il repertorio principale del coro con le seguenti canzoni: "Paganella", "Filanda", "Caro Toni", "Bella ciao", "Le sette non erano suonate", "Le me marì l'è bón", "O vilan para su chi bo", "Sul Pajón", "La strada ferrata", "Il magnano".

RIVISTE

Utriculus. Bollettino trimestrale dell'Associazione Culturale Circolo della zampogna di Scapoli (Isernia)
Anno IX, n. 33, gennaio-marzo 2005
Anno IX, n. 34, aprile-giugno 2005
A cura di Antonietta Caccia e Mauro Gioielli
Ormai da un decennio Antonietta Caccia e Mauro Gioielli pubblicano questa rivista che è diventata il principale organo di stampa italiano su "tutto quanto fa zampogna". Va rilevato che la rivista ha ormai assunto una vocazione internazionale e la maggior parte degli articoli sono redatti o tradotti in inglese o in altre lingue europee.
Anche i primi due numeri del 2005 sono ricchi di notizie e di immagini.
Il numero 33 si apre con un saggio di Jardi Vallverdù che offre un'ampia panoramica della presenza della cornamusa nella letteratura universale e prosegue con tre pezzi di Gioielli sulle danze molisane dell'Ottocento, sulla figura di Gerardo Guatieri scomparso nel giugno del 2004 e sulla chitarra battente nel Molise. Segue un articolo di Antonietta Caccia su Luciano di Fiore, zampognaro di Scapoli.
Il numero 34 si apre invece con una ricognizione condotta da Gioielli sulla situazione delle pive in Emilia Romagna. Corredato da un buon apparato critico e bibliografico il breve saggio contiene alcune notizie tratte dal vocabolario Romagnolo-Italiano di Antonio Morri che lascerebbero intendere l'esistenza d'una "piva de sacch" in Romagna, territorio ritenuto da varie parti estraneo alla recente presenza di cornamuse.
L'indice prosegue con un saggio di Alberto Jambrina Leal, scritto in lingua spagnola, che tratteggia un panorama della Gaita nelle regioni iberiche di Zamora, Castiglia e Leon. Interessante il parallelo,già da altre parti ipotizzato, tra la gaita e la piva emiliana proposto nell'editoriale di Antonietta Caccia. Della medesima segue un tracciato storico relativo alla attività svolta a Scapoli dalle prime mostre mercato delle zampogne del 1975 fino all'ultimo Festival Internazionale del 2005 nel quale non si potevano non ricordare le figure di Gerardo Guatieri e dell'allora sindaco Pasquale Vecchione.
Entrambe i numeri si concludono con alcune rubriche tra le quali l'immancabile Miscellanea Zampognara.

Acta Museorum Italicorum Agriculturae, nn. 19-20, 2003, pp.132, s.i.p., Casella Postale 908, 20101 Milano
Estratto del n.2 del 2003 della "Rivista di storia dell'agricoltura" dell'accademia dei Georgofili di Firenze totalmente dedicato ad argomenti di museificazione di materiali riguardanti la storia dell'agricoltura.
La monografia, curata dal "Museo Lombardo di Storia dell'agricoltura" e dal "Centro Studi e ricerche per la museologia" è compilata da più autori e tratta principalmente di cose lombarde ma non solo.
Un allegato contiene l'indice dei numeri 1-18 (1976-2000) di "AMIA", a cura di Francesca Pisani.

CD

Racconto d'inverno. Suoni e canti della stagione invernale nella Lombardia orientale
Va, va varól - Nuatèr puaric – Le nove di Roma – Mazurca – Èl martinòn – Piva lombarda – Canta canta bèla fiur – La pastorella – La Santa Notte – La stella – Caro Bambin – Nanna ò – Canto della merla – La müla – Polka brillante – La mia gente, Meglio sarebbe, Ho detto al Sole – Bal francés – Mascherina – Marsa marsia – Litanie lauretane.
Con venti brani tratti dalla tradizione questo CD, curato da Vittorio Peron, Giancorrado Barozzi, Ser-

gio Lodi e Silvio Uggeri, traccia un ipotetico viaggio nella stagione invernale partendo dalla aratura autunnale, attraversando le nebbie della bassa padana e l'assaggio del vino novello, le novene e le pive natalizie, i canti del presepe e della Epifania, del gelido periodo della merla gennarina, per giungere al Carnevale ancora pieno di gelo ma anche di allegria e di balli, fino alla conclusione della stagione fredda con le litanie di marzo.

Aldilà della tematica enunciata nell'allegato libretto, il valore di questo CD sta nel tentativo di trovare un giusto equilibrio fra il rispetto della struttura musicale originaria e l'intervento effettuato dagli esecutori che sono gente del popolo registrata in vari momenti o cori, bande, gruppi non commerciali e non indotti quindi a rincorrere le mode musicali ed i gusti correnti su cui si appiattiscono invece la gran parte dei ripropositori folk odierni. Tali gruppi, sia canori che strumentali e che cercano di mantenere lo spirito primitivo del materiale registrato, sono infatti gli storici Gruppo Padano di Piadena (CR), I Giorni Cantati di Calvatone (CR), la Compagnia Sonadur di Ponte Caffaro (BS), il Complesso Strumentisti a Plettro di Canneto sull'Oglio(MN), gruppi informali o più recenti come la Compagnia Musica Aperta di Piadena(CR), La Compagnia delle Pive di Vobarno (BS), il Gruppo della Pastorella di Canneto sull'Oglio(MN), il Coro della Stella di Teglie (BS), il Bandotto Asolano (MN).

Il Canzoniere Monferrino, **Al prinsi e al ninin. Canti del Basso Monferrato**

I tre falciatori - Prinsi Raimund - La bevanda sonnifera (due versioni) - Nana cuncheta - Rüva la matin – Cecilia - Al biondin - Il Sirio - Il moreto - Quand'ero piccolina - Le tre sorelle - Al fieul dal re - La bella giardiniera - Le repliche di Marion - Bel uselin dal bòsch - Là daré di quel boschetto - La mè murusa cara - L'infanticida.

Questo CD contiene prevalentemente ballate e canti narrativi raccolti nel territorio del comune di Moncalvo (Asti) ma che appartengono alla ben più vasta "materia di Piemonte". La riproposizione viene eseguita dalla voce di Renato Rossi secondo un suo stile personale che richiama echi liguri e lo accompagnano con dulcimer e chitarra Dario Corino e Dino Bertolotti (che ha curato gli arrangiamenti). Il Libretto allegato propone i testi dei canti in dialetto del Basso Monferrato accuratamente tradotti in italiano.

Da la cuna al nar de là [Dalla culla alla tomba]. Il ciclo della vita nella musica di tradizione orale nel Trentino)

Museo degli usi e costumi della gente trentina - 2004

Con questo CD curato da Paolo Vinati e Barbara Kostner vengono presentati 44 brani raccolti su portatori originali tratti dal repertorio della tradizione trentina attraverso il plurilinguismo (tedesco, trentino, mòcheno, italiano, ladino) e la bisonorità (tirolese e padana) che caratterizzano questa provincia articolata nelle sue valli.

Il lavoro dei due etnomusicologi è in questi ultimi anni indirizzato al recupero di ciò che ancora resiste nel campo della musica popolare ed alla valorizzazione degli archivi sonori che nella regione Trentino - Sud Tirol sono particolarmente ricchi e ben strutturati.

L'Archivio Provinciale delle Tradizioni Orali di Trento in particolare, al quale appartengono i materiali pubblicati nel CD, custodisce oltre 3.000 registrazioni provenienti dalle raccolte risalenti agli anni 40 e 50 effettuate da celebri studiosi come Giuseppe Sebesta, Diego Carpitella, Alan Lomax e da più recenti campagne di ricerca eseguite da Pietro Sassu, Renato Morelli ed altri fino agli stessi Vinati e Kostner.

La caratteristica di fondo che sta alla base di questo lavoro e di altri simili è il perseguimento della tutela della sonorità popolare originale e la sua divulgazione in un panorama odierno in cui dilagano produzioni nelle quali tutto è proposto come autenticamente folk, etnico, celtico, popolare ma nelle quali non è mai chiaro dove sia il confine tra la testimonianza originale raccolta sul portatore, e quindi

nella sua veste più autentica, e forme di reinterpretazione che introducono arrangiamenti, armonizzazioni e spettacolarizzazioni in funzione delle mode e del gusto corrente confondendo però la fisionomia della musica popolare.
La scelta dei brani presentati in questa antologia segue le consolidate filiere che percorrono il corso della vita umana, dalla culla alla tomba, andando dalle ninne nanne alle filastrocche infantili, dalle ballate ai canti d'amore, dai canti di lavoro, di guerra e di emigrazione a quelli satirici, dalle formule calendariali e propiziatorie alle musiche da ballo, dai canti religiosi (alcuni in latino) ai richiami onomatopeici.
Sarebbe troppo complesso entrare nel merito dei singoli brani perché la loro grande varietà si diluisce nella sostanziale omogeneità collegata alla sonorità delle regioni circostanti ma dal libretto allegato, come al solito nei lavori della Kostner e di Vinati meticolosamente compilato, è possibile approfondire le fonti e le caratteristiche di ogni esecuzione ed i collegamenti con altre culture popolari imparentate con quella trentina.

La Macina/Gang, **Nel tempo ed oltre cantando storie di note**
SUONIMUSIC 2004
Le radici con le ali – Kowalsky - Stavo in bottega che lavoravo - La pianura dei sette fratelli - Caridà caridà ssignora – Iside – Cecilia - Cioetta civetta - Sesto San Giovanni - E' ffinidi i bozzi boni... - Fra giorno e nnotte so' ventiquattrore... - Eurialo e Niso.
Il CD è costituito da una antologia di 12 brani scelti tra i più significativi delle due band e composti dal 1991 in poi. I pezzi, che in diversi casi sono stati tratti da brani tradizionali, ricercano sonorità popolari che si diluiscono negli arrangiamenti basati su moderni stili e nelle interpretazioni condotte in funzione di questa produzione.
Il collante che tiene unita la compilazione è l'impegno civile e sociale che caratterizza i testi nei quali trovano espressione canti di lotta e della Resistenza, ballate che parlano di lavoro e di immigrazione, storie senza tempo di protesta e di sofferenza popolare.

DVD
Fiamma Fumana & il Coro delle Mondine di Novi, **"di madre in figlia" tour 2005**
DVD, mescal 2005, MES 0013
I mundaris, Di madre in figlia, 1.0, Balla !, Quattro piemontesi, Angiolina, Bella ciao
In questo DVD le Mondine di Novi fanno da sfondo alla squillante voce di Fiamma che alterna canti della tradizione della risaia a proprie composizioni.
Il titolo e le brevi note allegate ci informano che le mondine più anziane sono state sostituite nel coro dalle figlie creando un filo di continuità tipico di altre simili formazioni.
Questa compilazione ci richiama però altre cose di quello che potremmo definire lo stile neomodenese ma se sorvoliamo sulle compromissioni col rock, con la neoceltica, sull'introduzione di strumenti quali la cornamusa ed il tin whistle e su altro ancora bisogna riconoscere che il prodotto, ben mixato con alta tecnologia, è una piacevole produzione di gradevole ascolto (e visione) condotta, come le stesse esecutrici si compiacciono di dire, a netta prevalenza femminile

Associazione culturale fûrclap, **Europa . I luoghi della cornamusa**
DVD, Strepitz, Udine 2005
Si tratta di un insolito DVD curato da Giovanni Floreani con l'apporto tecnico di Ofelia Croatto nel quale appaiono varie immagini del panorama odierno della cornamusa in Europa. Dalla piva e dal baghet padani,dalla zampogne del centro sud d'Italia i curatori, non nuovi in questo genere di lavori, spaziano un po' ovunque, dalla Scozia all'Ungheria, dalla Francia all'Istria appoggiandosi sempre a ricercatori, a costruttori o a musicisti locali.

Bruno Grulli

Como, Autunno Musicale, 22-9-1972. Sala Ovale di Villa Olmo, Laboratorio di Musica Popolare a cura di Roberto Leydi con Sandra Mantovani, Cristina Pederiva e Bruno Pianta.

COMO 2006
40° Festival Autunno Musicale
Omaggio a Roberto Leydi

Il Festival Internazionale Autunno Musicale a Como festeggia nel 2006 il suo quarantesimo anno continuativo di attività. Esso si sviluppa nelle tradizionali stagioni di primavera e autunno, ma vi saranno importanti appuntamenti in altri periodi dell' anno.

Per il quarantesimo è stata studiata una programmazione che, pur essendo sempre legata alla tradizione del festival, è anche aperta a nuove prospettive e progetti. In questo senso, mai come quest'anno è valida l'idea di individuare un tema "conduttore", in grado di legare la tradizione alla conservazione della memoria con un rapporto di attualità e di confronto tra il passato e il presente, dando così la possibilità di ascoltare le musiche della nostra storia in una prospettiva legata alla contemporaneità. Il programma dell'edizione 2006 propone tematiche che ripercorrono i 40 anni di attività, celebrando anche importanti anniversari che convergono nel biennio 2005-2006: Boccherini (2005: bicentenario della morte), Mozart (2006: 250° anniversario della nascita), Bartók (2006: 125° anniversario della nascita)

Nel rispetto della continuità e della tradizionale tematicità la programmazione affronta nuove proposte, suddivise in cicli, che spaziano dalla musica da camera al teatro musicale, dalle orchestre alla danza, proponendo la musica sacra, la musica medioevale e la musica contemporanea, senza dimenticare bino-

mi come musica e cinema e musica e poesia.

I CICLI

LE COMMEMORAZIONI (13 febbraio – 22 settembre - 9 dicembre)

Boccherini

Bartók

MUSICA POPOLARE-MUSICA VERITA'

Omaggio a Roberto Leydi (7 - 8 - 9 settembre)

PIANISTI: SONATE ADDIO! (8 - 13 - 26 ottobre)

LA MUSICA DA CAMERA (4 - 5 - 29 ottobre – 9 novembre)

IL TEATRO MUSICALE (29 settembre – 11 - 25 novembre)

LE ORCHESTRE (17 novembre – 9 dicembre)

I GIORNI DELLA NUOVA MUSICA (30 novembre – 1 dicembre)

MUSICA E POESIA (6 - 17 - 18 - 19 novembre)

MUSICA E CINEMA (14 - 15 - 22 ottobre)

PROGETTO LA CREATIVITA' DANZA (5 - 8 - 10 dicembre)

PROGETTO ITALIA/COLOMBIA (6 - 7 - 8 dicembre)

Nuovo cinema in Colombia: in occasione della mostra "Il mito e il sociale nella pittura di Pedro nel Gomez"

LE MOSTRE (luglio e 7-23 dicembre)

LE COLLABORAZIONI

Un interessante aspetto consiste nell'ampliamento delle collaborazioni con gli enti culturali del territorio, consolidando contatti già collaudati in passato, ad esempio con il Teatro Sociale di Como – As.Li. Co., l'Associazione Giosue Carducci di Como o il Comitato Lombardia Europa Musica 2000, e coinvolgendo oggi le Comunità Montane (hanno già aderito la Comunità Montana Alto Lario Occidentale, la Comunità Montana Lario Intelvese, la Comunità Montana Triangolo Lariano) e le istituzioni musicali del territorio come la Nuova Scuola di Musica e l' Orchestra Giovanile di Cantù, il concorso pianistico "Città di Cantù", l'Orchestra Sinfonica del Lario, i "Lunedì del Cinema" di Como e l'A.N.B.I.M.A. – Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome.

Musica popolare - Musica Verità

MUSICA VERITÀ

OMAGGIO A ROBERTO LEYDI

La cultura del mondo popolare

Il Festival Autunno Musicale a Como nel 2006, in occasione del suo 40° anniversario, vuole ricordare il grande etnomusicologo Roberto Leydi (1928-2003) che, dall'inizio degli anni settanta, propose nella programmazione del Festival Autunno Musicale la rassegna "Folkmusic Workshop – Laboratorio di Musica Popolare" dando vita, per la prima volta in Italia, ad un'iniziativa che associava in un programma organico la conservazione e la promozione delle fonti popolari autentiche e la presentazione delle ultime testimonianze rimaste di questa straordinaria cultura sopravvissuta di generazione in generazione grazie alla trasmissione orale.

L'attività di Roberto Leydi e di altri etnomusicologi tra i quali Ernesto De Martino, Diego Carpitella e Roberto De Simone, ha saputo imporre a livello mondiale il protagonismo dei ricercatori italiani.

In questo quadro il Festival di Como diventa per molti anni momento d'incontro e di scambio tra ricercatori e tradizioni di molte regioni e Paesi europei (Ungheria, Spagna, Irlanda, Francia, Grecia ecc...).

Con la Regione Lombardia Leydi ha creato l'Archivio di etnografia e storia sociale AESS e inoltre il Centro di dialettologia ed etnografia di Bellinzona per la Ricerca della Cultura del mondo popolare esistente e, in collaborazione con il Festival Autunno Musicale, ha dato vita a una collezione di pubblicazioni e registrazioni discografiche dedicate alla cultura popolare di tutte le province della Lombardia.

LE COMMEMORAZIONI
Progetto Boccherini
Concerto di musica sacra per il bicentenario della morte di Boccherini (le cui manifestazioni sono iniziate già nel 2005). In programma: l'integrale delle opere liturgiche scritte da Boccherini in gioventù, eseguite dall'"Ars Brunensis Chorus" di Brno (Repubblica Ceca)
Progetto Bartók
A seguito del recente successo del concerto del Quartetto Bartók, tenutosi lo scorso 6 marzo nel Ridotto dei Palchi del Teatro alla Scala di Milano è in fase di definizione una tournèe italiana del Quartetto per dare maggiore rilevanza alle celebrazioni in onore di questo straordinario compositore ungherese. Per la città di Como la sede del concerto sarà l'Associazione Giosuè Carducci.

Ufficio Stampa e Comunicazione: Paola Roncareggi
Villa Olmo, Via Simone Cantoni, 1 – 22100 Como, tel. 031.571150 Fax 031.570540
E-mail: comunicazione@camtam.it

La musica popolare all'Autunno Musicale di Como

1972
21/25 settembre
Folk music workshop, condotto da Ewan Maccoll e Peggy Seeger.
Laboratorio di musica popolare condotto da Sandra Mantovani, Cristina Pederiva e Bruno Pianta, con la partecipazione di Roberto Leydi, Annabella Rossi e Ferdinando Scianna.
Esemplificazione in pubblico del lavoro dei cantanti ed esecuzioni di canti popolari americani, inglesi, scozzesi e italiani.
1973
26/30 settembre
Folk music workshop, condotto da Ewan Maccoll, Peggy Seeger e Hamish Maccoll.
Laboratorio di musica popolare, condotto da Sandra Mantovani, Cristina Pederiva e Bruno Pianta con la partecipazione di Roberto Leydi e Ferdinando Scianna.
Il Carnevale delle Alpi, documentario fotografico di Ferdinando Scianna e documentazione sonora di Roberto Leydi.
1974
16/22 settembre
Folk music workshop – Laboratorio di musica popolare, condotto da Roberto Leydi, Sandra Mantovani, Cristina Pederiva e Bruno Pianta.
Seminari:
Roberto Leydi: La musica tradizionale in Lombardia; Il canto polivocale nell'Italia settentrionale.
Cristina Pederiva: Problemi di strumentazione nel folk revival.
Sandra Mantovani: Problemi dello spettacolo nel folk revival.
Bruno Pianta: Il canto popolare nella cultura popolare non contadina.
Concerti con le sorelle Bettinelli di Ripalta Nuova, la musica del Carnevale di Bagolino, Ernesto Sala di Cegni, Peppino Dellocchio di Montecapraro, i cantori di Santa Croce di San Pellegrino, la famiglia Bregoli di Pezzaze.
Esperienze di novo teatro popolare: "Sanitruc ovvero la coscia di castrato" (Circolo teatrale la boje! Di Mantova), "Si gioca, si ama, si lavora e ci uccidono" (Gruppo di teatro e canto popolare di Soresina).

Incontro con gli operatori culturali delle biblioteche e degli enti locali della Lombardia sul tema: "Cultura del mondo popolare e decentramento regionale".

1975

15/21 settembre

Folk music workshop – Laboratorio di musica popolare

Informative di ricerca:

Gruppo di ricerca per la comunicazione orale tradizionale in Emilia Romagna (Bologna), Giorgio Vezzani (Reggio Emilia), Sandro Biagiola e Giulio Di Iorio (ricerche nel Molise), Marcello Conati (Parma), Mario Di Stefano (Piacenza), Glauco Sanga e Pietro Sassu (ricerche a Como), Franco Castelli (Alessandria).

Seminari e spettacoli:

Ferruccio Soleri (Arlecchino maschera della Commedia dell'Arte), Otello Sarzi (le maschere nei burattini, scene della Commedia dell'Arte), Diego Carpitella (ricerche cinesiche , documentari: "Napoli", "Barbagia"), Roberto De Simone (rituali del Carnevale in Campania), Nunzio Zambello (le guaratelle napoletane).

Dibattito sull'attività dei gruppi di cultura popolare delle provincie di Cremona e Mantova.

Concerto dei gruppi di musica popolare della provincia di Como, mostre (Artigiani, contadini, arte popolare a Venafro (Isernia), fotografie di Elisabetta Silvestrini; Maschere lignee e costumi del Carnevale di Schignano d'Intelvi a cura di Italo Sordi).

1976

13/19 settembre

Laboratorio di cultura popolare

Informative di ricerca:

Bepi De Marzi e Terenzio Sartore (Civiltà rurale di una valle veneta: la Val Leogra), Pier Luigi Navoni e Renata Meazza (Ricerca sul territorio maceratese, 1974), Cesare Bermani, Franco Coggiola, Istituto de Martino (Espressività di base nell'ambiente urbano), Servizio per la cultura del mondo popolare della Regione Lombardia (Integrazione di mezzi sonori e visivi per la documentazione della cultura del mondo popolare), Pietro Arcangeli (Il canto monostrofico e bivocale umbro-marchigiano).

Seminari:

Bruno Pianta con Ernesto Sala (Il piffero dell'Appennino pavese), Stefano Cammelli con Melchiade Benni e Bruno Zanella (Il violino dell'Appennino bolognese), Kurt Reichmann, Marianne Brocker, Marian Glier (Esperienze di ricerca e di riproposta della musica popolare in Germania), Pietro Sassu con Giuseppe Cuga (Le launeddas della Sardegna meridionale), Francesco Giannattasio con Carlo Mariani (L'organetto del Lazio).

Concerti con Ermesto Sala e Dante Tagliani, Melchiade Benni e Bruno Zanella, Giuseppe Cuga, Carlo Mariani.

Proiezioni: il film etnografico francese a cura di Enrico Fulchignoni. Dibattito su gruppi di base e territorio.

1977

5/10 settembre

Cultura del mondo popolare

Il Laboratorio dedicato alla cultura del mondo popolare è articolato sul tema "Il film etnografico italiano" con il seguente programma:

"Vinni lu tempu di li piscispata", "I dimenticati" (Calabria); "La cena di San Giuseppe" (Sicilia); "I mamuthones", "Un matrimonio in Barbagia" (Sardegna); "Accade ogni anno il 15 maggio a Gubbio" (Umbria); "Lamento funebre", "La passione del grano", "Stendalì" (Basilicata); "La possessione", "La potenza degli spiriti", "La taranta", "I Battenti" (Campania); "Il pellegrinaggio alla SS. Trinità sul Mon-

te Autore" (Lazio); "Il Carnevale di Bagolino", "Ponte Caffaro" (Lombardia).
Informative di ricerca:
E. Neill, I. Sordi, C. Oltolina, L. Cremona, S. Cammelli, A. Ansani (ricerche sui canti liturgici in Piemonte e in Liguria, ricerca a Sant'Agata Bolognese, studi realizzati nel Ciad e a Creta).
Concerti con il "Gruppo spontaneo di Magliano Alfieri" (Cuneo) e con il "Gruppo Calabresi a Milano".
Spettacoli di teatro popolare:
11 settembre, "Teatro Tascabile di Bergamo": "Albatri", spettacolo di strada;
18 settembre, Compagnia "Teatro di Ventura" di Treviglio: "Il detto del gatto lupesco", spettacolo di giullari;
21 settembre, Gruppo dell'"Almanacco Popolare": "Storia di piazza", girovaghi e società, cantanti ambulanti ieri e oggi.

1978

Ballo con il violino, 16, 17, 19 e 20 settembre

La musica da ballo nel mondo della cultura popolare europea
Creta Occidentale: Kostas Papadakis "Naftis" violino, Stelios Lainakis lauto
Appennino bolognese, valle del Sàvena: Melchiade Benni violino, Bruno Zanella chitarra
Appennino bolognese, valle del Sàvena: Ariodante Minarini fisarmonica, Primo Panzacchi tuba, Bruno Zanella chitarra.

Parole e musica, 1 ottobre

La "Cecilia"

Esemplificazione, in forma di concerto, dei diversi moduli musicali su cui la tradizione popolare italiana ha raccontato la "Cecilia", una delle ballate più diffuse e conosciute nell'Italia settentrionale e centrale:
"Almanacco Popolare": Sandra Mantovani, Bruno Pianta, Giuliano Prada, Riccardo Grazioli.

Liscio in concerto, 21 settembre

Il Concerto Cantoni

1979

Gli strumenti della musica popolare, 15/19 settembre

Concerto di zampogne europee:
Gaita della Galizia Spagnola: Os Airinos d'o Parque de Castrelos; Biniou e Bombarde della Bretagna; Cabrette dell'Auvergne; Uilleau Pipes dell'Irlanda; Gaida della Macedonia; Surdelina, Zampogna a chiave e Ciaramella della Calabria.

Workshop/Laboratorio

La Zampogna, a cura di Roberto Leydi con la partecipazione di suonatori e specialisti.

Mostra

La Zampogna in Europa, esposizione di strumenti di vari paesi delle raccolte di collezionisti italiani e stranieri a cura di Maurizio Anselmi, Luigi Cinque, Febo Guizzi e Roberto Leydi.

1981

Cultura popolare, 16/19 settembre

Concerto e ballo pubblico

La tradizione della banda: l'opera lirica e il ballo: Filarmonica Cittadina "A. Volta" di Como
Le Bandelle ticinesi: "La Tre Castelli" di Bellinzona, "La Remigia" di Locarno, "La Tremonese" di Tremona.
Musica popolare scozzese: "The Stewart Family" di Blairgowrie
Musica popolare Croata: Martin e Blaz Giavas di Pula.

Seminari:

Le Bandelle del Ticino dalle origini ai giorni nostri, a cura di Gianni Zanotti
Gli strumenti della musica popolare in Svizzera, a cura di Pietro Bianchi
Primi appunti di una ricerca sulla piva e sulla musa con presentazione di strumenti, a cura di Febo Guizzi
L'importanza dei dischi commerciali 78 rpm per la conoscenza della musica popolare italiana, a cura di Roberto Leydi
Ricerca in Scozia, a cura di Roberto Leydi
Gli strumenti della musica popolare in Croazia, a cura di Kresimir Galin.

1982

Musica in Europa: la Grecia, 16/20 settembre

Musica Rebetika, anziani cantori e suonatori della tradizione rebetika di Atene
Musica tradizionale greca di Grecia e Calabria: cantori di Rizitico di Mesklà Kydonia, Violino, canto e lauta di Polirinya Kisamos; Lira, zampogna, chitarra battente e canto della Calabria jonica.
Le ricerche sulla musica popolare greca: incontro di studio a cura di Roberto Leydi con la partecipazione di Samuel Baud-Bovy, Giorgios Amarianiakis, Markos Dragoumis, Wolf Dietrich, Tullia Magrini.
Cultura musicale a Creta, mostra fotografica di Maurizio Anselmi (Creta 1982).

1983

Musiche e liturgie popolari. La Settimana Santa
16/18 settembre

La Settimana Santa a Sessa Aurunca (Caserta), Barcellona-Pozzo di Gotto (Messina), Aggius (Sassari).
La polivocalita popolare a Barcellona-Pozzo di Gotto (Messina), Aggius (Sassari).
La Messa di Viganella (Val Antrona-Novara).
Gregoriano, dal repertorio Gregoriano classico-primitivo: Cantori di Sessa Aurunca, Cantori di Viganella, Nova Schola Gregoriana.
La Messa della tradizione popolare a Viganella, ad Aggius.
La Settimana Santa ad Aggius.

1985 Anno Europeo della Musica.

La musica liturgica tradizionale, le liturgie popolari italiane.
Convegno di studi in collaborazione con l'Istituto Pontificio di Musica Sacra di Roma, la Società Italiana di Etnomusicologia e il Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Unversità di Bologna (DAMS)
Informative:
La ricerca sui canti popolari liturgici del Canton Ticino, a cura di Pietro Bianchi
La ricerca sui canti popolari liturgici nelle Valli Ossolane, a cura di Don Carlo Oltolina
La Settimana Santa a Castelsardo, a cura di Pietro Sassu
La Settimana Santa e la polivocalità a Sessa Aurunca (Caserta), Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), ed Aggius (Sassari), a cura dei Cantori di Sessa Aurunca, Cantori di Barcellona Pozzo di Gotto e Coro di Aggius di Matteu Peru.
Ascolto: La Settimana Santa a Sessa Aurunca, La Messa di Viganella, Gregoriano, a cura dei Cantori di Sessa Aurunca, Cantori di Viganella e Nova Schola Gregoriana.
Il canto professionale della Settimana Santa nel messinese, a cura di Orazio Corsaro e Mario Sarica
I Miserere umbri, a cura di Piero Arcangeli
I canti delle Confraternite liguri, a cura di Edward Neill
Ascolti:
Le messe della tradizione popolare di Viganella ed Aggius, a cura dei Cantori di Viganella e dei Cantori di Aggius.

1984

1985 Anno Europeo della Musica

Il Salmo 50 nella tradizione orale e scritta nelle composizioni polifoniche delle tradizioni cristiane, orientali, ebraiche, 21/23 settembre

Incontro di lavoro in collaborazione con l'Istituto Pontificio di Musica Sacra di Roma, la Società Italiana di Etnomusicologia, il Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna (DAMS), a cura di Roberto Leydi e Bonifacio Baroffio

Informative:

Il Miserere nelle tradizioni liturgico musicali dell'Occidente latino, a cura di Carlo Oltolina

Il Miserere nella musica liturgica tradizionale italiana, a cura di Carlo Oltolina.

Audizioni:

Leo Levi e la ricerca sulla musica liturgica tradizionale, a cura di Roberto Leydi

Canti liturgici popolari del Ticino, 1° volume, Serie discografica della Società Svizzera di Tradizioni Popolari, a cura di Pietro Bianchi.

Concerti:

Il Salmo 50 nelle musiche di Marcello e Charpentier:

Les Arts Florissants

Il Salmo 50 nelle tradizioni popolari italiane:

Su Cuncordu e Su Rosariu di Santulussurgiu (Oristano) Sardegna, Cantori di Montedoro (Caltanisetta) Sicilia, Cantori della Confraternita del Cristo Morto di Foligno (Perugina) Umbria.

Videotape:

La Settimana Santa a Longi (Messina), Pasqua 1984, a cura di Mario Sarica.

Como, Autunno Musicale - Sala ovale di Villa Olmo, 16-9-1974.
Canti della risaia e della cascina con le sorelle Bettinelli di Ripalta Nuova (Cremona).

CRISTINA VETRONE, ORGANETTISTA E CANTANTE DEL SUD

Molti anni fa, e sto parlando del lontano 1990 mi trovavo a Parigi per un piccolo concerto di musica popolare, la serata era andata bene, il mio francese quasi perfetto, la serata risultò carina sia nel contenuto che per la risposta del pubblico, bene, quella sera arrivò ad ascoltare il concerto con l'amica Elena di Milano una donna bruna, massiccia, trascinava una valigia scura e rigida, mai avrei pensato che dentro ci fosse un organetto!! E mai avrei pensato di poter ascoltare una voce potente e cupa ma in uguale misura pregnante e dignitosa: abbracciava l'organetto, suonava e cantava, non usava il timbro nasale,tipico del canto del sud, era tutta d'impeto, ricca di colore, mi lasciò senza fiato, bene, quella voce era ed è di Cristina Vetrone, napoletana verace, per me grande musicista, persona molto semplice, attenta e disponibile con tutti, grande personaggio, purtroppo poco conosciuta qui da noi al nord, ma a mio parere ottima interprete della musica partenopea e del sud in generale.
Siamo nel febbraio 2006, spesso ho sentito telefonicamente Cristina per collaborazioni e per l'amicizia che ci ha sempre legato. Finalmente è venuta a Bergamo per presentare uno spettacolo legato al tema dell'emigrazione, uno spettacolo non suo (anche se lei ha un proprio gruppo dal nome stravagante "Assurd"), ma la sua collaborazione e la sua presenza musicale è stata come sempre preziosa! Dopo la serata l'ho portata con altri amici a mangiare la polenta taragna in città alta, bella serata, ottima cena…e come dice lei "la tarrascona era proprio buona!" Poi parlando con lei mi è venuto in mente di poter conoscere un po' di più la sua storia di musicista, la storia di una donna semplice e ricca di fantasia, d'amore per il canto popolare, e allora a casa mia ho acceso il registratore per raccontare e ascoltare incuriosita la sua testimonianza.

* * *

Quale meccanismo ti è scattato pensando di voler imparare a suonare l'organetto?, come ti eri avvicinata….

Guarda, io sicuramente non ho avuto la nonna che mi suonava la naccarella o il tamburo, malgrado le origini, sì in famiglia si cantava però non è che la tradizione fosse vivissima in casa mia, si cantava, io per la musica ho avuto una passione anche casuale però netta, perché io giù a Napoli abitavo di fronte a un maestro di pianoforte, e da quando ero proprio piccola lo ascoltavo, avevo proprio già a 3 anni un' innamoramento, per cui a un certo punto a 4 anni ho cominciato da lui il mio approccio musicale, chiaramente musica classica perché lui era un professore regolare di pianoforte, di musica classica, e io ho cominciato così con lui, è un professore a cui voglio un sacco di bene, è ancora vivo e attualmente è ancora il professore di musica di mio padre e passa con lui giornate a cantare. Era però un professore severo, mi ammazzava di "pizzichi", da noi si chiamano "le molignane", i lividi, però comunque questo innamoramento per la musica io l'avevo, poi a un certo punto e ti dico come ho avuto l'approccio all'organetto e che mi ha proprio innamorato è stato che… ero sempre molto giovane e sono andata in una sagra popolare che fanno nella zona di Torrecuso che è un paese nel beneventano dove fanno anche la sagra del vino, siamo andati là con Lello Campanelli, mio zio Guido e ci stava questo vecchietto di Torrecuso che suonava l'organetto, (ormai è morto una decina d'anni fa), e questo strumento, non so

cosa mi ha fatto, lui suonava una "tarantellina della sagra" era una tarantella semplicissima, aveva un organetto a 8 bassi, un modello Honer con un garofano e una fotografia di una donnina mezza nuda sull'organetto...

Quindi sei stata un po' illuminata da questa persona....

Sì ho sentito lui, poi chiaramente sono andata al mio paese dove abitavo con i miei genitori e c'era una sola persona che suonava l'organetto, poi sono andata in giro a cercare organettisti, per cui sono andata in giro a sentire i canti, poi ho sentito il nonno di un ragazzo che suonava l'organetto e aveva quest'organetto calabrese antico, meraviglioso, in Re maggiore, e lui aveva il nonno che suonava e la mamma che cantava con il padre...ti sto parlando della zona beneventana, il repertorio erano dei "canti a distesa" botta e risposta marito e moglie,, con delle parole simili a quelle della tammurriata, perché poi a 30 chilometri siamo di differenza, però differente l'andamento... erano come se fossero state delle "fronne" in realtà, nella tammuriata c'è la fronne della tammurriata, poi parte il ritmo.

Ma che percorso hai avuto, hai fatto?

Il mio approccio...non mi piacciono i virtuosismi, mi piace una certa semplicità, però ho fatto pianoforte per 20 anni e non lo dimentico, però per scelta il mio approccio è sulla semplicità... io ti dico la formula uno tre cinque come cantavano i vecchi risulta la mia formula, la più semplice, si canta per terza sopra e per quarta sotto, questa è la struttura e io faccio la quarta perché sono il basso...sai la cosa simpatica, quando mandiamo i dischi in giro del gruppo, chiaramente ci presentiamo dicendo che siamo quattro donne, allora questi ci rispondono dicendo; ma voi avete detto che siete quattro donne, ma c'è un uomo!...come tu sai la mia voce è un bagaglio famigliare, io c'ho il lupo in famiglia che è mia mamma, la nonna era un santo lupo, teneva un vocione!... erano sei le sorelle che sono cresciute senza padre, quindi ci voleva una voce maschile e poi i temperamenti che avevano, io mi son sempre chiesta: se queste voci così sono frutto di un modo di essere perché erano donne di campagna, toste, erano abituate a faticà... era un fatto proprio genetico, avevamo tutte le corde vocali doppie. Poi trovandomi così io sono rimasta il basso del mio gruppo, poi tu lo sai la formazione del mio gruppo è la voce media, poi c'è Lorella che anche lei sale e poi c'è la salentina che sale.

Ti voglio chiedere della tammurriata....

Ah sì la tammurriata, la scala della tammurriata non è do re mi fa sol...sol fa mi re do, ha la quarta aumentata cioè do re mi fa sol, fa mi re do con la quarta aumentata il fa diesis, ha questo schema, poi c'è questa presentazione che è il canto a distesa, la fronna di richiamo e poi parte la tammuriata con questo ritmo che è in quattro, ha una miriade di strofe che raccontano di lavoro, di sesso, di amori, che sono i temi della tradizione
popolare. Poi a me mi ha appassionato perché ho avuto la fortuna di avere a che fare con queste persone, ho conosciuto zio Giannino... tutte queste persone!

Allora tu hai avuto la possibilità di avere da loro del materiale musicale....ascoltare le loro musiche....

Questa cosa qua in effetti è un po' avvenuta, perché all'interno del gruppo abbiamo una poesia di Raffaele Viviani che abbiamo musicato, e quella ha proprio il modulo della tammurriata... ti ripeto, io non posso pensare di cantare come zio Giannino o come zio Luigi di Maiori perché non ha senso,

io ho la mia storia, anche musicale, per cui è chiaro io non posso cantare delle cose strane come le fa lo zio che magari sono anche delle difficoltà... o suonare l'organetto, mi rendevo conto... avevo conosciuto questo Uccio salentino, che appena mi conobbe mi disse: "No, tu l'organetto non lo sai suonà", chiaramente... perché lui era geloso anche, e io mi rendo conto... vedo queste mani di questa persona che ha lavorato tutta la vita nella terra, è vero!, non sto dicendo poesie romantiche per fare la romantica, questo ha fatto il contadino per tutta la vita! Come può avere l'elasticità delle mie mani che ho suonato il pianoforte quando già avevo tre anni?, io alcuni passaggi crudi che mi piacevano li ho imparati, mentre a lui non gli venivano i passaggi veri per cui è rimasto crudo, perché le mani erano grosse, io alcune cose che mi erano piaciute poi le ho imparate, per cui ho fatto il processo al contrario, certe cose della loro semplicità della musica popolare mi piacciono! Comunque ho ripreso certamente del materiale loro, alcune cose le ho rielaborate, il rito e la funzione si sono modificate nel tempo, la pizzica è un rito, la tammuriata è un altro tipo di cosa... però è molto al di là della festa, è chiaro che se tu la porti sopra un palcoscenico non è "chello", non puoi fa chello, non lo puoi fare; è un'altra cosa perché ci devi mettere tutti gli elementi che sono il cibo, il vino, il sole, tu canti sotto il sole dalla mattina presto, il cammino a piedi... perché tu vai dalle Madonne a piedi... per cui ci stanno una serie di elementi che se tu non li riproponi non arrivi a quella cosa là, sul palcoscenico fai altro, che però è il racconto....

Queste cose non le dicono purtroppo..le cose del cibo, quello che tu mi hai detto ecc...

Queste cose per me sono importanti, pensaci un attimo Sandra, queste sono feste dove si mangia dalla mattina alla sera, bevi dalla mattina alla sera, là tu non hai un minuto di tregua... le tammuriate sono legate a queste 7 Madonne. Queste cose te le dico anche se sono risapute perché figurati De Simone ha fatto un libro e non solo lui!... la prima è la Madonna di Montevergine avviene il 2 febbraio, per cui io sono andata, là ci andavano anche i nonni miei, si cantava tutta la notte mentre si saliva a Montevergine pensa, con il freddo di febbraio, t'immagini!, si andava per devozione camminando anche scalzi, altri anche all'indietro quando entrano in chiesa, questo lo trovi alla Madonna dell'Arco, tant'è che alcune persone vanno in "trance", è chiaro che la "trance" è un fenomeno legato a tutto questo, se tu ci levi otto ore di cammino a terra, di massacro dei piedi e del dolore fisico come arrivi alla "trance?" E' chiaro che la "trance" è un condizionamento legato a tutto questo, non la puoi decontestualizzare! Io non posso fingere la "trance" sul palcoscenico o la tarantola, capito!..

Ritornando alla tua storia, tu quando hai iniziato a suonare l'organetto?

Era il 1983, me lo ricordo preciso, era il 3 settembre del 1983 perché qua si parla di folgorazione, io mi sono innamorata e ti dico anche un'altra cosa, io da bambina ero molto grassa e a 13 anni pesavo circa 100 chili; papà mi disse: "se tu arrivi a 90 chili io ti compro l'organetto", così ho ridotto il peso e mi ha comprato l'organetto poi sono andata da zio Cosimo di Torrecuso qualche volta e poi sono andata a Benevento dallo zio Lello Campanelli che aveva il "Canzoniere della Ritta e delle Manca" e lui aveva contatti con Donatella la ballerina di Roma che ballava con Nando Citarella, una molto brava, molto affermata... non ricordo il cognome e poi con Mario Salvi che era l'organettista di Roma che poi era amico di Ambrogio Sparagna, quindi io sapevo di tutta questa gente però fino a 19 anni ho imparato da sola, non ho avuto un maestro per cui io, per dirti, non conosco il metodo dell'organetto; la musica la conosco però il metodo non lo conosco, ho fatto tutto da sola, poi sai con 'sta voce mia m'imbarazzava un po', fino a 19 anni avevo vergogna a cantare perché tutti ridevano per 'sta voce mia bassa, poi con il tempo è risultata vincente perché è una voce particolare. Poi finalmente sono andata a lezione da Riccardo Tesi perché sono andata a studiare a Bologna all'Università; così ho

avuto finalmente la possibilità di studiare con il mio grande mito che è Riccardo Tesi, poi lui è anche un jazzista e da grande mi sono avvicinata al free-jazz, questo genere che sembrerebbe lontano ma per me molto vicino come modello d'improvvisazione. Sono andata a lezione da lui... mi ha detto "suonami un pezzo... senti io non ho niente da insegnarti perché tu non imparerai mai le manfrine, le cose del nord...per cui vai pure!"... poi ci siamo incontrati da grandi, ci vogliamo un sacco di bene, io lo stimo e continua a piacermi da morire, e da poco mi ha detto "suoni bene lo sai!", sono contenta e comunque Riccardo mi rimane un grosso punto di riferimento. Ti voglio però raccontare un fatto che mi è capitato al DAMS di Bologna con Roberto Leydi; allora io ero iscritta all'Università e Roberto Leydi faceva gli esami di etnomusicologia e seguivo le sue lezioni, il suo assistente che si chiama Nico Staiti che è un percussionista siciliano, il suo assistente gli disse quando io arrivai là ed ero molto riconoscibile perché chiatta chiatta, capello a zero, 'sta voce a 'omme, mi disse: "Questa qua suona l'organetto!" Mi disse: "Ciao, tu suoni l'organetto?", tu ora vai a casa prendi l'organetto e vieni qui a fare l'esame". Tra l'altro abitavo a 20 chilometri fuori Bologna e con la motocicletta di un'amico andai a prendere l'organetto, tornai, mi fece suonare e cantare, 30 e lode presi quel giorno! La cosa carina che più mi fa ridere è che il giorno dopo tutti dopo andavano con gli strumenti a far gli esami però lui non fece più così, io fui la prescelta di questa cosa dopo di che però a tutte le lezioni di Roberto Leydi io dovevo portare l'organetto e a fine lezione dovevo suonare qualcosa.

Ti avrà fatto imparare "Maria Giuana" che a lui piaceva tanto...

Sì certo lui la cantava, era stonatissimo, io pur di amarlo mi chiedevo: quale modulo usa, non può essere stonato lui, sarà un modo di cantare la tradizione del nord, ma aveva così tanta passione! Poi mi ha detto anche un'altra cosa... che sua mamma era ignorante nel senso di ignorare le altre culture, non era razzista, era proprio che ignorava, per cui quando erano arrivate le culture differenti, sia quelle meridionali sia quelle degli emigranti, per lei era solo una questione di non conoscenza; questo è un concetto che poi mi è rimasto perché in effetti anch'io venivo da una famiglia semplice, aperta, però questa cosa mi ha aiutato a capire per esempio i miei nonni... le persone... era l'ignoranza, ignorare altre culture e poi vedere come poteva diventare differente.

La canzone che ti è piaciuta di più quando tu hai cominciato a imparare l'organetto...

Tu lo sai che io c'ho mia mamma che mi ha fatto sentire un sacco di canti di mondine...per assurdo la canzone preferita di mia mamma quando litigava con mio padre era "Gorizia",
hanno fatto una marea di figli però litigavano sempre, la canzone preferita di mia mamma e che poi l'ha passata anche a me è "30 giorni di nave a vapore" che è una canzone vostra del nord; invece una canzone del sud che mi ha fatto morire, mi ha straziato è stata "Padrone mio" cantata da Matteo Salvatore, anche perché al sud non c'è stata tanta coscienza rispetto a voi, per esempio le canzoni politiche del sud... ci sono stati gli "Zezi" ma erano degli anni '70 perché l'Alfa Romeo era arrivata al sud in quegli anni, era la prima fabbrica che era stata aperta a Napoli.

Allora, dopo tu hai cominciato a suonare per conto tuo?

Ho suonato per un po' con il "Canzoniere della Ritta e delle Manca" per 4 o 5 anni con i quali suonavo anche l'arpa, ho fatto un sacco di concerti poi per un paio d'anni facevo varie cose, quando poi sono arrivata a Bologna ho cercato gente con cui suonare e l'ho trovata, ho fatto il primo gruppo che si chiamava "Cristina e i suoi boys", io ero l'unica donna con la voce a omme, avevo il bassista che si faceva chiamare "Belìn", suonava il basso ed era genovese, poi avevo il chitarrista di Capri e faceva-

mo musica etnica, quindi basso chitarra ed io. E' stata un'esperienza bellissima, si andava a suonare nei locali di Bologna, bar notturni o per strada.... Tu lo sai che nell'84 avevo 14 anni e sono andata a Parigi....la "Nuova Compagnia di Canto Popolare" nell'84 stava a Parigi e hanno visto in strada me, io suonavo in strada sempre, non avevo necessità ero ospite in casa di amici ma mi piaceva troppo suonare in strada, mi piaceva far cappello, mi piaceva la gente.....è per questo che ho imparato a cantare così forte, perché chi canta in strada, supera l'organetto che allucca come ù pazzo pure esso..."Uè che voce che tieni" mi hanno detto e poi tu lo sai che ho lavorato con loro per 4 o 5 anni con la "Nuova Compagnia"? Con Fausta Vetere e il marito, Giovanni Maurillo, Gianni La Magna che era un cantante di Roberto de Simone.....

Senti ora è tardi anche per te che domani devi partire presto per tornare a Napoli, chiudiamo qua l'intervista con la promessa di riprenderla quando torni di nuovo a Bergamo, ti ringrazio per la tua disponibilità e per la tua simpatia. Grazie per tutto quello che mi hai raccontato.

Sandra Boninelli

Bergamo, 10-2-2006

Cristina Vetrone.

(Dal sito di Cristina Vetrone www.assurd.com)

RICORDO DI ANNA MARIA IOTTI

Una musicassetta con una fotografia che ritrae il volto sorridente di una cantante che non conoscevo: "Anna Maria Iotti, cantautrice ex mondina". "Per non dimenticare" il titolo della raccolta di canzoni: "Amico Enrico Berlinguer", "Viva le donne", "Dedicato alla terza età", "Son la mondina", "L'allegro carnevale", "Il buon umore", "La ballata dell'ex", "Amor mio non piangere", "La prima infanzia", "Quando saremo a Reggio Emilia", "Quattro stagioni d'amore". Tanti testi firmati Anna Maria Iotti, altre canzoni popolari molto note registrate nel 1986 a Santa Vittoria di Gualtieri nello studio di Dembrao Gilocchi.
E' stato così che ho conosciuto Anna Maria Iotti: l'ho incontrata la prima volta a casa sua in via Monte Prampa nel 1995. Da allora ci sono stati molti incontri durante i quali Anna Maria mi ha raccontato la storia della sua famiglia, il periodo come mondina, la sua passione per il canto: da questa frequentazione è nato poi l'articolo per "Il Cantastorie" (n. 50, 1° semestre 1996),"Anna Maria Iotti: una vita, una storia", con le interviste, i testi di alcune canzoni con le trascrizioni musicali curate da Ester Seritti . E' la storia della sua famiglia, da diverse generazioni alle dipendenze dei nobili Pansa e Prampolini in una villa della frazione reggiana di Mancasale.
Nata nel 1929, Anna Maria, insieme alla sorella Elide, dal '45 al '51, ha lavorato nelle campagne del Vercellese con la squadra delle mondine di Pratofontana. Oltre a cantare le canzoni del lavoro della risaia, scriveva anche testi suoi, sulle arie musicali imparate dal padre. "Allora – ricordava – c'erano i cantastorie che andavano in giro. Quando venivamo a Reggio si andava in piazza San Prospero, c'erano le sorelle Casini che giravano, andavano sotto le finestre, andavano nelle piazze. Ce n'era una che suonava il violino, una che cantava, una che ballava e il papà che suonava il violino". Tra i motivi delle ballate ascoltate in gioventù c'era anche quello conosciuto come l'"aria di Caserio". Su questo tema musicale Anna Maria Iotti ha scritto una canzone dedicata ad Enrico Berlinguer, morto improvvisamente a Padova nel 1984 durante il Congresso del Partito Comunista Italiano di cui era segretario.
Nel 1951, in occasione della consueta festa al termine della stagione di monda, era stata invitata a cantare, per la sua bella voce e per l'entusiasmo che sempre metteva nelle sue interpretazioni, per un'audizione alla RAI di Torino. Nonostante i consensi ricevuti, preferì rimanere ad aiutare la sua famiglia, continuando a cantare durante le feste per il suo pubblico formato dalle compagne di lavoro e dai parenti.
Negli anni scorsi è stata invitata ad alcune edizioni del Festival della canzone dialettale reggiana, a spettacoli dei cantastorie, e nel 1996 ha partecipato al concorso per testi da cantastorie, che ogni anno si volge a Motteggiana (Mantova) nel quadro delle iniziative dedicate a "Giovanna Daffini cantante popolare voce della risaia". Anna Maria ha ottenuto il secondo premio con il testo "Problemi d'attualità",

Vetto (Reggio Emilia), 14 agosto 1994, secondo "Raduno Nazionale dei Cantastorie": Anna Maria Iotti canta insieme a Wainer Mazza.

"pienamente inserito – secondo le motivazioni della giuria – in quel repertorio che ha avuto in Giovanna Daffini l'indiscussa protagonista".
Così Anna Maria Iotti ricordava la sua partecipazione al concorso: "La serata è stata ricca di emozioni e di piacevoli incontri, tra poesie e canzoni e un pubblico partecipe e caloroso.
L'atmosfera è stata ideale per ricordare la significativa figura di Giovanna Daffini la cui forza espressiva e carica emotiva seppur nella sua genuina semplicità è stata per tutti i partecipanti di grande stimolo. Il premio che mi è stato consegnato come seconda classificata mi ha riempito di gioia e mi sono sentita veramente onorata quando il figlio e il fratello di Giovanna Daffini mi hanno dimostrato affettuosamente il loro consenso. Mi sento molto vicina a Giovanna forse perché anch'io come ex mondina là nella risaia ho imparato a "cantare per non piangere" ed il ricordo di quei momenti è e sarà sempre vivo in me. Ringrazio di cuore le persone che hanno dato vita a questa significativa manifestazione dal Sindaco Ermes Moretti, la giunta comunale, il coordinatore Wainer Mazza, tutti i componenti della commissione esaminatrice, a tutti i collaboratori anche a nome della mia famiglia". ("Il "Giorno di Giovanna" anno terzo", "Il Cantastorie", n. 34, 1996)
Da anni impegnata nel volontariato, Anna Maria è stata sempre pronta a donare un momento di serenità con la sua presenza e la sua voce nelle case di riposo degli anziani e nelle tante altre opere di solidarietà alle quali ha partecipato, fino a quando una improvvisa quanto fatale malattia l'ha fermata per sempre il 21 dicembre 2005.
Oltre che nella musicassetta già ricordata, "Per non dimenticare", la voce di Anna Maria Iotti si può ascoltare anche in alcune antologie: "Storia d'atualitè" (3¡ Festival della canzone dialettale reggiana, 1990, Elytra 9046), "Ricord dal paset" (5¡ Festival della canzone dialettale reggiana, 1992, Elytra 9052).

Giorgio Vezzani

OMAGGIO A MATTEO SALVATORE

L'esibizione dell'"unico allievo" è da 0 e lode

L'Associazione "che non c'è" in collaborazione con Africa Milano, con il contributo del Comune e della Provincia di Milano, venerdi 9 giugno alle ore 20:00, presso la fabbrica del vapore, ha organizzato un concerto con suoni canti e danze dal sud d'Italia per ricordare il "Grande cantastorie". Attrattiva principale del concerto è l'esibizione, udite! udite! (cito testualmente dalla descrizione dell'evento apparsa in internet, ed inviata alla redazione de "Il Cantastorie"), cogliendone al volo la disponibilità, "dell'unico allievo di Matteo, Nicola Bruiolo". Così, come per magìa, Salvatore ha un allievo, ma che allievo, un allievo da 0 e lode!

La serata comincia bene, con la proiezione del film, "Nella carne del cantastorie" girato dalla regista francese Anne Alix; subito dopo viene proiettata una partecipazione ad un programma televisivo RAI, non specificato, ma sicuramente degli anni '90, in cui Salvatore si esibisce cantando la canzone "Lu limone", accompagnato dai balli tipici garganici del gruppo "L'Eco del Gargano".

Si esibiscono, con ottime performances Ettore Castagna, Salvatore Megna, Cinzia Villani, Diego e Demetrio Pizzimenti, Raffaele Inserra e Raffaele Izzo.

Verso la mezzanotte, come una vera e propria star, arriva il turno dell'"unico e storico allievo di Matteo Salvatore" e subito si capisce che c'è qualcosa che non va. Mentre l'organizzatore della serata sta per presentare Bruiolo, come "unico ...", subito viene corretto sottolineando che non è "l'unico" ma sono in due.

L'esibizione inizia senza una presentazione indispensabile del rapporto fra Salvatore e l'allievo. Non vengono poste domande tipo: "Qual'è stato l'insegnamento maggiore di Salvatore? Ti ha insegnato lui a suonare la chitarra? L'impostazione e l'intonazione della voce? Le regole della composizione? Dell'interpretazione? Per quanti anni sei stato allievo di Salvatore? In quale periodo? Come mai non ha mai parlato di te, non ti ha mai presentato o non l' hai accompagnato nei suoi concerti?"

Insomma, tante domande che il presentatore non ha fatto o forse non poteva fare. D'altronde, queste ed altre non ho potuto farle neanch'io, troppo impegnato il Bruiolo. Ad alcune domande ha invece riposto chi, Salvatore lo ha omaggiato e continua ad omaggiarlo, prima dandogli la possibilità negli ultimi anni della sua vita di fare ciò per cui è vissuto, ossia concerti e serate, e adesso dopo la sua morte organizzando, qualcosa che lo ricordi in quanto ispiratore di opere, "Il premio Matteo Salvatore", che si terrà a novembre prossimo a Foggia. Parlo dell'amico e manager Angelo Cavallo, che ha confermato che Matteo "non ha mai avuto allievi". Forse il Bruiolo che sicuramente ha frequentato Salvatore, assistendolo come infermiere ed altro, ha confuso il significato di "Allievo" con quello di accompagnatore ed imitatore delle canzoni. Di questo infatti si è trattato, l'esibizione non è stata altro che un imitazione oltremodo grottesca del modo e delle canzoni. È infatti inconcepibile che delle ballate di vita sociale, di tempi ormai lontani decenni, ma sempre attuali ideologicamente, non vengano contestualizzate con un minimo di introduzione. Non parliamo poi dell'esecuzione, offerta con un tono di voce completamente fuori da quello necessario per poter imitare l'opera di Salvatore, né tantomeno interpretare, unica cosa degna che un allievo, o chi per lui, possa fare per omaggiare l'opera di Salvatore, che oltre ad essere un cantastorie è stato uno dei nostri primi cantautori.

Forte Rocco

Il ricordo di Rocco Forte per la scomparsa di Matteo Salvatore, "Muore Matteo Salvatore: cantastorie, folk-singer e cantautore", è stato pubblicato nel n. 69 (luglio-dicembre 2005, pp. 68-69)senza la sua firma. Dell'involontaria omissione chiediamo scusa all'autore e ai lettori.

SARDINIA INTERNATIONAL ETHNOGRAPHIC FILM FESTIVAL (SIEF 2006)

Dal 18 al 24 settembre la XIII Rassegna Internazionale di Cinema Etnografico organizzata dall'Istituto Superiore Regionale Etnografico di Nuoro

Dal 18 al 24 settembre 2006 avrà luogo la XIII Rassegna Internazionale di Cinema Etnografico organizzata dall'Istituto Superiore Regionale Etnografico della Sardegna (I.S.R.E.). Da quest'anno la Rassegna assume la denominazione di *Sardinia International Ethnographic Film Festival* (SIEFF).
Una selezione dei film premiati potrà essere presentata anche in altre città della Sardegna.
La manifestazione, che si tiene ogni due anni, è stata dedicata di volta in volta a un tema specifico: "Il pastore e la sua immagine" (1982); "Il mondo alla rovescia, ovvero la trasgressione controllata" (1984); "Le nozze. Rituali di matrimonio nelle società tradizionali" (1986); "Donne e lavoro nelle società tradizionali" (1988); "Isole" (1990); "Montagne" (1992); "L'uomo e il fiume" (1994); "Magia e Medicina nelle società tradizionali" (1996); "Musica e Riti" (1998); "Bambini" (2000); "Cibo" (2002); "Turismo/Turismi" (2004).
A partire da questa edizione la Rassegna perderà la sua caratteristica tematica. La sola connotazione demo-etnoantropologica dei film consentirà una scelta più ampia e conseguentemente un programma più qualificato.
Le opere selezionate per il programma ufficiale concorreranno all'assegnazione dei seguenti premi:
A. Premio "Grazia Deledda" per il miglior film.
B. Premio per il miglior film prodotto e ambientato in paesi del Mediterraneo.
C. Premio per il miglior film di autore sardo.
D. Premio per il film più innovativo.
Oltre ai film in concorso la Rassegna presenterà anche delle opere fuori concorso.
Una giornata sarà dedicata ad un tema, con proiezioni fuori concorso e dibattiti, a cui interverranno studiosi italiani e stranieri.
I film verranno accompagnati da una breve presentazione e, in linea di massima, commentati e discussi con gli autori.
Le proiezioni, le tavole rotonde e gli interventi verranno serviti da traduzione simultanea in italiano, francese e inglese.
Per ulteriori informazioni è possibile scrivere o telefonare a:
Istituto Superiore Regionale Etnografico, via Papandrea 6, 08100 Nuoro, tel. 0784.242900,
fax 0784.37484, E-mail: rassegna.sieff@isresardegna, Web: www.isresardegna.org

Turismo/Turismi (Nuoro, 25-30 ottobre 2004, pp. 132). *Per ogni edizione della Rassegna l'Istituto Superiore Regionale Etnografico di Nuoro provvede alla pubblicazione delle schede dei film e degli autori: si tratta di dodici volumi che offrono la testimonianza della produzione del film etnografico di sempre elevato valore culturale. Il catalogo della rassegna del 2004, "Turismo/Turismi", si apre con gli interventi di Paolo Piquereddu, Direttore ISRE ("Introduzione"), di Marc H. Piault (CNRS-Comité*

du Film Ethnographique), (Turismo: dalla scoperta al consumo?"), di David MacDougall, regista etnografco ("Turismo: una provocazione"). C'è inoltre un ricordo di Jean Rouch (1917-2004) presente alla Rassegna fin dalla sua prima edizione: viene pubblicato un estratto del suo intervento nella tavola rotonda finale del 1982 riguardante "Il pastore e la sua immagine".
Schede dei film in concorso:
"L'Alguer" di Antonio Macciocco (Italia); "O arquitecto e a cidavelha" di Catarina Alves Costa (Capo Verde); "A la conquète des plages (Derrière la carte-postale: Punta Cana") di Vincent Leduc (Repubblica Dominicana); "Culture show" di Rong-Li Jasmine (Cina); "Dina" di Rachel Lamisse (Italia); "Entre nous" di Stéphane Jourdain (Namibia, Francia); "Il fuoco, le icone e il turismo-l'Anastenaria di Aya Iléni" di Ettore Castagna (Macedonia, Grecia); "Global villages: the globalization of ethnic display" di Tamar Gordon (Cina, Giappone); "Golden city" di Elfi De Vos (India); "Henna Leu'dd" di Heikki Huttu-Hiltunen (Finlandia); "Hodočašće" di Vladimir Perovic (Serbia Montenegro)); "A Kalahari Family part V: death by Myth" di John Marshall (Namibia); "Die kreuzfahrer" di Angela Spoerri (Stati Uniti, Mar dei Carabi, Svizzera); "Innocents abroad" di Les Blank (Europa); "The lastvaudevillian: on the road with travelogue filmmaker John Holod" di Jeffrey Ruoff (Stati Uniti d'America); "Mémoires V.I.O.: Sahara algérien" di Xavier Dencausse (Algeria); "Moken, l'aventure birmane d'un ethnologue" di Guillaume Juherian (Francia, Birmania); "The nost admired man" di Julia Berg (Cina); "Soliloquies" di Pola Bousiou (India, Grecia, Belgio); "Take away ritual" di Alefs Koen (India); "Tchoumpa! Les enfants du tourisme" di Alexandre Bonche (Francia, Mali); "Todo incluido" di Karina Goma (Repubblica Dominicana); "Tourism in Gambia" di Dianne Stadhams (Gambia); "Tubabs in Africa" di Any e Mary Flannery (Gambia); "Il viaggetto" di Laura Mandolesi Ferrini (Italia).
Film fuori concorso:
"A casa" di Andrea Caboni (Stati Uniti d'America); "Il custode" di Gian Basilio Nieddu (Italia/Sardegna); "In viaggio per la musica" di Mario Lutzu e Valentina Manconi (Italia/Sardegna); "Cannibal tours" di Dennis O'Rourke (Papua Nuova Guinea); "Dogon in Barbagia" di Ignazio Figus (Italia/Sardegna); "Grass: a nation's battle for life" di Merian C. Cooper e Ernest B. Schoedsack (Iran Turchia, Gordania); "Da lu monti a lu monti Costa Smeralda" di Agostino Pileri (Italia/Sardegna); "Bhaji on the beach" di Gurinder Chadha (Regno Unito); "Il mare" di Salvatore Mereu (Italia); "Morte a Venezia" di Luchino Visconti (Italia); "Une partie de campagne" di Jean Renoir (Francia); "Viaggio in Italia" di Roberto Rossellini (Italia).

Buon Compleanno Euro 90!

Euro Carnevali ci perdonerà se con questo titolo che fa un vago riferimento alla nostra nuova moneta unica europea, ci complimentiamo con lui per questo traguardo brillantemente varcato nei mesi scorsi. Insieme a Gian Paolo Borghi, abbiamo conosciuto la vena poetica e l'ironia che da sempre accompagnano la sua produzione letteraria, all'inizio degli anni '70, nella sua Biblioteca circolante di Corso Canalchiario 42, nel centro storico di Modena, dove c'era anche il suo laboratorio di rilegatore.

Amava pubblicare i suoi testi in edizioni artigianali che sempre conservano l'attenzione e la cura che aveva per le migliaia di volumi raccolti nella sua biblioteca fin dal 1938 quando Euro insieme alla moglie iniziò la sua attività di bibliotecario e rilegatore, senza dimenticare l'amore per la poesia dialettale. Cessata l'attività nel 1984, la Biblioteca è stata rilevata dalla famiglia Pipino e, alla sua scomparsa, nel 1999, l'intero patrimonio librario della Biblioteca Carnevali è stato acquisito dalla Provincia di Modena che ha trovato, grazie alla disponibilità del Comune di Pavullo, una sede adeguata che garantisce la continuità del servizio culturale creato da Euro Carnevali oltre sessanta anni fa.

Da oltre vent'anni Euro Carnevali risiede nel Friuli ma non ha mai mancato di ricordare la nostra rivista nelle tante lettere che riceviamo. "Vedo che in Redazione c'è anche Francesco Guccini – scrive nel novembre 1995 – il quale lo ricordo quando era apprendista alla "Gazzetta di Modena". Io manco da Modena dal 1984, ogni tanto vado a vedere la "mia" Ghirlandina che non posso scordare! I primi cinque anni in Friuli li ho vissuti in Udine città, adesso abito nel paese di Colugna. Qui mi trovo bene perché ora sono vicino alla famiglia di mia figlia la quale ha due figli e questi nipoti mi danno tante soddisfazioni, per loro vivo e lavoro, per lavoro intendo che adesso (dopo i primi sconforti nostalgici) ho ripreso a scarabocchiare, racconti, poesie, monologhi, ecc. Pensate che ho iniziato una parodia della "Divina Commedia"". E questa sua opera recente (come tanti altri testi di canzoni e parodie in dialetto modenese), manoscritta e composta con la sua abilità di rilegatore, opera d'arte artigianale che ci fa ricordare il profumo della colla del suo antico laboratorio, inizia con questa "Premessa":

"Euro", è lo nome mio, "Priméro",
il qual, con "Carnevali" fa l'"intero"!
"Quarésma", firmo, "cose" dialettali
"Zemiàn da Mòdna", ero, sui "Giornali".
Per altri "Pezzi", di una certa "Fiamma"
entra in scena il mio "Anagramma"
che in due parole, ve lo spiego pure:
eccolo qua, è, "Alanio Crevure"!

Quando nacqui, ahimè, c'era la guerra
la qual succede spesso, in questa terra.
Terminata la scuola elementare
fui messo subito, a lavorare
nella "Bottega" di un "Rilegatore".
Un "Mestiere", che mi restò nel cuore
tanto, da diventar, buon "Artigiano"
e poi "Maestro", dalla brava mano!

Euro Carnevali non vive però di soli ricordi: è sempre vivo in lui l'interesse per la cultura che lo porta a conoscere e prendere parte attiva alla realtà in cui oggi vive. Ricorda infatti in un'altra sua recente lettera: "Quassù in Friuli sto passandomela bene. Già da anni sono iscritto alla famosa "Filologica Friulana". Partecipo alle riunioni, conosco ormai "pezzi grossi". In città poi da un po' di tempo vado ogni tanto a intrattenere gli anziani che si trovano nelle cosiddette "Resi-

denze" e mi piace riferire che ascoltano volentieri le mie poesie, monologhi e racconti oppure parodie ecc. Così ho già tre "Residenze" nelle quali ogni quindici giorni vado in questa o quella! Naturalmente per me è un bel passatempo, anche perché mi piace recitare, e il tutto senza nulla pretendere da chi ascolta, ma soltanto per opera di bene".

Ricordiamo l'attività di Euro Carnevali, poeta, bibliotecario e rilegatore, in questo ritratto pubblicato nelle pagine de "Il Treppo, mondo popolare ieri e oggi" a cura di Giorgio Vezzani, nelle edizioni della "Gazzetta" di Reggio Emilia, Modena e Ferrara del 21 novembre 1973:

"Classe 1916. Ligador, bibliotecari, cavalér, parulér, ecc. Scanzlam tòtt quàll che l'è scrétt in cal cartèl e mitamegh sol: Carnevali, detto 'Quarésma' dialettel!". In questa succinta scheda autobiografica (che si trova nell'antologia di poesia dialettale del '72 de La Trivèla) troviamo tutto Euro Carnevali: la poesia geminiana dagli accenti ironici ("Quarésma" è lo pseudonimo – antitesi del Carnevale – dello stesso Carnevali) che gli permette di descrivere fatti e personaggi modenesi, il mestiere di rilegatore che iniziò giovanissimo, i testi di canzoni incise anche su disco, il titolo di Cavaliere conferitogli nel '68 per l'attività svolta nell'ambito culturale e folkloristico della città di Modena.

Modenese entrò giovanissimo (nel 1927) nel laboratorio di legatoria al n. 44 di Corso Canalchiaro come garzone. Di questo stesso laboratorio, dove ha passato tutta la sua vita, è ora titolare, dal 1943. Da quasi venticinque anni è anche il Direttore dell'unica biblioteca circolante privata di Modena. Il continuo e diretto contatto con la carta stampata (ogni genere letterario si può dire sia passato attraverso le sue mani di rilegatore) non si è limitato alla cura del libro come oggetto, ma gli ha permesso di conoscere e coltivare la sua passione per la poesia, in lingua e in dialetto. Tra i suoi maestri Carnevali ricorda il poeta dialettale Ferruccio Cambi che frequentava il suo laboratorio, dal quale ebbe i primi incoraggiamenti.

Euro Carnevali è stato tra i promotori del gruppo dialettale de La Trivèla sorto nel '67 con l'intento di mantenere in vita il dialetto modenese, per far conoscere certe parole e certe usanze che si vanno perdendo. Abbiamo chiesto a Carnevali cosa ne pensa del dialetto oggi che la società dei consumi tende a livellare ogni cosa, ogni espressione. "Il dialetto – ha detto – oggi è come un treno che arriva sempre in ritardo a tutte le stazioni... ma quando arriva vediamo che è ben accolto. Comunque ora c'è un impegno per inserirlo anche nelle scuole."

Carnevali conta una vasta collaborazione, con scritti in versi e in prosa, a numerosi quotidiani e riviste specializzate come il Convivio Letterario, Romanità, Dialetti d'Italia, Voci dialettali e, naturalmente alle annuali antologie di poesia dialettale de La Trivèla. Non ha finora pubblicato una raccolta di sue opere, ma sta raccogliendo in fascicolo tutti i suoi scritti, dai quali uscirà senza dubbio una sua vasta e personale antologia.

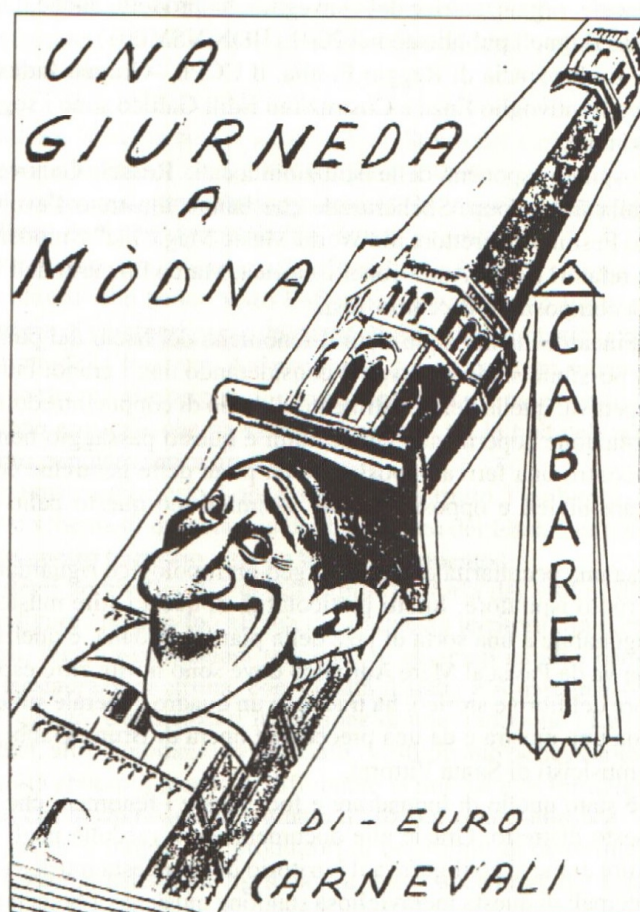
Oltre a essere stato Vice Presidente del gruppo de La Trivèla, ha fatto parte per oltre venticinque anni della Società del Sandrone e di altre associazioni culturali e sportive. Iscritto alla S.I.A.E., è anche autore di canzoni in lingua e in dialetto incise su disco come Zemian folk, L'ariv d' Sandròun, Modna l'è bèla, Amor mudnés e il recente inno Forza Modena per la locale squadra di cal-

Euro Carnevali nella sua Biblioteca di Corso Canalchiaro 42 a Modena.

cio. Altre canzoni che presto saranno incise sono Chèra Bulègna e una ballata romagnola Romagna Romagna. Ha anche partecipato a numerose rassegne e concorsi di poesia dialettale".
Attiva, inoltre, è stata la partecipazione di Euro Carnevali al mondo dei cantastorie, in particolare il modenese Giovanni Parenti, per il quale ha scritto diversi testi. Fra i tanti, ricordiamo La guardia in stanela (Il vigile in gonnella):

Al saviv che in dla nostra zitè
A gh'è 'na grosa e gran nuvitè?
E' una cosa davvero assai bella
Anche Modena ha guardie in gonnella.
L'era tant ch'al sintiven a dir
E finalmèint el s'en vèsti in gir.
Sono in giro e si danno daffare
E tanto bene la multa san dare.
El s'presèinten cun un bel surisèin,
tirànd fòra la biro e al tacuèin.
E con mossa graziosa e perfetta
gentilmente ti fan la ricetta.
L'è questa dòunca la gran nuvitè
Ch'è l'è scupièda a l'inèzi d'l'istè.
Le vigilasse della nostra città
Lavorano bene e con serietà.
Tante el mòri, el castàni o biundèini
i'èn brèvi, e totti quanti carèini.
E può esser cosa piacevole e bella
Se ti multa una guardia in gonnella.

(Da I Canzonieri di Lorenzo De Antiquis e Giovanni Parenti, "Il Cantastorie", N.S., n. 29, luglio-dicembre 1979)

Giorgio Vezzani

LISCIO E SOCIALISMO CON I VIOLINI DI SANTA VITTORIA

Socialismo a passo di valzer. Storia dei violini di Santa Vittoria" è il titolo del volume presentato sabato 18 marzo a Santa Vittoria di Gualtieri (RE). Molti giovani delle scuole e numerosi partecipanti hanno riempito Palazzo Greppi, luogo simbolico che in passato il movimento cooperativo trasformò da padronale in Sala del Popolo destinata al divertimento e allo svago per i soci. Ancora oggi riveste un ruolo centrale nella vita culturale della comunità e la presentazione di questa ricerca ne sottolinea l'importanza. Il libro ripercorre le fasi storico culturali che hanno visto l'affermarsi del fenomeno del liscio che proprio a Santa Vittoria di Gualtieri, nella bassa reggiana, si è sviluppato assumendo un ruolo di primaria rilevanza nel contesto territoriale e in quello nazionale.

La giornata di studio e gli interventi di numerosi esperti di musica, insieme a esponenti della comunità di Santa Vittoria hanno aiutato i presenti ad avvicinarsi e conoscere il fenomeno del liscio dal punto di vista antropologico, sociale e anche musicale.

La Cooperativa Shéhérazade, organizzatrice del convegno, ha prodotto anche il CD dal titolo I violini di Santa Vittoria Concerto Bagnoli pubblicato nel 2001 (HDN.VSV.001) .

Il Comune di Gualtieri, La Provincia di Reggio Emilia, il CCPL –Gruppo Industriale Cooperativo, il Consorzio Della Bonifica Bentivoglio Enza e Costruzioni Edili Galileo sono i soggetti hanno sostenuto e promosso il piano editoriale.

Il parterre della sala ha ospitato esponenti delle istituzioni locali, Rosario Genovese del CCPL, Andrea Bonacini, presidente della Soc. Coop. Shèhèrazade che hanno illustrato l'evolversi del progetto. A introdurre i lavori Guido Festinese, direttore di "World Music Magazine" e moderatore che ha posto interessanti quesiti ai vari relatori tra cui Anna Tonelli, storica, Marco Fincardi dell'Università Cà Foscari di Venezia e il musicista compositore Riccardo Tesi.

Anna Tonelli e Marco Fincardi hanno analizzato il fenomeno del liscio dal punto di vista storico-sociale, affermando che è possibile studiare la storia considerando non i grandi fatti, bensì osservando la società da un'altra prospettiva: quella del divertimento. Il ballo di coppia introdotto dal liscio ha portato nelle comunità una rivoluzione copernicana nei costumi e questo passaggio non fu del tutto indolore poiché, inutile dirlo, incontrò una ferrea opposizione da parte delle gerarchie ecclesiastiche. Ci volle del tempo per stemperare divieti e opposizioni che assimilavano questo ballo a una "creazione del diavolo".

Dagli interventi è emersa una peculiarità di carattere geo-antropologico riguardante il grande fiume Po che ebbe uno speciale ruolo ispiratore. Infatti particolarità di questo stile musicale, affermatosi dopo la metà dell'800 e paragonabile a una sorta di jazz della pianura padana, è quella di essersi sviluppato lungo l'asse fluviale che va da Pavia al Mare Adriatico dove sono fiorite altre esperienze analoghe.

Mario Lanzafame, autore del libro e storico, ha tracciato un quadro generale sulle finalità della ricerca, nata dal suo interesse, da una mostra e da una precedente opera di Bruno Gabbi, che aveva ricostruito le biografie dei singoli musicisti di Santa Vittoria.

L'intento della ricerca è stato quello di inquadrare e focalizzare i fenomeni che hanno determinato la nascita del liscio in questo distretto. Grazie alle documentazioni raccolte negli archivi di Gualtieri e dintorni ha potuto stabilire come si configurava il territorio di cui questa musica era espressione e quali furono i personaggi principali di questa meravigliosa stagione musicale. I braccianti, le bande, le scuole

di musica, i liutai furono i protagonisti che diffusero in modo capillare la musica nelle osterie, nelle piazze, nei teatri e, soprattutto, nelle cooperative. Altro elemento importante per inquadrare il fenomeno è che, in questo periodo, si assiste all'affermazione di una nuova cultura , quella dei lavoratori, che diventano soggetti centrali in grado di gestire in proprio il tempo libero e il proprio sapere, che puntano alla realizzazione di una democrazia dal basso di cui le cooperative sono espressione.

Proprio quest'anno ricorre il centenario della conquista delle otto ore lavorative, il primo contratto fu stipulato nel vercellese nel 1906. Per la prima volta con la parola d'ordine "otto ore di lavoro,otto ore di riposo e otto ore di svago", si affermò il diritto al divertimento e alla ricreazione anche per le classi lavoratrici. Il liscio fondò le sue radici in questo fermento culturale creando una generazione di musicisti professionisti che girarono, verso la fine dell'800, in molte parti d'Europa e anche in America. Da quanto è emerso nell'intervento di Guido Festinese, a New Orleans, dove nacque il jazz, proprio in quel periodo, era presente una forte componente italiana di strumentisti a fiato.

Il convegno- viaggio alle origini del fenomeno chiamato liscio si era aperto con l'intervento di Riccardo Tesi. L'affermato musicista e compositore ha rivelato come si è modificato nel tempo il suo atteggiamento riguardo la musica da liscio, fino a portarlo a realizzare il CD "Un ballo liscio", una intelligente rilettura delle musiche da ballo più conosciute. Per il progetto "Paesaggi Sonori" verranno realizzati originali piani discografici, quali "Tàca Dancer", che si avvarrà della sua preziosa consulenza artistica.

Molto è stato fatto, un intero mosaico sta emergendo da questo lavoro che ha il grande pregio di far emergere vicende che si pensavano dimenticate e consegnate all'oblio, ma soprattutto infrange un "tabù" della ricerca musicale, che ha sempre guardato con una certa sufficienza la musica da liscio, i suoi esecutori e i suoi fruitori.

Carmelo Mario Lanzafame, Socialismo a passo di valzer. Storia dei violinisti braccianti di Santa Vittoria, LIM Libreria Musicale Italiana, Lucca 2006, pp. 276, 30,00

Socialismo a passo di valzer inaugura "Paesaggi sonori" la nuova collana della casa editrice LIM, Libreria Musicale Italiana, dedicata al rapporto tra musica e territorio.

Curato dal ricercatore e storico reggiano Carmelo Mario Lanzafame, il volume traccia un percorso che segue le fasi storico-culturali che hanno visto l'affermazione del ballo liscio nella bassa reggiana, in particolare a Santa Vittoria di Gualtieri paese dei cento violini, denominazione che è ancora presente sui cartelli stradali all'entrata della frazione. All'interno di questo contesto territoriale l'autore ha voluto studiare e concentrare la ricerca alle origini di questo "fenomeno", osservando lo sviluppo e la conclusione di questa tradizione musicale che ha visto, nel periodo tra la fine dell'800 e i primi decenni del '900, un coinvolgimento popolare senza precedenti.

Sulla base del rapporto musica-territorio, Lanzafame ha ricostruito l'ambito sociale che ha visto l'affermazione di un nuovo schema di democrazia dal basso, uno dei fondamenti del modello cooperativo fin dalle origini, che in questo territorio vide un forte radicamento.

L'autore avvalendosi degli archivi locali, ha ricostruito la storia dei violini di Santa Vittoria evidenziando i fenomeni e le figure che agivano all'interno di questo territorio, in particolare i braccianti, gli avventizi, gli stagionali, legati a prestazioni temporanee chiamati da altri paesi nel territorio estense e che nel corso della Restaurazione prima, con l'Unità d'Italia e il nascente Movimento operaio poi, hanno costituito una singolare esperienza d'invenzione di una tradizione . Le bande municipali create dagli eserciti napoleonici, altro fenomeno evidenziato, costituivano delle scuole di musica nei vari paesi e anche a Santa Vittoria ebbero il merito di diffondere la musica e di formare da semplici braccianti, esecutori professionisti che si ispiravano alle grandi tradizioni centro-europee.

La ricerca si rivolge anche ai luoghi e ai produttori di occasioni di divertimento, cioè il progressivo sganciarsi dalle feste legate al calendario agricolo, di fatto concentrate nel solo periodo invernale del

(continua a pag. 93)

Le feste dedicate alla primavera presso i Lezghi

Donna lezghina mentre prepara i piatti tradizionali.
(Illustrazione tratta da S.S. Agasirinova, *Material' naja kultura lezghin XIX - nacalo XX v.*, Mosca 1978)

I Lezghi, un popolo di origine ibero-caucasica (466.000 individui, censimento del 1989) abitante nel Daghistan orientale, sono da sempre dediti all'agricoltura e soprattutto alla pastorizia ed allevamento del bestiame e, di conseguenza, le loro feste più incisive sono di carattere agrario - pastorale.
Tra queste feste quelle di maggior rilievo erano logicamente dedicate all'arrivo della primavera, periodo in cui si ridesta tutto il mondo della natura.
Preso i Lezghi grande importanza aveva la ricorrenza dell'*Hidir* – nebi che si festeggiava ogni anno nel periodo dell'*Hib*, ossia quello che segnava l'arrivo della primavera, caratterizzato in quelle regioni tra il 21 febbraio ed il 6 marzo.
Secondo un'antica credenza lezghina durante questo periodo erano soliti apparire due giganteschi fratelli i quali, muniti di tizzoni ardenti, cercavano di scacciare con questi il freddo ed uggioso inverno perché lasciasse il posto alla giovane ed iridescente primavera. Quindi, alla luce di tale leggenda, tutto fa supporre che la festa dell'*Hidir – nebi*, svolta proprio in questo periodo, abbia origini antichissime, legata addirittura ai remoti rituali agresti che gli antichi pagani dedicavano al fuoco ed al sole.
L'inizio della festa aveva luogo il ventun febbraio, quando appena la luce del sole cominciava a rischiarare il mattino tutta la gente si riuniva in uno spiazzo al centro del villaggio per assistere alla preparazione del tradizionale *Git'*, una specie di polentone, composto di farina fatta bollire in acqua assieme a zampe di montone. A fine cottura, ognuno degli abitanti versava, nel grosso paiolo dove bolliva il *Git'*, la propria *Ziib* (brocca di terracotta) colma di latte che aveva portato con sé.
Il *Git'* veniva quindi distribuito a tutti i presenti, avendo cura di servirlo per primo agli anziani del villaggio. Pure nelle singole famiglie, per tutto il periodo dell'Hib, c'era l'uso di cucinare il *Git'* e nell'offrirlo agli ospiti si pronunciava la rituale frase: *"Hidir nebi din paj h'un"* (Vi offriamo ciò per onorare l'*Hidir – nebi*), ossia, per salutare l'arrivo della primavera.
I lezghini possiedono diversi tipi di strumenti musicali, sia ad arco e a corda che a fiato, vedi, ad esempio, il *ciurciur* , il *taz*, la *zurna*, che venivano suonati di solito per accompagnare danze o canti, specialmente in occasione di grandi festività.
In periodo più tardo, in coincidenza con i festeggiamenti che i musulmani (da ricordare che i Lezghi sono in massima parte di fede mussulmana – sunnita), il 22 marzo, in occasione dell'equinozio di primavera, in molti villaggi lezghini si festeggiava il Jaran suvar, ricorrenza questa prettamente agricola, dato che in questo periodo i contadini cominciavano ad arare i campi ormai sgombri di neve. Infatti tale

festa, consistente nel far fare ad un toro dal mantello rosso tre giri attorno al villaggio e quindi ucciderlo e distribuirne la carne a tutti gli abitanti, aveva uno scopo rituale ben preciso: quello di garantirsi, con la carne di quel toro usato a suo tempo per tirare l'aratro, dei buoni raccolti dai campi arati.
Da parte loro i pastori lezghini, la notte che segnava la vigilia del *Gatfar* (ossia le'equinozio di primavera), erano soliti accendere sui pascoli dei falò, attraverso i quali i ragazzi saltavano, mentre le donne attorno danzavano con legate attorno alle braccia ed alle gambe dei fili di lana rossa, portatori di buon augurio.

Riccardo Bertani

BIBLIOGRAFIA

I. I. Agasirinova, G. A. Serghieiva, *K voprosu o formiro vanii novjgh prazdikov i obrjadov u narodov Daghestana*, Mosca 1966

LISCIO E SOCIALISMO CON I VIOLINI DI SANTA VITTORIA

(segue da pag. 91)

Carnevale, e la nascita e sviluppo di una vera e propria "industria dell'intrattenimento". La creazione di luoghi di svago musicale e danzante, i festival, cioè i primi padiglioni mobili, apriranno la strada alle balere, alle sale da ballo e alle discoteche, la diffusione di pratiche danzanti e musicali porterà allo sviluppo di una positiva attenzione collettiva alle novità culturali, a una pratica condivisa di socializzazione a partire dall'intrattenimento danzante.
Non a caso il libro è stato presentato sabato 18 marzo 2006 a Palazzo Greppi, nella sala padronale diventata, dopo l'acquisto da parte di una cooperativa, "Sala del popolo", luogo deputato alla vita sociale ed al divertimento.
Più in generale la ricerca si inscrive nel progetto Paesaggi Sonori che, escludendo percorsi di carattere puramente folkloristico, si concentrerà sui luoghi del vivere e del fare della musica, all'interno di determinati contesti territoriali e sociali.
L'esperienza musicale medio-padana, ovvero il cosiddetto ballo liscio, rivestirà un ruolo guida all'interno della serie, collegata a situazioni di ri-proposizione e sviluppo di queste musiche nel cuore di originali progetti discografici, quali Tàca Dancer, che si avvarrà della preziosa consulenza artistica di Riccardo Tesi.

Tiziana Oppizzi
Claudio Piccoli

Elementi di antiche festività presenti nel Kalevipoeg estone

Anche se oggi gli Estoni possono considerarsi quasi totalmente dediti alla fede cristiana-luterana (solo nelle regioni meridionali dell'Estonia si trovano alcune comunità seguaci della chiesa ortodossa russa), a livello popolare, tra essi si trovano ancora tracce di manifestazioni appartenenti al loro antico mondo sciamanico. Così a volte succede di trovare, specie nell'iconografia e nella narrativa popolare, elementi della mitologia sciamanica saldamente fusi con quelli della posteriore religione cristiana. Di questo ne possiamo trovare palese testimonianza anche nel Kalevipoeg, ossia nell'epopea nazionale del popolo estone, raccolta nel 1857-1861 dal poeta Friedrich Reinhold Kreutzwald. (1) Infatti, già nell'introduzione del poema si parla di Ukko (il Vecchio), l'antico dio dei popoli carelo-finnici, la cui figura qui ricorda quella dell'onnipotente Dio cristiano, mentre l'immagine della Vergine Maria viene esplicitamente menzionata nei seguenti versi:

Cantate, suonate o corde
del tempo antico (2)
della potente e gloriosa stirpe
degli indovini figli di Kalev. (3)
Là nei tumuli ignoti
dove a primavera cresce l'erica
sotto le albe porporine,
là nel cupo mistero dei laghi,
stanno gli antichi eroi
del lontano tempo perduto,
avvolti dal tenero sguardo
del potente Ukko e della
soave Vergine Marja.
. . . .

D'altro canto, nel Kalevipoeg, anche se in forma non del tutto esplicita, troviamo menzione di alcune ricorrenze tradizionali cristiane. Vedi, ad esempio, quando nell'undicesimo canto si narra di quando lo sciamano-stregone padrone del lago incantato nomina il tempo in cui i pastori riprendono in mano il loro bastone inciso di segni magici. Volendosi sicuramente riferire, quando al giungere della primavera, i contadini estoni erano soliti ricondurre al pascolo le loro bestie dopo il lungo stallaggio invernale.
Come del resto quando lo sciamano-stregone parla della notte magica che segna il culmine dell'estate, ci porta a pensare alla notte di San Giovanni (24 giugno) ritenuta fatidica dai contadini estoni. Infatti c'era credenza che in quella notte fiorisse la felce e chi riusciva a trovare uno di questi fiori sarebbe stato sicuramente fortunato per tutta la vita.
Nel tredicesimo canto del poema, invece, si dice, a proposito di Sarvik (4), il signore del Porgu, ossia del buio regno dei morti:

Sarvik, il dispotico padrone
del buio mondo sotterraneo
al giungere della festa
dei suoi tristi sudditi,
permetteva a questi
di tornare in quella notte
particolare a trovare i loro cari.
. . . .

Un'antica ricorrenza sciamanica, questa, che trova netto riscontro con quella cristiana di Ognissanti, nella cui notte che segna la festa, in Estonia (ma anche tra i nostri contadini), sino agli inizi del secolo scorso ancora si credeva che in quella particolare atmosfera notturna le anime dei morti tornassero a visitare i luoghi dove avevano vissuto.

Riccardo Bertani

NOTE

1) Friedrich Reinhold Kreuzwald è il nome germanizzato dell'estone Vindri Roin Ristmets.
2) Qui si allude alle corde del Kannel, un antico strumento musicale con il quale gli aedi popolari accompagnavano i loro canti. Lo strumento era rappresentato da una cassa armonica di legno a forma trapeziodale entro la quale erano tese 5 corde costituite da crini di cavallo.
3) Kalev, mitico figlio del dio Taara, venuto dal nord sulle ali di una grande aquila per fondare in riva al mare il paese di Viru, cioè l'Estonia.
4) Sarvik. Tale nome in estone significa cornuto, quindi fa pensare che la sua immagine abbia una certa connessione con quella del diavolo cristiano.

BIBLIOGRAFIA

Kalevipoeg: Eesti rahva ennemuistep jutup, Tallin 1953.

"Le usanze e le tradizioni Popolari vengono qui tramandate di generazione in generazione. Come, per esempio, le feste delle canzoni che si svolgono periodicamente in tutte e tre le repubbliche, feste che suscitano ammirazione ed entusiasmo sia per l'alta maestria degli esecutori che per il gran numero dei cantanti che partecipano ai concerti dati all'aperto. Nel periodo dei Festeggiamenti i padroni incontrastati delle capitali delle repubbliche sono i cantanti, musicisti, danzatori. Il grande coro, composto da migliaia di cantanti, si esibisce all'aperto per un auditorio di molte migliaia di persone".

(Testo e fotografia da "I paesi Baltici Sovietici", [Estonia, Lettonia, Lituania] Intourist)

Los Angeles: chiude l'Istituto italiano di storia orale

Cari soci, amici e colleghi dell'IOHI (Istituto italiano di storia orale),
con una punta di tristezza vi informo della prossima chiusura dell'IOHI - Italian Oral History Institute (istituto italiano di storia orale) di Los Angeles. Dopo vari mesi di consultazioni siamo convinti che la decisione sia quella giusta. Abbiamo discusso con varie istituzioni il trasferimento dei nostri beni: materiali archivistici, data base, siti Web e stiamo per sistemarli adeguatamente.
Nel fondare e gestire l'IOHI, ho dato tutte le mie migliori energie in un decennio che ha portato molte soddisfazioni. Sono orgogliosa di quello che il nostro Istituto è riuscito a compiere ed il rispetto che ha raggiunto nella comunità culturale locale, nazionale ed internazionale. Ricordiamo i nostri ultimi programmi di grande successo:
Convegni e festival: 1) Performing Ecstasies: Music, Dance and Ritual in the Mediterranean [Estasi e performance: musica, danza e rituali nel mediterraneo]; 2) Italian Jews: Memory, Music, Celebration [Ebrei italiani: memoria, musica, celebrazione]; 3) Italian Los Angeles: Celebrating Italian Life, Local History, and the Arts in Southern California [Los Angeles italiana: celebrazioni di vita, storia locale e le arti nella California del sud]; 4) Speaking Memory: Oral History, Oral Culture and Italians in America [La memoria che parla: storia orale, cultura orale e gli Italiani in America]; Web site: www.ItalianLosAngeles.org: Italian Los Angeles: A Resource Guide to Italian Los Angeles [il sito Web: www.ItalianLosAngeles.org; Una guida alla Los Angeles italiana], oltre ai tanti concerti, mostre, gite, stages, e conferenze che abbiamo offerto al pubblico.
E' ora comunque di passare ad altro e di seguire nuovi interessi e passioni. Data la mia convinzione che siamo qui per fare del bene, l'attrazione al coinvolgimento più diretto nei movimenti per la pace e la giustizia, è più forte che mai. Come etnologa e storica orale, penso di aver già lavorato per la parità sociale e culturale (nell'aver portato il settore italiano più marginalizzato ed invisibile all'attenzione del pubblico), e ho incoraggiato il dialogo multiculturale ed inter-religioso ogni qualvolta possibile. Ed è in questa direzione che ho intenzione di proseguire nel futuro. Auguratemi fortuna, (com)passione, e tanta energia!
Desidero sinceramente ringraziare tutti quelli che hanno appoggiato il nostro Istituto in tutte le maniere necessarie ad organizzazioni non-profit, e cioè con appoggi finanziari, di volontariato, d'associazione, e con la vostra presenza ai nostri eventi. Le più sentite grazie. E' stato mio grande piacere servirvi.
Arrivederci,

Luisa Del Giudice

P.S. Qualsiasi commento o riflessione sul lavoro dell'IOHI sarà accolto e depositato nell'archivio dell'IOHI (ora negli archivi etnomusicologici dell'Università della California, Los Angeles: http://www.ethnomusic.ucla.edu/archive)
Si continuerà ad inviare annunci che riguardano la cultura e storia italiana ed eventi locali californiani per posta elettronica. Se siete interessati a ricevere tali notizie, mandateci il vostro indirizzo elettronico al: luisadg@humnet.ucla.edu

Luisa Del Giudice, Ph.D., Founder/Director
IOHI - Italian Oral History Institute
P.O. Box 241553
Los Angeles, CA 90024-1553
Tel.: (310) 474-1698
Fax: (310) 474-3188
E-mail: luisadg@humnet.ucla.edu
www.iohi.org
www.ItalianLosAngeles.org

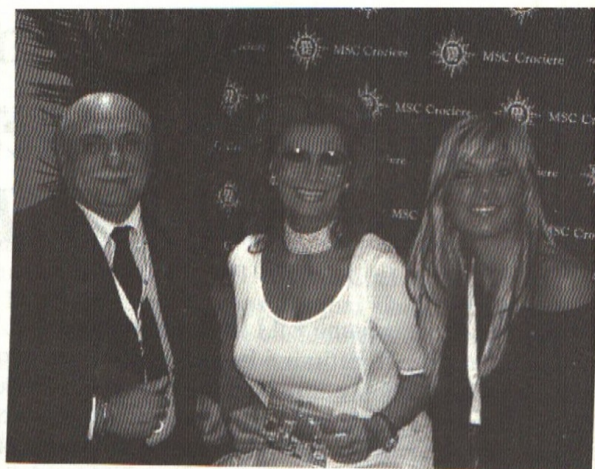
LIBRI NUOVI

La storia biomedica del tarantismo nel XVIII secolo

Il volume che segnaliamo è il LIX della Biblioteca di "Lares", ora diretta da Pietro Clemente. L'obiettivo dell'autore è di restituirci la controversia settecentesca sul tarantismo, nella convinzione che essa è decisiva per "definire il panorama dei saperi e delle pratiche di ricerca biomedica di quel periodo" (p. X) in quanto si cominciò a fare perno "sul triplice polo dell'osservazione etologico-entomologica, fisio-patologica e psicologico-culturale: un trinomio che –dati i tempi preclinici considerati – costitusce una delle esperienze più avanzate nell'evoluzione delle scienze biomediche occidentali." (p. 269) E' nel quarantennio 1740-1780, in coincidenza con la stagione dell'Illuminismo, che avviene il radicale mutamento di paradigma delle cause e degli effetti del tarantismo. Il lavoro di Di Mitri si presenta accurato e meritorio: il clima, i contesti e le teorie di questo dibattito scientifico vengono ricostruiti facendo parlare direttamente "gli scienziati, i medici viaggiatori, i divulgatori; quando è stato possibile, i testimoni locali del tempo"; ciò ha richiesto "la lettura minuziosa e sistematica di documenti che da anni venivano citati da quanti hanno scritto di tarantismo, spesso senza neppure essere sfogliati", in compenso ne "sono scaturite molte sorprendenti acquisizioni che hanno finalmente offerto l'opportunità di ribaltare errate convinzioni che si tramandavano di autore in autore." (p. XXII)
A molti dei lettori del 'Cantastorie' il titolo del volume avrà di certo fatto pensare a De Martino con le cui tesi costantemente l'A. si confronta. Ci limitiamo ad alcuni esempi. Di Mitri sottolinea che i veri termini antitetici del dibattito settecentesco vanno collocati all'interno della stessa medicina settecentesca e non "nei termini demartiniani discriminanti e opponenti nuova scienza e magìa naturale" (p. 268). L'A. nota pure che il tarantismo "fu sottovalutato come esempio di collasso storico-religioso. De Martino ignorava che Galatina e la Terra d'Otranto tra il XIV e il XVII secolo furono teatro del passaggio dal rito greco a quello latino" così come omise, nella Terra del rimorso, di riprendere "la riflessione sulla sopravvivenza dell'antico" (p. 29). Viene infatti giudicata credibile "una genealogia orfica del tarantismo", e che questa sopravvivenza pagana sia stata resa possibile dalla "pietosa menzogna del ragno che fa danzare" (pp. XVIII-XIX), cosicché non fu la Controriforma a contrastare il tarantismo ma la medicina del XVIII secolo, che lo considerò un'impostura o una forma di sofferenza mentale. Si può citare in proposito un documento del 1911 (pp. 93, 100, 112) che descrive casi analoghi al tarantismo fra le braccianti agricole di una tenuta agricola della Turchia ottomana e il pellegrinaggio delle stesse alla chiesa ortodossa del villaggio; non si parla però di tarantole, è una possessione allo stato puro di cui colpisce l'analogia di comportamento con quanto osservato da De Martino nel Salento. Nella Terra del rimorso Di Mitri rileva poi l'assenza del concetto di transe (p. 81) mentre condivide le conclusioni del discorso sulla 'autonomia simbolica' (p. 85).
Ogni capitolo del volume segnalato è seguito da un'appendice che riporta i brani più significativi degli autori citati. Seguono una bibliografia di trenta pagine (in cui non ho trovato "Indagine su un uomo morso dalla tarantola", un breve testo di un medico catalano, Don Pedro Francisco Domenéch y Amaya, stampato nel 1798 e tradotto da Sellerio nel 1998) e l'indice dei nomi. Inappuntabile la veste tipografica, com'è nello stile della casa editrice.

S.P.

Di Mitri Gino L., Storia biomedica del tarantismo nel XVIII secolo, Olschki Editore, Firenze, 2006, pp. XXIV- 324, s.i.p.

Sir Corniciello e i suoi portafortuna

Salvio Corcione è l'uomo più fortunato al mondo e il più grande collezionista di cornetti portafortuna (in napoletano 'cornicielli') che esista. Ha regalato oltre 750.000 cornicielli e cartoline di Napoli in giro per il mondo e ha donato speciali esemplari di questi simpaticissimi portafortuna a celebrità del calibro di Sofia Loren, Andrea Bocelli, Rita Pavone e Teddy Reno, il Presidente Ciampi, La Regina Elisabetta, sempre per diffondere pace, serenità e anche un tocco di scaramanzia.

Battezzato dalla Rai come "Mr Corniciello", ospite in varie trasmissioni televisive come *La Vita in diretta, Casa Raiuno, Piazza Italia* etc., Salvio Corcione è divenuto un importante testimonial della cultura partenopea e dell'immagine positiva della città di Napoli e della Regione Campania nel mondo, anche grazie a numerosi articoli della stampa internazionale sui suoi famosi cornicielli.

Gennaro Di Virgilio, maestro artigiano creatore di oggettistica napoletana tra cui dei Pulcinella e corni, ha realizzato una statuetta raffigurante Corcione, chiesta proprio da lui e che è diventata un simbolo portafortuna. "... due anni fa entrò Salvio Corcione nel negozio e mi chiese un gobbo di quelli grandi col gobbo sotto, e lo comprò. Quel Natale realizzai la sua statuetta alta 18 cm e a seguire un'altra di 38 cm con gli occhi di cristallo, mani e piedi in terracotta, la vestitura è tutta in seta, stile scaramantico settecentesco." La famiglia Di Virgilio realizza pastori per presepi da quattro generazioni ma statuette e corni sono oggi le cose più richieste specialmente dai VIP.

Salvio racconta che regalò dei cornicielli a sei concittadini che, subito dopo vinsero 500 milioni al Totocalcio. Da allora, via Kennedy a Quarto Flegreo (dove lavora) è tappezzata di corni.

Il Brithish Museum di Londra e il Museo Archeologico Nazionale di Napoli hanno una sua cartolina con corniciello.

Sir Corniciello ha una sua frase beneaugurante quando dona il corniciello, che ci ricorda le commedie di Totò e i De Filippo: "Sciò, sciò, ciucciuvè!..."

Teresa Bianchi

NOTIZIE

(Disegno di Alessandro Cervellati)

CAPRAUNA:
Gli incontri sulla
"Civiltà contadina"

Il 5 giugno 2005 a Caprauna (CN), nel verde della Valle Pennavaire, si è svolto il terzo incontro sulla "Civiltà contadina", organizzato da Barbara Ruaro, giovane responsabile del Museo Etnografico. Il paese ha accolto i tanti amici che hanno accolto di buon grado l'invito: chi per scambiare esperienze, idee, progetti; chi per ascoltare; chi per scoprire; chi per cercare insieme strade nuove per arginare, nel limite del possibile, il grave problema dell'abbandono dei borghi montani. "...Siamo qui per credere insieme che la nostra civiltà contadina esiste e deve essere salvaguardata." ha affermato il sindaco, Rinaldo Araldi, aprendo i lavori. Nello stesso spirito hanno parlato, fra gli altri: Michele Chiesa, ideatore del Museo del Giocattolo di Bra; Marco Bianco, membro del L.A.S.A, che ha censito tutte le 'caselle' (piccole costruzioni a secco che servivano da riparo per i pastori) presenti sul territorio del vicino Comune di Alto; Fréderic Arneodo, in rappresentanza della vivace realtà della Valle Grana; Piera Camaglie, per il Museo Etnografico

LA GIOSTRA DELLE UTOPIE

Fragili dilemmi quelli a cui inducono questi imponenti miraggi di rame, siano essi usciti dalla fucina di Vulcano, che dalla penna di Cervantes...o da un talento tanto praticato da saper modellare il reale sul proprio fantastico.
Trasmettono delicatezza e potenza, fragilità e solidità supreme, le sculture che Sara e Nicola raccontano col rame e, nella loro moderna costruzione, riportano alle appassionate avventure cantate nei poemi cavallereschi.
Sembra quasi di sentirla, la battaglia, e di vedere in un moto rallentato, cavalli e cavalieri, rovinare al suolo, feriti...come destini inciampati nell'imponderabile o come sussulti di realtà apparsi da una visione.
Donne/madonne, fiere nel loro incedere, nelle movenze austere, nel portamento eretto ed orgoglioso. Consapevoli di poter cambiare con un cenno del capo le sorti di un condannato a morte o i confini di un feudo.
E libri aperti da cui "salpano" sogni e racconti di grandi scoperte. Dove traghettatori d'anime o esploratori impavidi, scrivono, come su un diario di bordo, emozioni e nuove terre, sofferenze e speranze.
Fino alle foglie "tarlate" da un abile incisore che, come scudi consunti, offrono solo un immaginario riparo alle larve di luce che ne oltrepassano le resistenze senza alcun indugio.
Volumi occupati da nobili presenze sono quelli che Sara e Nicola riempiono con emozioni evocative. E nel loro cantar di cavalieri e dame, di viaggi immaginari e impossibili imprese, un pensiero mi accarezza i ricordi: l'Hidalgo innamorato e Dulcinea. Romantiche presenze si materializzano nell'impervio territorio della fantasia per cedere alla realtà quel magico incantesimo che oltrepassa l'immaginario e prende forma nell'arte come nell'amore. Saran dunque giganti o mulini a vento....

Angelamaria Golfarelli

Cavaliera *(particolare)*

Sara Bolzani, Nicola Zamboni, *La Giostra delle Utopie, mostra a cura di Angelamaria Golfarelli*
Palazzo Marini, Alfonsine (Ravenna), 11-26 febbraio 2006

di Fontane. E' stata una giornata di studio, di riflessione e anche di festa che è ormai diventata un appuntamento consolidato e atteso.
Per il 2006 l'incontro avrà luogo in settembre; a quell'epoca il Museo avrà una nuova e più spaziosa sede e si articolerà in tre sezioni: etnografica, storica, naturalistica.
La prima sezione raccoglie indumenti che gli abitanti del paese hanno usato dalla fine del 1800 all'inizio del 1900 corredati da da oggetti e strumenti di lavoro.
La sezione storica è costituita da una mostra di foto d'epoca con immagini di vita capraunese e la mostra permanente "Pennevaire: ambiente e preistoria di una valle alpina" dedicata alla professoressa Milly Leale Anfossi, archeologa che per oltre trent'anni ha promosso ricerche e studiato il territorio della valle in collaborazione con il Museo archeologico di Finale Ligure.
Nella sezione naturalistica sono presentati, oltre alla palestra di roccia "Rocca dell'Arma" e al limitrofo rifugio di prossima apertura, alle grotte, alla flora e alla fauna, anche prodotti tipici della zona come castagne, patate, funghi e le famose rape.
Il museo è visitabile: sabato, domenica, prefestivi e festivi, tutto l'anno, dalle 8 alle 20, con ingresso libero; nei restanti giorni dalle 8 alle 13 e dalle 16 alle 18 ritirando le chiavi presso i comune (tel. 0174.391812), il negozio "da Anna" (tel. 0174.391814) e dal responsabile del museo Barbara Ruaro (tel. 0174.391868). E' possibile anche organizzare visite guidate per scolaresche o gruppi.

LEZIONI DI CANTO TRADIZIONALE

Il 4 ottobre 2005 ha preso l' avvio un nuovo ciclo di lezioni di canto tradizionale, dedicate al canto dei repertori delle diverse aree delle Alpi di Lombardia, aperte a tutti e tenute da Aurelio Citelli, che si svolgeranno al CAM (ex CTS) Ponte delle Gabelle, via San Marco 45 a Milano, tenuto da Aurelio Citelli uno dei fondatori e voce principale del Gruppo musicale lombardo dei "Baraban", storico gruppo della scena folk italiana, da sempre attento alle tematiche sociali e dell'impegno civile.
Citelli, da anni studioso e ricercatore di tradizioni popolari ha realizzato, anche in collaborazione con l'Associazione Culturale Baraban, importanti pubblicazioni, video, mostre ed incisioni discografiche per la conoscenza e valorizzazione del patrimonio popolare delle nostre genti.
Associazione "La Conta" O.N.L.U.S. ai sensi del D.Lgs. 460/97 art. 10
Via Bagutta 12 – 20100 Milano –e mail: laconta@interfree.it

CAMPANE E CAMPANARI IN BRIANZA

Presso il Museo Etnografico dell'Alta Brianza,Parco Monte Barro Loc. Camporeso – Galbiate (Lc) all'interno della rassegna "Voci e gesti della tradizione. I beni "volatili" nel museo etnografico" il 23 ottobre 2005 è stato presentato il volume di Francesco Motta "Campane e campanari in Brianza" (Ediz. MEAB - Quaderni di etnografia n. 2'– con CD audio). L'Autore e Nicola Scaldaferri , con Guido Galbiati, campanaro, hanno proposto esecuzioni musicali, registrate e dal vivo.
La presenza di questo patrimonio, che va perduto per sempre se non viene tramandato o fissato su memorie durevoli, sollecita il museo a investire in questa direzione, sia sul piano della raccolta e della ricerca, sia sul piano dell'archiviazione, sia su quello della divulgazione.
Questa serie di incontri intende muoversi in questa direzione proponendo performances e testimonianze dei portatori della tradizione, ma anche conferenze a più voci degli studiosi che se ne occupano, spesso intrecciate tra di loro.
Pertanto il museo, al di là delle sue esposizioni permanenti e ad integrazione di queste, offre ai visitatori occasioni di conoscenza e di riflessione sui saperi e sulle espressioni delle culture popolari, in Brianza, nel Lecchese e oltre.

CORSO DI CANTO POPOLARE

Il Comune di Verbania, Università della Terza Età, in collaborazione con l'Associazione culturale "Di foglie di legno di pietra", ha iniziato il 27 novembre 2005 un corso di canto popolare con Lucilla Galeazzi (in cinque incontri, 8-1-2006, 19-2, 5-3, 18-3).
Questi i temi del corso:
Hai, che partenza amara!
Canzoni per la pace, contro la guerra.
" Camminavo per la foresta, quando un pensiero mi vie', mi viene in testa:
di non fare ma' piè il soldà ". (anonimo italiano, XIX secolo)
Canzoni di denuncia, di protesta, di lamentoÉ Canzoni per trovare la forza di sopravvivere alla disumanità della guerraÉ Canzoni che rischiano l'oblio, pur avendo ancora un'enorme necessità e capacità di parlare alle coscienze, di risvegliare e rinforzare il desiderio e l'impegno di lottare contro la cultura della guerra ed aiutarci a proseguire un percorso verso la pace.
Per informazioni: Comune di Verbania, Ufficio Cultura, piazza Garibaldi 2, 28922 Verbania Pallanza, tel. 0323.542203/542204
cultura@comune.verbania.it

"PADRONE MIO TI VOGLIO ARRICCHIRE"

L'Associazione La Conta e il Circolo ARCI Martiri di Turro ha organizzato il 27 ottobre 2005, presso il Circolo ARCI Martiri di Turro, Via Rovetta, 14 a Milano, una serata dedicata a Matteo Salvatore e al suo repertorio di canzoni di cui "Padrone mio ti voglio arricchire" è una delle più conosciute.
Matteo Salvatore: Un uomo assolutamente fuori dal comune. Cantastorie e cantautore famoso, ha vissuto una giovinezza di miseria e di analfabetismo, riscattandosi poi con la dolcezza della sua chitarra e la forza poetica delle sue parole. Un riscatto accompagnato da mille straordinarie follie, poiché Matteo Salvatore è uomo che sfugge a ogni regola e a ogni legge, arguto e imprevedibile come ogni lazzarone, geniale e sregolato come un vero artista, ruffiano e incantatore come ogni uomo

destinato al successo.
Matteo Salvatore, nato nel 1925 ad Apricena, paese di confine tra Gargano e Tavoliere, non ricorre esplicitamente ad alcuna tradizione: inventa un nuovo stile, staccandosi da qualunque passato e anticipando la generazione dei grandi cantautori italiani che riconoscono nel cantastorie pugliese il loro maestro. Egli trova parole di struggente poesia e suona, anzi arpeggia, la chitarra divinamente, componendo stupende melodie. Arte imparata da bambino da un mitico ultracentenario musicista cieco: un'arte, dunque, che gli arriva direttamente dall'Ottocento. Italo Calvino ha detto che le parole di Matteo Salvatore noi le dobbiamo ancora inventare. La poesia di Matteo non è solo moto dell'animo, ma, pur nella non conoscenza delle regole, è anche sapiente e raffinata capacità di piegare la sua lingua alle necessità del verseggiare, con genio, passione ed ironia. Matteo ci ha lasciato per sempre il 27 agosto 2005.
Hanno partecipato alla serata Tito Saffioti, Raimondo Laini e le cantanti Nadia Pazzaglia e Simonetta Interlandi che, accompagnate dall'organetto diatonico di Antonello Ricci, hanno presentato alcune delle sue più belle canzoni.

VOCI E GESTI DELLA TRADIZIONE
I beni "volatili" nel museo etnografico

Il museo etnografico è il luogo di conservazione dei beni materiali di una tradizione culturale: strumenti di lavoro, oggetti della vita quotidiana, manufatti dell'arte popolare. Ma è anche il luogo dove emerge come categoria specifica di documenti del settore demologico quella dei beni "volatili" o immateriali, che non sono né mobili né immobili (Cirese). Si tratta dei prodotti dell'oralità e del gesto, come canti, fiabe, feste e spettacoli, cerimonie e riti, ma anche di conoscenze, credenze, pratiche che fanno parte della vita delle donne e degli uomini, e che la rendono possibile.
La presenza di questo patrimonio, che va perduto per sempre se non viene tramandato o fissato su memorie durevoli, sollecita il museo a investire in questa direzione, sia sul piano della raccolta e della ricerca, sia sul piano dell'archiviazione, sia su quello della divulgazione.
Questa serie di incontri intende muoversi in questa direzione proponendo performances e testimonianze dei portatori della tradizione, ma anche conferenze a più voci degli studiosi che se ne occupano, spesso intrecciate tra di loro.
Pertanto il museo, al di là delle sue esposizioni permanenti e ad integrazione di queste, offre ai visitatori occasioni di conoscenza e di riflessione sui saperi e sulle espressioni delle culture popolari, in Brianza, nel Lecchese e oltre.

LA FESTA
Quarta sezione della mostra "Storia in bianco/nero di un passato/presente Le immagini della memoria della gente della Valtidone"

E' stata presentata recentemente in Valtidone una mostra, curata da Arnaldo Amlesu e numerosi esperti di comunicazione visiva, riguardante le occasioni della festa nel territorio della Valtidone.
Altri trenta scatti fotografici si aggiungono alle immagini della vita e della cultura contadina della vallata, pubblicati negli anni passati, per un totale di oltre 120 immagini scandite in diverse sessioni tematiche: il lavoro, la terra, la casa, la festa , accompagnate da accurate didascalie che riguardano le generazioni che ci hanno preceduto. Le immagini riprodotte, provenienti da fonti diverse, album di famiglia, raccolte di collezionisti locali, vecchi libri e archivi privati, sono uno spaccato di passato ancora vivo nella memoria, anche se frammentato. Le immagini rifiutano la ricerca dell'antico a tutti i costi e volutamente rinunciano all'estetica fotografica, per fissarsi, invece, sulla trasmissione delle azioni dell'uomo nella sua vita quotidiana, per dar maggior respiro al significato mnemonico della rilettura della fatica e del divertimento, nell'osservazione dei volti, delle mani, dei gesti, degli atteggiamenti e delle attività delle generazioni passate. Azioni che noi ripetiamo oggi, anche se con modalità diverse. Questa è la chiave di lettura per seguire le immagini della raccolta. Suddivise in sottosezioni: rito, le sagre, il tempo libero e le gare il cui significato non invita a descrivere quanto era bello, puro, spontaneo e buono il nostro passato, bensì a tramandare e a riutilizzare quei valori culturali e storici che allora ci univano e ancor oggi ci appartengono. La mostra curata da Arnaldo Amlesu con la collaborazione di Luigi Arcelloni, Renato Girometta, Francesco Delfanti, Giuseppe Vitali, Giuliano Zaffignani e lo scomparso Paolo Araldi, è stata promossa dal Credito Cooperativo Piacentino di Creta con il patrocinio del Comune di Pianello e allestita dal Gasp!, una nuova associazione che riunisce vari professionisti piacentini del mondo della comunicazione, come sta a significare il suo acronimo (grafici associati piacentini).
Come tutte le mostre che si rispettino anche questa ha il suo catalogo, volume che è possibile richiedere nelle diverse filiali del Credito Cooperativo Piacentino di Creta. La prossima sezione di "Storie in bianco e nero di un passato/presente" riguarderà l'aggregazione nelle sue varie modalità.
Informazioni per il catalogo anche Arnaldo Amlesu vuvuvuslesc@mclink.it

Tiziana Oppizzi
Claudio Piccoli

LA STORIA DELL'INNO "L'INTERNAZIONALE"
(In un libro dello storico Cesare Bermani)

Alla vigilia dei 190 anni dalla nascita (1816) e dei 120 anni dalla morte (1887) di Eugene Pottier (autore delle parole originali francesi dell'inno "L'Internazionale"), lo storico Cesare Berani ha stampato una ricerca iniziata nel '68, contenente la sua storia.
Il poeta comunardo parigino Eugene Pottier per tutto il decennio Settanta del 19° secolo scrisse il testo (da lui spesso rimaneggiato) de "L'Internazionale". Dopo la sua morte qusto poema venne pubblicato in un volumetto contenente anche altre sue poesie. Una copia di tale libretto capitò nelle mani dei fratelli Adolphe e Pierre

Degeyter, dirigenti della corale socialista della città francese di Lille (i quali composero la stupenda musica che tutti noi conosciamo, firmandola solo col cognome di entrambi: Degeyter).
Alla vigilia del secolo 20° tra i due fratelli nacque una causa per motivi di diritti d'autore. Inizialmente il tribunale attribuì la paternità della musica ad Adolphe (socialista), ma in seguito la sentenza finale deciderà che l'autore è solo Pierre (comunista).
Nel 1901 in Italia venne diffusa la versione tradotta dal giornalista romano Ettore Marroni (che la firma con lo pseudonimo Bergeret) la quale è la stessa che si canta tuttora da noi dopo oltre un secolo.
Nel 1910 "L'Internazionale" diventò inno ufficiale della Seconda Internazionale Socialista (tradotto in tutte le lingue del mondo).
Nel 1917, dopo la vittoriosa Rivoluzione d'Ottobre diventò l'inno nazionale dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.
Nel 1944, non più inno dell'URSS, resto come inno del Pcus. Poi venne diffuso nel mondo durante i vari Festival mondiali della gioventù (il 1° a Praga nel 1947, e il 16° a Caracas nel 2005).
Chi ne vuole sapere di più comperi il libro di Cesare Bermani "Non più servi, non più signori", Edizioni Elle-U-Multimedia, Roma 2005, pp. 112, € 9,00.

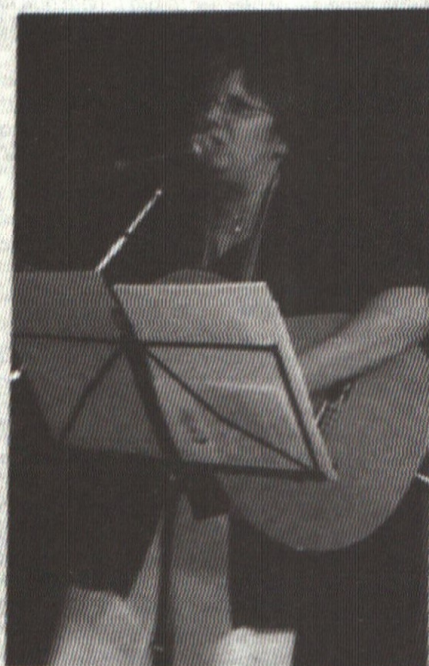
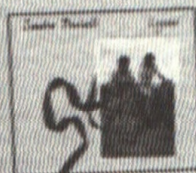
Gianfranco Ginestri

IL CARNEVALE DELLE RISAIOLE

Protesta, satira e licenziosità nel canto padano di monda

Il 19 febbraio, presso il Museo della Maschera di Rocca Grimalda (AL) ha avuto luogo la presentazione del libro di Franco Castelli, Emilio Jona e Alberto Lovatto "Senti le rane che cantano. Canzoni e vissuti popolari della risaia" (Roma, Donzelli Editore, 2005). Alla presentazione sono intervenuti gli autori, introdotti da Piercarlo Grimaldi dell'Università del Piemonte Orientale e Presidente del Laboratorio Etno-Antropologico. Ha concluso l'incontro la proiezione di filmati e l'ascolto di canti registrati sul campo negli anni 1960-70. Il volume ha vinto il Premio Nigra "Roberto Leydi" (prima edizione 2005) per opere di tipo etnomusicologico.

Premio Roberto Leydi

Motivazione della Giuria del Premio Costantino Nigra 2005 (Castelnuovo Nigra, 13 novembre 2005):
Il lavoro delle mondine nelle risaie del Novarese, del Vercellese e della Lomellina viene analizzato attraverso il ricchissimo repertorio del "canto di monda", che per la prima volta trova nel volume Senti le rane che cantano, una raccolta esaustiva e una interpretazione antropologica organica.
La ricerca di Franco Castelli, Emilio Jona e Alberto Lovatto – realizzata a partire dai materiali canori raccolti in risaia nel corso degli anni Cinquanta del Novecento da Sergio Liberovici ed Emilio Jona – costituisce non solo uno straordinario repertorio etnomusicologico, ma ricostruisce una pagina fondamentale e, per molti versi inedita, della storia e della condizione del mondo rurale della risaia. Mai come in questo caso canzoni e vissuti popolari sono uniti in modo inscindibile ed è

COMUNE di SUZZARA (MN)   **COMUNE di CERVIA (RA)**

COMUNE di FRATTA POLESINE (RO) **Centro Studi ANDREA BARBATO**

DOMENICA 4 GIUGNO 2006 ore 21

AUDITORIUM via LENIN SUZZARA (MN)

PRIMA NAZIONALE

"MARIA GOIA"

E IL DELITTO MATTEOTTI

Lotte sociali e canto popolare
dall'Unità d'Italia 1861
al delitto Matteotti 1924

di e con

IVANA MONTI

NORMA MIDANI

GRUPPO PADANO DI PIADENA

CORO DELLE MONDINE DI NOVI
diretto dalla Mª Giulia Contri

FILARMONICA Città di CARPI
diretta dal M° Leonardo Tenca

aiuto regia Tommaso Barbato

organizzazione rosacantarelli@virgilio.it

CGIL MANTOVA
ARCI AIRONE SUZZARA

INGRESSO LIBERO

CRAL AZIENDALE "UNITI SI VINCE"
AZIENDA SYPY
CRAL AZIENDALE TASSELLI

grazie a questo libro che al canto delle mondine viene restituita tutta la propria peculiarità. Il canto si innalza libero per alleviare e ritmare il lungo tempo del lavoro e per scandire ed allietare i brevi tempi del riposo. Un patrimonio espressivo che ha accompagnato e aiutato le tante donne che provenivano anche da campagne lontane per affrontare un tempo e uno spazio definiti dalla fatica e dallo sfruttamento, ad acquisire coscienza di sé, senso di appartenenza e solidarietà. L'espressività femminile, il paesaggio sonoro e il paesaggio agrario – elementi fra loro indissolubilmente legati e qui resi presenti grazie anche ad un ricco e selezionato apparato iconografico – vengono ricomposti in una visione unitaria in cui il rapporto fra cielo e terra diventa lo specchio entro cui si riflette un mondo ormai esausto ma portatore di valori e di storie che definiscono ancora, il presente, il futuro dell'umanità.

La Giuria è quindi lieta di poter conferire il premio "Roberto Leydi" (prima edizione), riguardante gli studi di ambito etnomusicologico istituito in onore del grande studioso canavesano, a Franco Castelli, Emilio Jona e Alberto Lovatto per l'opera "Senti le rane che cantano. Canzoni e vissuti popolari della risaia".

Senti le rane che cantano

Il 28 aprile, a Valenza, presso il Centro Comunale di Cultura (piazza XXXI Martiri),con l'intervento degli autori Franco Castelli, Emilio Jona e Alberto Lovatto, è stato presentato il volume "Senti le rane che cantano. Canti e vissuti popolari della risaia" (Donzelli editore). Il libro, che ha ricevuto il Premio Nigra 2005 per le opere etnomusicologiche, è giunto alla seconda edizione, nel giro di pochi mesi. Nel corso della serata, oltre all'ascolto di alcune registrazioni storiche della ricerca Jona-Liberovici e alla proiezione di foto d'epoca, le Mondine di Valle Lomellina, hanno presentato per l'ultima volta in pubblico il loro repertorio di canti prima di porre fine alle loro esibizioni per raggiunti limiti di età. L'incontro è stato organizzato dal Comune di Valenza e l'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Alessandria.

BRIGANTI e CULTURA POPOLARE
XI Convegno internazionale
del Laboratorio Etno-Antropologico
di Rocca Grimalda, 23/24 - 9 - 2006

La figura del brigante popolare, il brigante gentiluomo, è entrata a pieno titolo nella mitologia delle classi popolari di ogni paese, come quella di un vendicatore dei torti e delle ruberie subite dalla popolazione inerme. Da Robin Hood a Diego Corrientes, da Stenka Razin al "Passator cortese", le sue imprese sono subito entrate nella leggenda e hanno dato materia a romanzi, novelle, drammi popolari, canzoni da cantastorie, copioni del teatro d'animazione ecc.

Partendo dalle note tesi di Eric J. Hobsbawm (I banditi. Il banditismo sociale nell'età moderna, Torino, Einaudi, 1971), il convegno intende aprire un confronto su questo tema, recuperando e valorizzando il repertorio popolare su brigantaggio e banditismo, con contributi e ricerche di tipo interdisciplinare, che scavino in più direzioni nei territori della memoria e della tradizione popolare con particolare riguardo a:

- rapporto fra storia e mitologizzazione nei diversi contesti nazionali e regionali;
- repertori narrativi di tradizione orale (leggende, fabulazioni, aneddoti, stereotipi narrativi);
- canti popolari (ballate, testi da cantastorie e in ottava rima);
- produzione relativa nel teatro di figura (marionette e burattini);
- produzione letteraria popolare (romanzi d'appendice, novelle, racconti ecc.);
- iconografia popolare sul tema (affreschi, incisioni, graffiti, ex-voto ecc.);
- scritture popolari sul tema (autobiografie, diari, epistolari ecc.);
- materiale fotografico;
- produzione cinematografica;
- cultura materiale relativa (armi, abbigliamento, cibi, amuleti ecc.);
- Musei del brigantaggio in Italia e in Europa.

Per gli Enti della Provincia di Alessandria coinvolti nel progetto (Associazione Peppino Sarina, ISRAL, Laboratorio Etno-Antropologico di Rocca Grimalda) si ricorda inoltre che il 2006 è l'anno in cui cade il secondo centenario della morte di Mayno della Spinetta, il celebre brigante antinapoleonico, protagonista di tante opere letterarie popolari.

Prime adesioni (titoli provvisori):

Luigi M. Lombardi Satriani (Università di Roma): O brigante o emigrante

Edoardo Sanguineti (Università di Genova): Il mito del brigante in letteratura

Mauro Geraci (Università di Messina): Brigantaggio e banditismo nella letteratura dei cantastorie

Aldo Altobelli (Università della Calabria): Il brigante Musolino

Cesare Bermani (Istituto Ernesto de Martino): Il bandito Biundin e i "camminanti"

Franco Castelli (ISRAL/Centro di cultura popolare "G.Ferraro", Alessandria): "Achtung Banditen!". Da banditi a ribelli, da partigiani a patrioti: un percorso attraverso canti, memorie e fonti scritte 1943-45 .

"PER CHI SENTE IL CARNEVALE"

A Ivrea, il 24 febbraio, presso il Teatro Civico G. Giacosa, serata dedicata a Piercarlo Broglia e Roberto Leydi, con la presentazione del volume di Febo Guizzi, Ilario Meandri, Guido Raschieri, Domenico Staiti, "Pifferi e tamburi. Musiche e suoni del Carnevale di Ivrea". Alla serata, organizzata dagli "Amis ad passa dla granata" e condotta da Gabriella Gianotti, hanno preso parte Italo Sordi, Franco Quaccia e Claudio Savant e il Gruppo Pifferi e Tamburi del Coro Baiolese. In occasione della presentazione del libro è stata inaugurata la mostra "Pifferi e Tamburi/Strumenti e suonatori", aperta durante i giorni del Carnevale.

OMAGGI PER GLI ISCRITTI 2006 ALL'ASSOCIAZIONE "IL TREPPO"

La quota di iscrizione all'Associazione "Il Treppo" per il 2006 è di Euro 26, con la possibilità di ricevere "Il Cantastorie" e un omaggio a scelta tra quelli indicati nel seguente elenco:

Libri

1. T. Bianchi, *Il Martedì Grasso di Kasper*, August Strindberg, farsa per burattini, Roma 1984, pp.103.
2. Studio critico delle opere di Turiddu Bella: Quaderno 2, Siracusa 1995, pp. 56.
3. C. Barontini, *Il cantastorie. Canti e racconti di Eugenio Bargagli*, Grosseto 2000, pp. 62
4. Ethnos, Quaderni di Etnologia del Centro Studi Turiddu Bella, n. 1,Siracusa 2001, pp. 90.
5. Ethnos, Quaderni di Etnologia del Centro Studi Turiddu Bella, n. 2, Siracusa 2002, pp. 107.
6. C. Barontini, A. Bencistà (a cura di), *Poesia estemporanea a Ribolla 1992-2002*, Toscana Folk, Editrice Laurum, Pitigliano (GR) 2002, pp. 151.

Dischi

7. *I cantastorie padani*, 33 giri con libretto con testi e note.
8. *La "Società Folkloristica Cerredolo" (selezione del Maggio "Francesca da Rimini")*, con testi e notizie della "Società" di Cerredolo (RE).

Musicassette

9. Rosita Caliò, *Ti lu cuntu e ti lu cantu..*, Gemme 016.
10. La Piva dal Carnér, *M'han presa*, Dunya Records.
11. Franco Trincale, *Franco Trincale 1991*.
12. *Festa del "Maggio". VII Raduno Squadre Maggerini*, Braccagni (GR), 1 Maggio 1998.
13. Toscana Folk. *Canti e suoni della tradizione*, a cura di Alessandro Bencistà e Corrado Barontini, TF-99, vol. I

Compact Disc

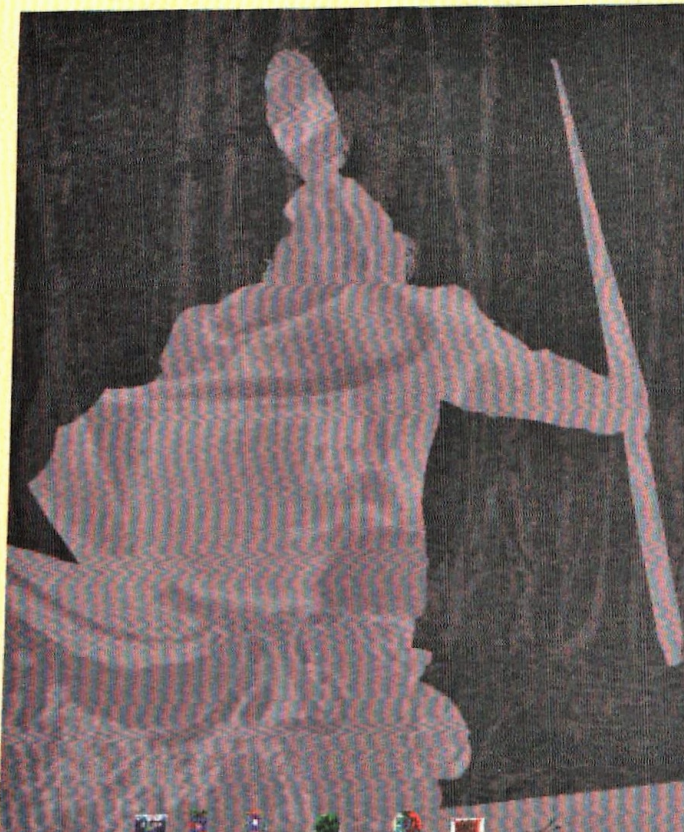
14. Tarantula Rubra, *Pizzica la Tarantula*, Blond Records BRCD 000305.
15. I Cantor ed Monc, *Canti sacri della tradizione popolare nelle Corti di Monchio* [Parma], CSTP 032002
16. *E' arrivato il Maggio bello...* 1a Rassegna Gruppi del Cantamaggio, Montereggio 2003, 002-2003-CD2
17. Tuscae Gentes, *Quando il merlo canta. Canti e suoni delle migrazioni stagionali tra Appennino, Corsica e Maremma*, TGCD01
18. La Fésia, *I cant ed 'na volta* (Monchio delle Corti) CENVO52004
19. Mimmo e Sandra Boninelli, *"Il bastimento parte..."*. I canti dell'emigrazione bergamasca, Edizioni Junior Jun 741
20. Sandra Boninelli, *Legàmi*, Suon Vivo Recording Studio BONI01
21. Rosita Caliò: è in preparazione un CD con le sue ballate storiche come *La leggenda di Cola pesce, Portella della Ginestra, Lamentu pi Turiddu Carnevali, La storia di Turi, oltre ad alcuni dei suoi testi più recenti come La storia della famiglia Brigida, Vanna Marchi, Tempi d'oggi: il silicone, Con l'Euro si sa, ecc.*

Arretrati de "Il Cantastorie"

22. Per i nuovi iscritti, annate arretrate de "Il Cantastorie", un anno a scelta, a partire dal 1992.

La quota di iscrizione all'Associazione "Il Treppo" per il 2006 è di € 26.
I versamenti dovranno essere effettuati sul seguente c/c postale: 10147429, intestato a IL CANTASTORIE c/o Vezzani Giorgio via Manara 25 42100 Reggio Emilia.
Gli iscritti alla Associazione "Il Treppo" potranno scegliere uno degli omaggi elencati in questa pagina.

E' possibile ricevere "Il Cantastorie" anche sottoscrivendo il solo abbonamento alla rivista versando per il 2006 l'importo di € 15 sul c/c postale sopra indicato.

E-mail: quellodelcantastorie@libero.it
E-mail : rivistailcantastorie@interfree.it
Sito : http://rivistailcantastorie.interfree.it

XXVIII Rassegna Nazionale di Teatro Popolare

3 Giugno - 17 Settembre 2006

La TRADIZIONE del MAGGIO